IL PICCOLO

Anno **107** | *numero* **60** | *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **16** *marzo 1988*

ANALISI

Moro e il Pci, un incontro «obbligato»?

Analisi di
D. Settembrini

Un merito anche gli avversari non hanno mai contestato a Aldo Moro: di essersi adoperato con infinita pazienza, sapiente abilità, ferma determinazione, per allargare le basi della democrazia italiana, coinvolgendovi prima il Psi, con l'operazione dell'apertura a sinistra, e cercando successivamente di attirare al di qua del guado anche il Pci.

Due le critiche che gli sono state mosse. Di avere in larga misura disperso o non colto i frutti della prima grande svolta, con la guida dei governi di centrosinistra nel periodo dal 1963 al 1968.

La seconda critica imputa a Moro di aver messo a grave rischio la democrazia, nel tentativo generoso ma intempestivo di portare al governo un Pci ancora del tutto immaturo.

Riandando ai fatti con il vantaggio dell'esperienza dell'ultimo decennio e di una rilettura più attenta e pacata dei testi che documentano l'effettivo pensiero di Moro, queste critiche perdono gran parte della loro consistenza.

E' innegabile che i governi Moro non abbiano brillato per operosità di realizzazione. E su questo probabilmente ha pesato il fatto che Moro aveva più la stoffa del politico di partito, che quella dello statista.

D'altra parte, anche se avesse posseduto maggiori capacità di realizzatore di quante non ne abbia manifestate, difficilmente Moro avrebbe potuto metterle alla prova. Il Psi di allora, infatti, se aveva rotto nettamente il legame col socialismo reale, era ancora lontano dall'accettare l'economia di mercato, che della democrazia liberale costituisce la base naturale e indispensabile. La sua ala sinistra, con uomini come Lombardi e Giolitti, riteneva addirittura che il centrosinistra dovesse servire a gettare un sasso negli ingranaggi del capitalismo.

Sicché le energie di Moro a livello di governo andavano spese nello sforzo di sventare, senza prenderla di petto, ma estenuandola, l'intraprendenza confusionaria dell'alleato, il quale pretendeva di avere ricette economiche dai garantiti effetti portentosi, quando in realtà non sapeva bene cosa voleva ma lo voleva subito. Oppure nel tentativo di riparare, con il ritorno ai principi di una corretta politica economica, i danni prodotti dalle concessioni, che pure di tanto in tanto occorreva fare, se non si voleva mettere alle corde l'alleanza.

In queste condizioni, essere riusciti a non compromettere l'ascesa economica dell'Italia, che anzi è proseguita impetuosa, è stato già un gran risultato. Intanto anche la revisione del partito socialista andava maturando. Senonché, a sconvolgere questa trama, intervenne, da nessuno prevista l'ondata anarcoide del '68, che ridestò nel partito socialista malsopiti umori massimalisti e sovversivi.

Il centrosinistra entrò in una lunga crisi, e il Pci, a cui il Psi tirava la volata, cominciò a crescere, fino ai successi elettorali del 1975 e del 1976. Su questa sequenza di avvenimenti ebbe certo la sua influenza il grosso errore che la Democrazia cristiana fece nel 1974, quando volle e perse il referendum sul divorzio. Quell'errore porta però soprattutto la firma di Fanfani, non quella di Moro.

A Moro toccò rimediare, e pensò di farlo volgendo la sua attenzione al Pci. Si trattava di una mossa obbligata perché il partito socialista, insofferente da tempo del centrosinistra, si era dichiarato fermamente intenzionato a non fare più governi senza il Pci; anche Craxi, assorbito dall'arduo compito di far cambiare pelle al partito socialista, per un certo tempo non potè che attestarsi su questa linea.

Per la Dc era dunque necessario giungere a una qualche forma di compromesso col Pci, cosa di cui Moro era dolorosamente consapevole, come attesta l'ultimo discorso prima del rapimento, rivolto ai parlamentari del suo partito per convincerli a votare la fiducia al governo Andreotti, il primo, dopo più di trent'anni, che la Dc accettava di formare con una maggioranza estesa al Pci, anche se senza ministri comunisti.

L'unica alternativa a una maggioranza con i comunisti — disse Moro in quell'occasione — stava in un nuovo ricorso alle urne, che non avrebbe fatto altro che aggravare «il reciproco condizionamento delle due grandi forze», la democristiana e la comunista, uscito dalla consultazione del 1976, «presumibilmente con un ulteriore logoramento delle forze intermedie». Dopo di che tutto sarebbe stato più difficile.

Nelle intenzioni di Moro si trattava del primo passo verso l'ingresso nel governo del Pci berlingueriano? Nulla autorizza a crederlo. Il Pci di Berlinguer mirava a una forma di democrazia consociativa, che contemplava persino la fusione in un unico partito dei tre partiti di massa, Pci Dc e Psi, allo scopo di far «fuoruscire» l'Italia dal capitalismo. Moro mirava invece a prender tempo, coinvolgendo il Pci nell'opera intesa a rimediare «alle forme endemiche di anarchismo dilagante, cui forse ha dato il destro lo stesso partito comunista, quando ha deciso di convogliare nella grande opposizione alla Dc le forze soprattutto giovanili nel paese».

Moro inoltre considerava l'incontro della Dc con il Pci una «emergenza», dalla quale sperava che «qualcosa di nuovo» venisse a tirar fuori il paese. Difficile dire a che cosa di preciso pensasse Moro. Quello che è certo è che egli riteneva che la soluzione radicale dell'emergenza risiedesse, «in linea di principio», nel «gioco della maggioranza e dell'opposizione», cioè nella direzione esattamente opposta a quella verso cui muoveva Berlinguer e forse Moro sperava che prima o poi anche il partito socialista si sarebbe reso conto di questo fatto, cessando di seguire il Pci per una via senza sbocco per tutta la sinistra italiana.

La tragedia di Aldo Moro
Rievocazioni e testimonianze nella pagina della Cultura

FERRIERA / PRIVATIZZAZIONE

Terni, spiraglio

L'interesse dell'imprenditore Pittini è concreto. Gambardella per la Finsider chiarisce le prospettive

FERRIERA / INTERVISTA

«Inutile il pessimismo a oltranza»

L'amministratore delegato: soluzione entro dicembre

Intervista di
Alessandra Longo

TRIESTE - **Ingegner Gambardella, ieri a Roma la Finsider ha annunciato che intende chiudere la Terni di Trieste entro il 31 dicembre del 1988. Vuol aggiungere qualcosa a questa notizia?**

Non proprio aggiungere. Vorrei piuttosto chiarire cos'è stato detto realmente all'Intersind, davanti ai sindacati. Sì, perché noi, con la gente, finiamo sempre per fare la parte dei cattivi. I discorsi seri sono altri...

Quali, ingegnere?

La Finsider ha già spiegato più volte di aver diviso i suoi impianti in due categorie. Tipo «a» e tipo «b». Al tipo «a» appartengono quegli impianti che non hanno particolari problemi se non di razionalizzazione. Al tipo «b» fanno capo gli impianti che noi riteniamo soffrano di una situazione diversa, più complessa...

Come la «ferriera» di Trieste?

Sì, come la ferriera di Trieste, uno stabilimento che non può avere vita lunga nelle condizioni attuali.

E' per questo che l'avete condannata a morte entro la fine dell'anno...

Cerchi di capire che la data che abbiamo fissato ha un altro significato. Noi riteniamo indubbiamente che tutti gli approfondimenti e le analisi sulle prospettive e i progetti per lo stabilimento di Trieste debbano concludersi entro il 31 dicembre. Ma è anche vero che entro quella data dovrebbe arrivare la soluzione. C'è un progetto molto promettente...

Perché allora non l'avete detto a chiare lettere, e nei dettagli, nella riunione all'Intersind?



L'abbiamo detto, ma esiste un gioco delle parti. Anche il sindacato ha le sue comprensibili esigenze

Parliamo adesso di questi progetti, ingegnere...

Ce n'è più d'una di richieste di industriali privati per Trieste. Un industriale della vostra regione, lei sa di chi parlo, si è messo d'accordo con una primaria industria siderurgica tedesca. Il suo progetto di massima lo consideriamo interessante. Entro il mese sarà pronto il progetto industriale ed economico nei dettagli. Stiamo lavorando e non perché il sindacato ci costringe.

D'accordo, ma diciamo che la cosa per qualche motivo non vada a buon fine. A questo punto Finsider cosa fa? Licenzia? Chiude al primo gennaio dell'89?

Se lei vuol fare del pessimismo a oltranza non la seguo. Io guardo alla realtà. E di concreto c'è un progetto, che, ripeto, noi valutiamo molto promettente.

Ingegnere, cerchi di capire che qui la gente è rimasta scottata tante volte. Quella data ultimativa di dicembre ha scatenato legittime emozioni.

Le reazioni si assomigliano in tutte le città. Insisto, però nel dire che Finsider sta esaminando tutte le possibilità di sinergie con i privati che possano garantire una soluzione positiva del problema. Siamo disposti anche — e l'abbiamo già detto — a partecipare al progetto in posizione di minoranza se chi rileva chiederà la presenza pubblica.

Chi rileva chiederà soprattutto finanziamenti...

Se ha bisogno di soldi se li farà dare

Mancano solo nove mesi a dicembre, ingegnere...

Io dico che non si può vivere ignorando i problemi. La condizione generale della siderurgia è tale che la gestione degli stabilimenti deve essere produttiva. E più produttiva è meglio è. Dobbiamo presentarci con un'immagine di efficienza perché se siamo deboli ora, rimarremo deboli. Ecco perché le decisioni vanno prese entro il 1988.

Dopo di che?

Dopo di che, appunto, è necessario decidere. Possono esserci tutti gli ammortizzatori sociali di questo mondo ma non sono queste le soluzioni. Stiamo lavorando ad altro. La Terni ha bisogno di sinergie.

Sì, ha bisogno di modificare i suoi sistemi di produzione, di verticalizzare, come chiedono da cinque anni i sindacati...

Non penso che la ghisa verticalizzata da sola porti a dei risultati. Se non si trovano le sinergie. Questo è il primo obiettivo.

TRIESTE — Il vecchio stabilimento della Terni di Trieste è riuscito a scatenare la bagarre. Alla notizia, diffusa lunedì sera dalle agenzie di stampa, che la Finsider aveva pronunciato la parola «chiusura» nell'autorevole sede dell'Intersind, la città ha reagito: dichiarazioni dei parlamentari, dei partiti, dei sindacati, il sindaco che vola a Roma nelle sedi dei ministeri, il consiglio comunale sospeso ieri sera per protesta. Un unico obiettivo: far capire alla finanziaria dell'Iri che Trieste non può accettare sentenze di condanna senza intravvedere progetti dettagliati di reindustrializzazione.

Di fronte all'ondata emotiva della periferia nord-orientale, Finsider reagisce, precisando. Qui a fianco, Giovanni Gambardella, amministratore delegato, mette a fuoco la situazione. Sì, Finsider ha posto un limite temporale: entro la fine dell'anno le sorti della ferriera devono essere decise. Ma c'è chi può fare il miracolo e trasformare un'apparente situazione di morte nell'inizio di una nuova vita produttiva. E' Andrea Pittini, dice Finsider. Il cavaliere del lavoro friulano, presidente del gruppo Ferriere Nord di Rivoli di Osoppo (200 miliardi di fatturato nel 1987), invece di sottrarsi all'improvviso clamore, come fa la maggior parte degli imprenditori quando trattano, conferma a viso aperto il suo interesse per lo stabilimento triestino. Pittini non sottovaluta l'impegno. Si tratta, spiega, di «reinventare un'azienda da cima a fondo», con la collaborazione di un «gruppo straniero». Ci riuscirà?

Alle sicurezze di Finsider, alla disponibilità dell'industriale friulano, fanno da contraltare le altrui cautele. Secondo la Uil, per esempio, «le alternative allo Stato non esistono».

Il clima si è surriscaldato, si è insinuata la diffidenza. Da domani in poi si profila anche una lunga serie di scioperi.

Altro servizio in cronaca.

[a. lo.]

ATTRAVERSO LA GOTTHARD

Suisse Re assume il pieno controllo del Lloyd Adriatico



La compagnia di riassicurazioni di Zurigo che già possedeva il 47,5 per cento della Gotthardfinanz ha adesso rilevato il 47,5 della Rothschild. Così la Gotthard detiene la maggioranza del Lloyd dov'era entrata circa vent'anni fa. La compagnia triestina ebbe nell'87 utili per 24,1 miliardi

Servizio di
Gian Paolo Girelli

TRIESTE — Da ieri il Lloyd Adriatico parla svizzero. Con un'operazione finanziaria, di cui al momento non si conoscono i dettagli, la Suisse Re, secondo gruppo di assicurazione del mondo, ha acquistato un'ulteriore quota del pacchetto azionario della Gotthardfinanz: il 47,5% Rothschild. Con questa operazione la Suisse Re diventa proprietaria al 95% della Gotthardfinanz e di conseguenza detentrice del pacchetto di maggioranza assoluta del Lloyd Adriatico.

La Gotthardfinanz era entrata nel capitale del Lloyd alla fine degli anni Sessanta acquisendo una quota del 45%. Successivamente ha sottoscritto tutti gli aumenti effettuati dalla compagnia di Trieste, accrescendo nel corso degli anni la partecipazione fino al controllo assoluto. Nell'82 veniva costituita a Roma per iniziativa della stessa Gotthardfinanz la Finpai per mezzo della quale veniva realizzato il trasferimento del 40% del capitale sociale a Ifi e Ifil (famiglia Agnelli), con un diritto di opzione sull'acquisto di un ulteriore 15% della compagnia che le finanziarie del gruppo Agnelli avrebbero potuto esercitare entro l'86.

Nell'83 però la Gotthardfinanz riacquistava il pacchetto degli Agnelli. L'anno dopo la Compagnia triestina quotava in Borsa. Prima Milano, poi Roma, Torino, Trieste.

Gli utili della compagnia nell'87 ammontavano a 24,1 miliardi di lire, segnando un incremento del 60,32 per cento rispetto il precedente esercizio. Il dividendo è stato di 300 lire per azione, superiore al 12 e mezzo per cento a quello dell'85; del 50 per cento se si considera che era stato effettuato nel frattempo un aumento di capitale.

Il giorno dell'assemblea, il 22 giugno scorso, è stata una data storica per il Lloyd: il presidente Giorgio Irneri ha annunciato il miglior risultato ottenuto nei 51 anni di vita della Compagnia. Nello stesso giorno è stata anche inaugurata la nuova sede (60 miliardi il costo) un palazzo neoclassico che si affaccia sul porto.

Di strada il Lloyd ne ha fatta tanta. Nato il 28 marzo 1936 come Società anonima cooperativa «Mutua Sabauda di assicurazioni» si classifica oggi tra le prime in Italia. Il primo miliardo di premi lo raggiunse nel '54, con il ritorno di Trieste all'Italia. La svolta storica, però avvenne nel 1964 quando nacque la polizza «4R» che si basa sul principio della franchigia fissa. Fu un successo clamoroso, solo tre anni dopo furono superati i 15 miliardi di premi e nello stesso anno entra in partecipazione la Gotthardfinanz. Il resto è storia di questi giorni.

Sorpresa intanto, negli ambienti sindacali alla notizia dell'acquisizione del Lloyd da parte della Suisse Re. Ieri pomeriggio infatti, cogliendo tutti impreparati, l'amministratore delegato del Lloyd Adriatico, dottor Antonio Sodaro, ha letto un laconico comunicato nel quale si precisavano i termini dell'operazione. Il sindacato unitario (Cgil, Cisl e Uil) e il Fna (sindacato autonomo) del Lloyd Adriatico distribuirà oggi un volantino nel quale si legge: «Nonostante la delicatezza dell'operazione — dice la nota — che richiede ovviamente grande cautela prima di consentire giudizi fondati, vista anche la precedente esperienza Ifi-Ifil, si può riotenere che l'acquisizione da parte del gruppo finanziario internazionale possa consentire all'azienda tanto un'espanzione nel mercato interno quanto su quello esterno, in particolare in previsione della liberalizzazione dei mercati nel '92». «Indubbiamente lo sviluppo aziendale diverrà ora — continua il sindacato — condizionato dagli atti concreti della Suisse; si impone un controllo sia da parte dei dipendenti, sia dall'intera città, perché i centri di gestione e di programmazione (la testa pensante) restino all'interno della società triestina che dovrà con la forza patrimoniale della nuova proprietà rafforzare la propria presenza nel mercato, senza perdere il suo modo autonomo di proposta».

Altri servizi a pagina 12.

SPORT
Coppe
PAGINA **14**

Sono in programma questa sera le partite di ritorno dei quarti di finale delle coppe europee. Due squadre italiane sono impegnate in trasferta: il Verona a Brema (ore 19.30) in coppa Uefa deve rimontare un gol al Werder; in Coppacoppe, l'Atalanta difenderà a Lisbona (ore 22) il doppio vantaggio nei confronti dello Sporting. Per i quarti di finale del campionato europeo Under 21 si gioca a Nancy Francia-Italia.

FORSE GIA' L'INCARICO

De Mita, avanti adagio

Da Craxi nessun veto, ma il Psi porrà condizioni sul programma

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — In giornata il presidente Cossiga concluderà le sue consultazioni ricevendo nell'ordine Psi, Pci e Dc. Possibile un incarico nella stessa serata di oggi, o tutt'al più domani mattina. Candidato numero uno, De Mita. Sembra che il Psi sia disposto a dargli via libera, almeno in questa fase anche se avanza condizioni di garanzia sul programma.

Per favorire il passaggio di De Mita a palazzo Chigi la Dc ha infatti adottato una tecnica diplomatica, scegliendo il metodo dei cavalieri della tavola rotonda, dove re Artù era il primo tra pari. E così per evitare un blocco preventivo da parte socialista, i deputati e i senatori democristiani, al termine di una complessa giornata di dibattiti spesso vivaci, hanno deciso di far seguire al nome del segretario democristiano altri nomi di prestigio: Forlani e Andreotti; e più sotto ancora altri due (Fanfani e Mancino).

La Dc sceglie De Mita, ma la «rosa» di nomi che viene aggiunta al suo evita l'accusa di porre un ultimatum agli alleati di governo, e specialmente a Craxi. Un problema più che altro di forma, ma in politica anche la forma ha la sua parte. Nel luglio scorso, trovandosi di fronte a un nome che gli sembrava imposto, Craxi non poté piegare la testa e favorì l'arrivo di Goria. Oggi la situazione gli viene presentata in modo diverso, e la riunione della direzione socialista di ieri sera ha già anticipato che per il momento non c'è motivo di stoppare il segretario democristiano. Queste posizioni verranno oggi ribadite al presidente Cossiga, che sarà così posto in grado di prendere la sua decisione dando l'incarico al segretario democristiano.

Ma siamo — è bene ripeterlo — solo alla prima fase verso la soluzione della crisi. Si tratta di vedere cosa avverrà durante le trattative tra i cinque partiti di governo. Pli, Pri e Psdi hanno anche loro dichiarato la propria disponibilità a un governo a cinque, senza porre problemi sui nomi. Importante il ruolo del Pci, che intende ribadire al Presidente Cossiga la sua ferma contrarietà a nuove elezioni anticipate.

Natta ha chiarito, in una conferenza stampa di ieri, la linea che il partito intende esporre al capo dello Stato. A suo parere la Dc, portando De Mita a palazzo Chigi, punta a realizzare un governo forte che duri per tutta la legislatura.

Su queste prospettive si apre — forse fin da questa settimana — il dialogo tra la Dc e gli altri partiti dell'allenaza. Non è detto, tuttavia, che abbia esito positivo; e in tal caso la decisione di far sedere in panchina altri candidati può rivelarsi utile. In questo senso è stata accolta l'indicazione di Forlani, preoccupato di evitare fin dall'inizio rotture traumatiche.

Spiega il suo fedelissimo Pier Ferdinando Casini che «il dato politico di maggior rilievo è stato l'esigenza di una ricomposizione del quadro politico attraverso un programma realistico, che favorisse un confronto tra i partiti per la soluzione della crisi». Dalle dichiarazioni che gli stessi De Mita e Craxi faranno oggi dopo i colloqui con Cossiga si saprà qualcosa di più sulle possibilità di successo del tentativo demitiano.

Altri servizi a pagina 2

POLITICA
Fiumicino
PAGINA **2**

Tregua ieri a Fiumicino. Ma forse è una quiete che precede nuove tempeste. L'aeroporto romano, dopo la dura contestazione al nuovo contratto di lavoro, ha funzionato in condizioni di «normale disagio». I sindacati cercano di isolare la protesta dei dipendenti di terra di Fiumicino da quella negli altri scali italiani ricorrendo al metodo del referendum.

ECONOMIA
Pirelli
PAGINA **12**

Improvvisa apertura della Firestone nei confronti della Pirelli, la cui offerta pubblica di acquisto è stata definita «interessante». Ma potrebbe trattarsi solo di un «segnale» lanciato nei confronti dei giapponesi della Bridgestone.

ESTERI
Proteste all'Est
PAGINA **6**

Ancora inquietudine nei paesi dell'Est europeo. Ieri a Budapest le manifestazioni per l'anniversario dei moti del 15 marzo 1848 si sono trasformate in protesta: diecimila persone hanno sfilato, inneggiando alle libertà di stampa, di riunione, di pensiero. La polizia non è intervenuta. Analoga protesta, ma in tono minore, a Lipsia, nella Germania Est.



Cancellata l'eresia

BELGRADO — Con degli apprezzamenti di particolare intensità nei confronti dell'opera e del pensiero di Tito, Mikhail Gorbacev (nella foto assieme alla moglie Raissa mentre depone una corona d'alloro sulla tomba dello scomparso leader jugoslavo) ne ha in pratica «riabilitato» la figura cancellando l'eresia di Belgrado rispetto al movimento comunista internazionale. Si ricuce così uno scisma che ha avuto origine oltre quarant'anni fa con la scomunica jugoslava da parte del Cominform. Anche nel corso della sua visita nella vicina repubblica Gorbacev è riuscito a vincere radicati scetticismi guadagnandosi con consumata abilità la simpatia della gente della strada. Servizio a pagina 3.

CRISI / DIREZIONE SOCIALISTA

Nessun veto a De Mita, ma...

Tutto è da discutere perché - dice Craxi - il programma della Dc è un assemblaggio

Servizio di
A. Caprettini

ROMA — De Mita a palazzo Chigi? Nessuna pregiudiziale, ma tutto è ancora da discutere perché il programma presentato dalla Dc è solo un assemblaggio — e nemmeno troppo ben riuscito — di titoli vaghi e omnicomprensivi. E poi perché, per quanto attiene alla formula del prossimo governo è anch'essa da individuare e dipenderà dal programma che si metterà in cantiere.
E' un messaggio all'apparenza scarno, ma in realtà ricco di contenuti che il Psi ha lanciato ieri nel mezzo della crisi di governo. Si attendevano con impazienza le repliche di via del Corso al lancio della candidatura del segretario della Democrazia cristiana e al progetto approntato il giorno prima a piazza del Gesù. E queste sono arrivate in soli venticinque minuti: quelli necessari a Craxi per leggere tre paginette e mezzo ai rappresentanti della direzione socialista e quelli occorsi a una mezza dozzina di questi per esprimere il loro parere positivo a quanto suggerito dal segretario.
Riunione-lampo uguale riunione-interlocutoria per via del genericismo adottato? Mica tanto. Il testo fatto distribuire da Craxi (che ha rinunciato a ogni spiegazione poi, davanti ai microfoni) qualche segnale, e non di poco conto, lo lancia.
Innanzitutto — e contrariamente a quanto era quasi sempre avvenuto in precedenti occasioni di crisi — non si nomina mai, nemmeno una volta, il pentapartito. Anzi, ci si limita a sostenere che «il tessuto di una coalizione che pure in passato ha retto e superato tante prove, si è fortemente indebolito e logorato». E, ancora, si fa presente come il Psi guardi «con interesse alle posizioni di tutti», attento a «non trascurare la possibilità che dovessero emergere significative convergenze programmatiche» sui punti che i socialisti considerano prioritari: e cioè istituzioni, problemi sociali, strategia energetica, ruolo europeo e internazionale dell'Italia.
Prima delle alleanze comunque — ha tenuto a precisare Craxi — quelli che contano sono i programmi. E' attorno a questi che «deve e può realizzarsi la cornice della coalizione, delle convergenze, della solidarietà, degli impegni di sostanza e di metodo che costituiscono la struttura operante di una politica». «Nessun veto da avanzare» allora (e sono ormai inutili le «recriminazioni» per la caduta del governo), piena disponibilità a discutere. Salvo il fatto che i «rapporti difficili» con la Dc esistono. Che a poco servono le «giaculatorie» su natura e durata delle formule e che punto di partenza e di arrivo resta il programma. «In rapporto al quale gradueremo il nostro impegno politico e il livello della nostra collaborazione».
Fin qui Craxi alla direzione. Nel corso della quale hanno poi preso la parola Amato, Formica, Fabbri, Martelli, Manca, Forte. «Siamo totalmente d'accordo con quanto ha detto il segretario», ha poi tenuto a spiegare La Ganga, giustificando la brevità della riunione. Ma in realtà qualche distinzione — almeno nei toni — pare ci sia stata. Formica soprattutto ha premuto il tasto di un partito fortemente irritato dalla conflittualità. Amato ha puntato il dito contro l'eccesso di spese favorito di fatto — al di là delle parole — dal partito di De Mita. Fabbri ha speso qualche carta sull'importanza di mantenere i collegamenti con radicali e verdi. Che i ponti da ricostruire siano tutt'altro che di semplice fattura, del resto, Craxi l'ha messo in conto, puntuale, quando ha tenuto a dire che se non ci sono «veti da avanzare», ci sono però posizioni, obiettivi «e pregiudiziali politiche e programmatiche» che il Psi intende far valere.
Di che pregiudiziali si tratti non è stato riferito. De Michelis l'ha buttata sul ridere: «Quelle ben note...» s'è limitato a dire, rilevando poi come un documento «di per sé deve restare criptico». Martelli s'è trincerato dietro un «no comment». Prima dobbiamo parlare col capo dello stato». Fabbri ha spiegato che si tratta del «patrimonio» di idee accumulate del partito. Fuori dai denti — come ha confessato qualcuno — c'è il problema del voto segreto che occorre per il Psi affrontare una volta per tutte. E, naturalmente, c'è Montalto.
Ma De Mita? «Siamo al di là dei nominalismi», ha assicurato ancora il ministro del Lavoro. «Davvero ci prova lui?» replicava a domanda, con domanda, Laura Fincato. Il solo deciso ad ammettere che tocca proprio al segretario della Dc alla fine era Gennaro Acquaviva

CRISI / PARLAMENTARI DEMOCRISTIANI

Ci sono alternative al segretario

Andreotti e Forlani indicati come «carte di riserva»

ROMA — I senatori e i deputati democristiani vogliono De Mita a Palazzo Chigi. Ma se il tentativo non dovesse andare in porto hanno suggerito le possibili carte di riserva. I direttivi parlamentari hanno in parte corretto le indicazioni della direzione di lunedì sera; c'è stato un consenso al programma, ma è anche vero che di questo si è parlato molto poco.

Più vivace e difficile invece la discussione sul candidato alla presidenza del Consiglio. L'indicazione secca sul nome di De Mita non c'è stata, anche se senatori e deputati hanno fatto il nome del segretario. Un'indicazione forte, unitaria, non inserita in una rosa, ma — e questa è la novità rispetto alla riunione della direzione — sono stati fatti i nomi di possibili ulteriori candidati.

I senatori hanno fatto riferimento ad Andreotti, Forlani, Fanfani, Goria e il presidente dei senatori Mancino. I deputati hanno limitato a tre i nomi da indicare: De Mita e, in subordine, Andreotti e Forlani. Il fatto che siano stati indicati candidati di riserva non viene comunque interpretato come un indebolimento dell'ipotesi De Mita.

Di certo però le riunioni dei direttivi non sono state facili. Al Senato e alla Camera si sono scontrate due impostazioni: rinunciare a fare altri nomi oltre a quello del segretario oppure suggerire una rosa di nomi. Il risultato raggiunto è un compromesso.

Più acceso è stato il confronto nel direttivo della Camera. La riunione è durata quasi cinque ore. Nel comunicato finale si ammette che nel corso del dibattito sono state espresse ulteriori indicazioni; e per questo si dà mandato al presidente del gruppo, Martinazzoli, di riferirle alla delegazione. Il direttivo comunque «si è espresso in ordine alla necessità che il segretario del partito si renda disponibile per l'incarico di formare il nuovo governo». Martinazzoli, parlando con i giornalisti, ha ammesso che quella di De Mita non è una candidatura unica.

Ma questo, è stato chiesto a Martinazzoli, non indebolisce l'ipotesi De Mita? «Io — ha replicato — interpreto così: che c'è una valutazione unanime, in una particolare opportunità, tra le indicazioni possibili. Il che significa che non ci sono né principali né subordinate. L'impresa è una sola per tutti, chiunque sia colui che dovrà reggerla».

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale continua ad affluire aria umida e instabile da Ponente.
Tempo previsto: condizioni di variabilità su tutte le regioni con schiarite e annuvolamenti intensi associati a precipitazioni anche a carattere di rovescio. I fenomeni saranno più frequenti sulle regioni settentrionali e su quelle centrali del versante tirrenico e sulla Sardegna. Manifestazioni temporalesche, in serata, sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna. Foschie anche dense sulle pianure padana e veneta, in parziale dissolvimento.
Temperatura: senza variazioni apprezzabili al Centro e al Sud, in lieve diminuzione sulle altre regioni.
Venti: moderati occidentali su tutte le regioni, con locali rinforzi su quelle centro-settentrionali e sulla Sardegna.
Mari: generalmente mossi, localmente molto mossi quelli a Ovest della penisola.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 10, 13; Bolzano 1, 19; Verona 3, 16; Venezia 5, 16; Milano 4, 17; Torino 1, 18; Mondovì 5, 14; Cuneo 5, 14; Genova 12, 14; Imperia 12, 17; Bologna 6, 19; Firenze 8, 17; Pisa 7, 16; Falconara 6, 18; Perugia 6, 15; Pescara 3, 17; L'Aquila 1, 14; Roma Urbe 2, 20; Roma Fiumicino 5, 16; Campobasso 4, 13; Bari 3, 15; Napoli 4, 17; Potenza 5, 14; Santa Maria di Leuca 9, 14; Reggio Calabria 11, 21; Messina 12, 17; Palermo 13, 21; Catania 10, 21; Alghero 9, 16.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 2, 9; Atene 8, 20; Belgrado 4, 14; Berlino -2, 5; Bruxelles 3, 10; Budapest 2, 5; Buenos Aires 17, 28; Il Cairo 13, 22; Chicago -7, -2; Copenaghen -3, 1; Dublino 8, 8; Francoforte 0, 3; L'Avana 20, 30; Helsinki -4, 2; Hong Kong 23, 27.

LONGO

Ricordando Aldo Moro



TRIESTE — «La stabilità politica per consentire capacità di governo dei problemi reali del Paese completando il cammino politico-istituzionale della democrazia italiana: questa — è detto in una dichiarazione del segretario regionale della Dc Bruno Longo — la strada indicata da Aldo Moro negli ultimi tempi della sua attività, stroncata prima dal rapimento di via Fani e poi dal suo assassinio per opera delle Brigate rosse. Sono passati dieci anni da quei tremendi giorni, ma gli obiettivi indicati da Moro sono ancora validi. Sono mutati i tempi, sono cambiate le condizioni sociali ed economiche, molti avvenimenti hanno segnato la vita politica italiana, al punto che non si può oggi parlare di imitazione del grande statista democristiano.
«Non si tratta, infatti — sostiene Longo — di imitare Aldo Moro, ma certamente di prolungare, di proiettare sull'oggi una strategia che dimostra ancora tutta la sua validità. Stabilità politica e capacità di governo sono infatti obiettivi da raggiungere in un accorto dialogo tra le forze politiche del Paese. L'insegnamento di Aldo Moro, fatto di idee e di stile di vita, è ancora vivo e la Dc lo considera un patrimonio che le appartiene a pieno titolo e uno stimolo anche nelle vicende attuali, nelle quali i particolarismi e il bisogno di "immagine" sembrano prevalere anche sugli interessi reali del Paese».

LO HA DETTO NATTA

«Per un governo forte»

Il programma dovrebbe impegnare un'intera legislatura

Servizio di
Beatrice Bertolucci

ROMA — «Mi sembra che la Democrazia cristiana, con la riunione della direzione di lunedì, si sia orientata per la soluzione per lei più impegnativa. Mi sembra che , con la designazione del segretario del partito, la Dc miri ad un governo forte, di livello più alto, più autorevole». Questo il giudizio espresso dal segretario del Pci Alessandro Natta durante la conferenza stampa tenuta ieri mattina a Botteghe Oscure su «La questione morale, i partiti e lo Stato: le proposte del Pci».
La scelta del Governo forte guidato da un segretario-presidente (quasi in modo speculare quanto avvenuto in precedenti governi) è stata corroborata dalla Dc — ha proseguito Natta — «con la formulazione di un programma che, per i temi indicati, dovrebbe impegnare un'intera legislatura».
C'è anche l'indicazione di una scadenza, il '92, che è quella del Mercato europeo, ma che è anche quella naturale della legislatura. Mi pare dunque di dover constatare che da parte della Dc viene la proposta di un governo di legislatura, un pentapartito, che è anche una sfida nei confronti del Psi che nei giorni scorsi non aveva nascosto una scarsa propensione ad un'alleanza politica organica».
Il partito comunista, che si reca oggi dal capo dello Stato, dà «un giudizio fortemente critico sul pentapartito».
Il Pci, che esprime un giudizio negativo anche sull'ipotesi di un governo a sette, che comprenda quindi pure radicali e verdi (un «intruglio» e un'«ammucchiata» l'ha definito Natta), per ora non avanza proposte. «Vedremo, a seconda anche dell'andamento della crisi», ha detto il segretario del Pci. Che ha voluto sottolineare con soddisfazione una considerazione contenuta nel programma della Dc sulle riforme istituzionali, e cioè che il processo di riforma non può non coinvolgere tutte le forze democratiche presenti in parlamento.
Per i comunisti, una «questione di rilievo fondamentale», che dovrà essere al centro dell'attenzione anche del nuovo governo, è la questione morale. Il Pci avanza delle «proposte programmatiche per il complessivo disegno riformatore della società e dello Stato».
Le regole da sole non bastano — ha ricordato Aldo Tortorella, responsabile della commissione istituzioni del Pci — ma possono aiutare chi voglia mantenersi integro. Elementi fondamentali della proposta comunista: netta distinzione tra potere politico e pubblica amministrazione («I ministri e i loro apparati — è stato l'esempio portato da Tortorella — non devono avere niente a che vedere con gli appalti e con la loro assegnazione»); diverso sistema di controlli in Italia, non più di sola legalità ma controlli sui risultati («Non basta controllare timbri e firme, sui quali in Italia si abbonda»); eliminazione della commissione inquirente; riforma dell'immunità parlamentare; abolizione del voto di preferenza; separazione tra giurisdizione e amministrazione, con il tempo pieno per i magistrati, in modo che non possano assumere incarichi esterni.

ELEZIONI FRANCESI

Mitterrand si candida? Il numero due socialista Rocard non si sbottona



Michel Rocard, l'esponente socialista francese che è tra i possibili candidati all'Eliseo, ha tenuto ieri mattina a Roma una conferenza stampa.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Cappuccino, brioches e fiumi di parole. Con il rischio di trovare indigesti sia gli uni sia le altre: i leader stranieri stanno introducendo a Roma il costume molto efficientista della conferenza stampa con prima colazione. Per i ritmi della capitale suona come un supplizio; può permettersi di estendere un invito del genere solo un autentico vip. Michel Rocard è fra questi, perciò ieri mattina gli è andata bene. Ha convocato giornalisti italiani e francesi alle 8.30 precise all'hotel Raphael, l'albergo-dimora di Bettino Craxi. Ammesso che ne avesse avuto bisogno, il candidato (sotterraneo) all'Eliseo ha avuto un buon riscontro della propria autorevolezza. Sorprendenti, per numero e puntualità, i convenuti, i quali però non hanno potuto dirsi altrettanto soddisfatti.
Sulle elezioni in Francia, il «giallo» della candidatura di Mitterrand e in genere sulle beghe della politica d'Oltralpe (ogni Paese ha le proprie), il leader socialista infatti è rimasto completamente abbottonato. «In Francia — ha subito premesso — c'è l'abitudine per gli uomini politici, quando vanno all'estero, di non parlare di questioni interne». Traduzione: i panni sporchi si lavano in casa propria e monsieur Rocard dalle 8.30 alle 10, fra un sorso di caffè e una sigaretta, ha seguito cortese, ma inderogabile, il principio.
Le elezioni presidenziali francesi, sono ancora avvolte nel mistero della candidatura Mitterrand. Il Presidente non ha finora dichiarato se intende o no riproporsi e in questo modo condiziona non solo gli avversari politici che sono già in campagna elettorale e non possono attaccarlo direttamente, ma stritola anche gli aspiranti del suo partito. Uno di questi, è sicuramente Michel Rocard, già stimato ministro, già 19 anni fa — e di punta — all'Eliseo. Se l'attuale Presidente si facesse da parte, sarebbe lui il concorrente del partito socialista e certo questo periodo di stallo non gli riesce gradevole.
«La data limite per candidarsi è comunque il 4 aprile», ha risposto il leader socialista alle domande, inevitabili, che gli sono state poste sull'argomento. Molto succinto e diplomatico, ha lasciato così aperta ogni ipotesi, anche se ormai i politologi più autorevoli e gli stessi suoi compagni di partito — come si era capito la sera prima in una riunione con la colonia dei socialisti francesi a Roma — danno per scontato che sarà Mitterrand a candidarsi.
Se, come possibile capo di Stato Rocard ha poche chances, ne ha molte invece come futuro primo ministro. Chi dà per scontata una vittoria dell'attuale Presidente socialista dà anche per sicuro che sarebbe Michel Rocard il prescelto a suo fianco nel governo. E su questa domanda l'interessato è stato meno sfuggente. «Si sente un futuro primo ministro?», gli ha chiesto un giornalista. «Un uomo politico sperimentato dev'essere pronto a tutto», ha risposto.
E potrebbe essere questa la chiave di lettura del suo viaggio lampo in Italia. In due giorni il deputato francese ha incontrato innumerevoli esponenti. Da Goria a La Malfa, ad Andreotti, Natta. E, naturalmente, Craxi.
Amico di lunga data del «compagno col garofano», Rocard gli ha reso omaggio dicendo: «Craxi ha ottenuto buoni risultati per il suo partito, nonostante la presenza di un Pci diverso da quello francese e di una democrazia cristiana interclassista che per un terzo ha posizioni di sinistra».
Ma del collega italiano il socialista francese, anche se non lo dice apertamente, non condivide tutte le idee, o perlomeno la tattica. Non si spiegherebbe altrimenti la conclusione di un suo ferreo e cartesiano discorso a favore del nucleare che è terminato con un «Grazie sentito alla sinistra italiana perché con il suo "no" consente alla Francia di esportare energia elettrica in Italia».

FIUMICINO

Ieri quiete, oggi tempesta?

Il sindacato punta tutto su un referendum tra i lavoratori

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Giornata di tregua a Fiumicino. Ieri i contestatori dell'accordo sul nuovo contratto dei dipendenti di terra di Alitalia e società Aeroporti di Roma, se ne sono rimasti tranquilli. Gli aerei sono partiti quasi tutti rispettando l'orario. Sono stati cancellati solo i 65 voli previsti dalla compagnia di bandiera per tutto il mese di marzo.
Ha ripreso però a funzionare a pieno ritmo la «diplomazia del telefono», che nelle scorse settimane tanto ha contribuito a spianare la strada della trattativa.
L'Alitalia ha scelto la tattica dell'attesa, lasciando (almeno per il momento) al sindacato il compito di togliere le castagne dal fuoco. Tutte le strutture di Cgil, Cisl e Uil, in effetti, si sono messe in movimento. Il sindacato punta tutto sul referendum tra i lavoratori per l'approvazione del contratto.
C'è infatti la quasi certezza che in tutti gli aeroporti a vincere saranno i «sì». L'unico in cui potrebbero prevalere i «no» è Fiumicino. Il sindacato è orientato a porre il referendum in modo che esso preveda la clausola che ove il contratto non fosse approvato dalla base non si procederà alla sua applicazione. In pratica, sarebbe un aut-aut per Fiumicino.
L'Alitalia sta ferma, anche perché tra i vertici della compagnia di bandiera vi è la convinzione che entro una settimana i fuochi della contestazione si spegneranno da soli, e quindi non è il caso di fare mosse che potrebbero inasprire la contestazione.
Questa tattica dell'attesa spiega anche perché, a parte qualche politico, la parola «precettazione» per il momento non viene neppure sussurrata. E' evidente che dell'istituto della precettazione si tornerebbe immediatamente a parlare nel caso a Fiumicino vincessero i «no», oppure se — anche vincendo i sì — i ribelli decidessero di non arrendersi.
Che la situazione sia in una fase delicatissima lo si deduce anche da una dichiarazione del responsabile del settore trasporti del Pci, Libertini. Il senatore del Pci anche ieri ha accusato azienda e sindacato di avere «costretto» i sindacati a firmare l'accordo prima di una consultazione della base, ma poi ha aggiustato il tiro, augurandosi che «il vasto confronto in atto tra direzioni sindacali e lavoratori consenta di superare la crisi». In altri termini, anche il Pci si sta adoperando per calmare i «ribelli di Fiumicino».
Malgrado tutto, però, oggi potrebbe essere un'altra giornata difficile per l'aeroporto romano. L'altro ieri il «coordinamento dei lavoratori di Fiumicino» aveva manifestato l'intenzione di proclamare una serie di assemblee per discutere ancora del nuovo contratto e — secondo alcune indiscrezioni — si starebbe valutando se farle svolgere proprio oggi.
E' chiaro che le assemblee provocherebbero di nuovo il caos. Tutto ciò, comunque, fa parte di quella «settimana di sussulti» che la stessa Alitalia dà per scontata prima che tutto torni tranquillo. Un «tutto» relativo, perché, una volta archiviato definitivamente il contratto dei dipendenti di terra, partiranno le trattative per il contratto dei piloti, degli assistenti di volo e dei tecnici di volo. Facile la profezia di una nuova violenta ondata di agitazioni.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 15 marzo 1988 è stata di 61.800 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

LEGGE

Senatori anti-fumo

ROMA — Ben 94 senatori, quasi un terzo dell'assemblea, appartenenti a tutti i gruppi (mancano solo i repubblicani) hanno presentato una proposta di legge contro il fumo. In essa si prevede il divieto di fumare sugli aerei durante i voli di linea nazionali, nelle cuccette e carrozze letto dei treni durante le ore notturne, nelle stazioni ferroviarie, autofilotranviarie, portuali e in quelle delle metropolitane.

«PICCOLO»

Comunicato del Cdr

La risposta dell'Azienda

I redattori del «Piccolo» hanno proclamato lo stato di agitazione per le condizioni dell'ambiente di lavoro considerate del tutto precarie e inaccettabili. Lo stabilimento di via Guido Reni, infatti, a dieci mesi dalla sua inaugurazione non ha cessato di creare inconvenienti e anche disagi di carattere fisico ai redattori soprattutto a causa dell'impianto di riscaldamento-condizionamento dell'aria. Esasperati da una situazione ambientale che l'azienda non è riuscita a rendere accettabile, i redattori, nel ribadire lo stato di agitazione, attendono misure adeguate per una migliore vivibilità in redazione. **Il Cdr**

L'Azienda precisa di essere intervenuta nei confronti delle imprese costruttrici degli impianti causa degli inconvenienti lamentati perchè il funzionamento degli stessi sia sollecitamente reso ottimale e sia così rimosso il disagio alla redazione. **L'Azienda**

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non fatevi prendere dalla fretta, nessuno vi corre dietro. Più calma e maggiore riflessione vi faranno fare molta più strada di quanto vi aspettiate. Non fatevi intimorire.

TORO — Non dubitate di chi vi sta al fianco, cercate invece tra chi con grandi discorsi si dichiara vostro alleato, avrete delle sorprese! Contattate qualche amico, coltivate i rapporti.

GEMELLI — Non attendete l'ultimo momento per saltare sul treno, rischiate di rimanere a piedi! Se qualcosa vi verrà proposto non siate indecisi, qualcuno potrebbe soffiarvi l'affare.

CANCRO — Partirete in quarta, decisi a far mangiare la polvere ai vostri avversari, ma attenti a non sbagliare strada, la fretta è cattiva consigliera. Siate diplomatici con i superiori.

LEONE — Rimescolerete i vostri programmi, non riuscirete a essere sicuri di niente; questo vi renderà nervosi e riuscirete a ottenere poco dalla giornata, anche se non per colpa vostra.

VERGINE — Non si possono fare due cose nello stesso tempo, dovrete prendere una decisione, anche se vi costerà qualche rinuncia. Incontrerete una persona importante, cercate di conquistarla.

BILANCIA — Finalmente un attimo di pausa anche per voi! Rilassatevi, occupatevi del vostro orticello, trovate qualcuno con cui chiacchierare amabilmente, state in famiglia. Salute buona.

SCORPIONE — Ritroverete un sacco di amici trascurati, dovrete frequentare un ambiente dimenticato da tempo; gusterete nuovamente sapori antichi... In amore, attenzione a qualche sbandata.

SAGITTARIO — Chi può aiutarvi in questo momento è assente o impegnato nelle sue faccende: dovrete mettere a frutto tutta la vostra esperienza per uscire da una situazione intricata.

CAPRICORNO — Sarete affascinati da uno sguardo malizioso, attenti che non sia quello di una Mata Hari dei nostri giorni! Non temete di esprimere tutto ciò che vi passa per la testa.

ACQUARIO — Un lieto evento rallegrerà la mattina, magari la vostra gatta sfornerà qualche bel micino! Non ingigantite gli impegni che avete di fronte, o lo sconforto vi assalirà.

PESCI — Regolate il tiro del vostro arco, gli obiettivi vi sfuggono con frequenza preoccupante; anche una riduzione delle vostre aspettative potrebbe rendersi necessaria.

GORBACEV A BELGRADO

Ricucito lo strappo antico

Tito definito «teorico e promotore di una nuova vita» - Firmati nuovi accordi

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Con uno speciale omaggio alla tomba di Tito, ieri mattina Mikhail Gorbacev ha definitivamente seppellito la quarantennale rottura del Cominform tra Urss e Jugoslavia. Lo ha fatto scrivendo di suo pugno, sul librone dei visitatori, un saluto che ha sfondato gli argini strettamente protocollari al punto da strappare gongolanti sorrisi alle facce altrimenti grigie dell'establishment jugoslavo presente alla breve cerimonia.
«L'Urss — ha scritto tra l'altro Gorbacev del padre del grande scisma in campo comunista — serba un attento ricordo di questo figlio giusto della Jugoslavia, vero combattente del movimento internazionale dei lavoratori, partecipe della Grande Rivoluzione di ottobre, campione della collaborazione jugosovietica per sempre inciso nella nostra memoria. Un uomo — ha aggiunto — che riunì le doti di comandante della guerra di liberazione a quelle di tribuno rivoluzionario e soprattutto — ecco il passo più significativo, vergato proprio mentre nel parco un pavone cantava rauco tre volte — di teorico e di promotore di una nuova via».
La volontà di ricucire lo strappo è stata manifestata anche in un altro modo. Avviando un'operazione di glasnost sulle ultime pagine non scritte di quei giorni terribili del giugno '48, quando la Jugoslavia, con accuse che Kruscev stesso definì poi infondate, venne espulsa da Stalin dal movimento comunista internazionale.
Mosca e Belgrado, si è deciso nell'incontro odierno tra Gorbacev e il presidente della Lega dei comunisti di Jugoslavia, Bosko Krunic, apriranno i rispettivi archivi storici, mettendoli a disposizione degli studiosi.
Adesso, qualcuno magari avrà paura. Perché il segretario del comitato centrale del Pcus, Vadim Medvedev, ha detto chiaro e tondo che l'Istituto del marxismo e leninismo di Mosca ha scoperto documenti nuovi, che si sono creati archivi «di importanza capitale per le generazioni a venire», e che fra i due paesi ci sarà uno scambio di microfilm su aspetti ancora poco noti della drammatica storia di quegli anni.
«Non intendiamo dissimulare le macchie nere e i malintesi che ci sono stati nelle relazioni fra i due stati e i due partiti — ha detto significativamente Medvedev — perché, per il fatto stesso che dei nuovi principi sono stati introdotti per stabilizzare i nostri rapporti, le macchie nere sono state già schiarite e i malintesi sono stati superati. Quindi è giusto che gli studiosi parlino apertamente di questo conflitto. Il problema è di saper trarre un insegnamento dai fatti di allora».
«Lo dico — ha continuato Medvedev — perché ci sono ovviamente fra noi anche dei problemi non risolti, sul piano teorico, politico, che richiedono da parte nostra un'analisi più approfondita. Per esempio, i metodi di gestione economica, o i rapporti fra il socialismo e lo stato. Ora, poiché ci sono tanti argomenti sui quali vogliamo discutere, e poiché è proprio il futuro che ci interessa, è giusto che sul passato non ci siano malintesi».
Gli incontri, finora, si sono svolti in un clima che entrambe le parti hanno definito «franco, vivace, amichevole, in un clima costruttivo e di rispetto reciproco». Si è discusso della democratizzazione delle relazioni, del disarmo internazionale, dei problemi economici legati da una parte al collasso jugoslavo e dall'altra al debito russo nella bilancia commerciale.
Si è parlato anche — ha detto il sottosegretario jugoslavo agli Esteri Diurkic — dello «stato di crisi di alcune regioni», alludendo verosimilmente a un raffronto fra le sommosse nel Caucaso e lo stato di ebollizione del Kossovo. Per non dire di alcune spinte disgregatrici dell'unità federale che si stanno manifestando nelle singole repubbliche sull'onda del dissesto economico jugoslavo.
«Lo scoppio degli incidenti etnici in Russia — ha commentato un po' ironicamente un diplomatico — ha alzato il morale degli jugoslavi, che in questo non si sentono finalmente più isolati».
In primo piano, com'era prevedibile, c'è stata la perestroika. Siamo in un momento delicatissimo, ha detto fra l'altro Gorbacev al presidente Mojsov, quello dell'applicazione sul vivo di queste nuove idee. «E' una trasformazione vitale per noi — osserva il segretario Medvedev — la sola che ci può consentire un vero salto di qualità in campo economico, e quindi nuove chances nella cooperazione internazionale, soprattutto nell'ambito delle nuove tecnologie».
Proprio ieri sono stati firmati tre accordi in questo campo. Il primo definisce i piani di cooperazione fino al Duemila, il secondo consente finalmente la costruzione di un centro culturale jugoslavo in Unione Sovietica, il terzo spiana la strada al mutuo riconoscimento dei diplomi universitari. Ma il nodo della questione economica sarà affrontato in successivi incontri ad alto livello.
Il personaggio Gorbacev sembra intanto incuriosire la popolazione belgradese assai più per la simpatia che ispira che per la carica e il paese che rappresenta. E l'uomo — che conosce come giocare sull'immagine al di fuori dell'ufficialità — è già riuscito a sfondare la barriera, tanto discreta quanto implacabile, delle sue guardie del corpo, per stringere mani e distribuire sorrisi.
A un incrocio ha aperto lo sportello dell'auto per salutare la gente che si era raccolta per vederlo. Prima di piantare il rituale albero della pace, ha distribuito abbracci a un gruppetto di bambini.
Ma il suo capolavoro lo ha realizzato alla fabbrica metalmeccanica «Lola Ribar», un gioiello automatizzato del modello autogestito.
"Gorby", assieme alla moglie, ha conquistato gli operai, dimostrando una disponibilità inusuale per un leader di quel calibro. Si è fermato nei capannoni, ha chiacchierato con gli operai, poi nella sala dell'assemblea, sbrigata rapidamente l'ufficialità e i benvenuti, ha tenuto a braccio, per trentacinque minuti, una vera e propria lezione di perestroika, accalorandosi, sbracciandosi, grondando sudore davanti a un centinaio di dirigenti del complesso autogestito.
Il segretario generale ha anche risposto a domande «senza rete», andando ampiamente oltre i tempi fissati dal protocollo. Anche a chi non capiva il russo, era evidente lo sforzo dell'uomo a trasmettere più che dettami ideologici, un atteggiamento nuovo nei confronti del lavoro.
Raissa Gorbaciova al mattino si era recata in visita, dopo l'omaggio al mausoleo di Tito, a un quartiere della periferia belgradese. Ha visto un supermercato, ovviamente ripieno del meglio della produzione jugoslava, ha visitato un asilo infantile, dove ha applaudito un mini show dei piccoli ospiti.
E alle finestre dei «casermoni», data l'ora lavorativa, c'erano solo casalinghe ad applaudire il passaggio a piedi della «zarina». Che alla fine ha bussato alla porta di un appartamento, facendosi ricevere dagli illustri sconosciuti signori Zorica e Rajko Vuckovic. Tanto è bastato a scaldare il clima di una città per natura diffidente nei confronti dei sovietici e scettica nei confronti dei potenti.
Alla sera le strade del centro erano piene di folla in attesa di un eventuale fuori programma della coppia nel cuore pedonale della città. Insomma, quasi un trionfo.

Anche qui il leader del Cremlino ha saputo vincere le diffidenze e guadagnarsi con disinvoltura la simpatia della gente della strada

Mikhail Gorbacev e la moglie Raissa sorridono distesi tra un gruppo di scolari jugoslavi dopo aver piantato assieme a loro un albero nel Parco dell'amicizia a Belgrado. Un gesto beneaugurante nei riguardi del nuovo tipo di rapporto instaurato tra Jugoslavia e Urss dopo i lunghi anni di serrate dispute ideologiche. (Tel. Ap)



Il maglio della giustizia

DUNKERQUE — Il maglio della giustizia impugnato questa volta non solo in termini metaforici, e certo con energia ed evidente soddisfazione da questa gentile doganiera belga, colpisce due volte nella circostanza descritta dalla foto. Primo perché sotto il martello sono finiti dei Cartier che del celebre gioielliere parigino avevano solo la firma, essendo per il resto completamente falsi. Secondo perché erano di contrabbando. Una rete di traffico dalla Francia alla Gran Bretagna è stata smantellata dalla polizia belga. La partita distrutta nell'occasione aveva un valore comunque superiore al quarto di miliardo di lire circa.

CON IL PESANTE BOICOTTAGGIO SUBITO PER IL CASO-WALDHEIM

L'Europa «ultima spiaggia» per l'Austria?

Le possibilità offerte dall'ingresso nella Cee - Ma c'è chi lo ritiene incomp atibile con lo status di Paese neutrale

Dal corrispondente
Roberto Giardina

VIENNA — «L'Austria destinata al fallimento per colpa di Waldheim?» Si chiede in prima pagina l'«Abendzeitung» di Monaco. Forse il titolo è esagerato, ma per gli austriaci è facile spiegare la loro crisi mettendo sotto accusa il Presidente, da due anni bersaglio preferito dell'opinione pubblica mondiale. E la ricetta per la guarigione è già pronta: entrare al più presto nella Comunità europea.
Tuttavia, il viaggio verso Bruxelles non è privo di ostacoli, e molto meno scontato di quanto gli austriaci, compresi i politici, vogliono credere. Oltre il 50 per cento, secondo un sondaggio di opinione è favorevole, solo pochi contrari, e il resto indeciso. Sono per il «sì» e probabilmente non sanno però che cosa ciò comporti.
Ogni giorno, i giornali di Vienna pubblicano allarmanti notizie. La società di arredamento Blum di Houston ha comunicato per telex ai suoi clienti: «Non vogliamo avere niente a che fare con l'Austria». Hervig Renner, direttore della Camera di commercio austriaca a Los Angeles, dichiara sconsolato: «Negli ultimi mesi sono state vendute appena due biciclette made in Austria».
Helmut Kramer, direttore della rivista di economia «Wifo» ammonisce: «Solo fra qualche mese vedremo i veri, catastrofici effetti della campagna anti-Waldheim sulla nostra industria e sul nostro turismo». Congressi già programmati per Vienna vengono organizzati altrove, e le agenzie turistiche continuano a ricevere disdette: «Il danno per l'87 è calcolato in 300 milioni di scellini, 30 miliardi di lire, e per l'anno in corso dovrebbe essere superiore».
Ma il boicottaggio non fa che aggravare una situazione già difficile. L'Austria, stato cuscinetto tra Est e Ovest, è sempre più con le spalle al muro: ad Oriente riesce a vendere sempre meno (gli scambi sono crollati dal 16 al 9 per cento del totale), a causa della crisi dei paesi comunisti. In Occidente, è assediata dal Mercato comune, con l'incubo del 1992, quando con l'entrata in vigore del mercato interno della Comunità le sue chance saranno ancora più ridotte.
Il tentativo del presidente del Congresso mondiale ebraico, Bronfman, di bloccare l'ingresso nella Comunità, ha provocato nel paese un'ondata isterica: perfino un quotidiano equilibrato come «Die Presse», ha parlato di «mafia anti-austriaca». Ma ci sono ostacoli più seri.
L'ambasciatore sovietico a Vienna, Gennadij Schikin, ha dichiarato che «l'ingresso nel Mec è in contrasto con lo stato di neutralità del Paese». Gli austriaci avevano dato per scontato il consenso sovietico.
Non si tratta però solo dello status neutrale. Schikin si è richiamato allo stesso atto di fondazione del Paese, nel 1955, che detta alcune precise clausole: no all'annessione con la Germania, no all'assunzione di stranieri nelle compagnie aeree, no all'acquisto di prodotti bellici tedeschi, no all'impiego di aerei che adoperino parti tedesche. Gli ultimi tre punti creerebbero più di una difficoltà all'Austria eventuale tredicesimo membro della Comunità.
Il ministro degli Esteri Mook sta conducendo un'attiva campagna di pubbliche relazioni nelle capitali dell'Est, a Budapest, Varsavia, Praga. Pur senza dirlo, si fa capire, che Vienna con cui si è legati dal vecchio impero nei rapporti commerciali, potrebbe diventare la porta attraverso cui penetrare nel paradiso capitalistico della Comunità, un pò come già avviene per la Ddr che per ragioni politiche, viene già trattata come la Repubblica federale, anche se tutti lo negano.
In fondo, è proprio quello che ha dichiarato l'ultimo discendente di Francesco Giuseppe, il principe Otto d'Asburgo, 75 anni, leader del movimento paneuropeo: «L'Austria deve entrare nel Mec al più presto — ha detto in occasione della cerimonia per l'Anschluss — la Comunità non deve restare un circolo chiuso. Anche i bulgari, i cechi, gli slavi, gli ungheresi sono europei».
In quanto all'Anschluss, l'unione con la Germania Ovest, dopo quello imposto da Hitler, n'è stato creato un altro di fatto in nome del Deutsche Mark. Il commercio estero austriaco è per il 58 per cento in mano agli stranieri, e cioè ai tedeschi. Un terzo delle banche e delle società per azioni, il 73 per cento delle società di assicurazioni, è comandato da Bonn. Per le società tedesche lavorano già 112 mila austriaci, e il 65 per cento dei turisti arrivano dalla Repubblica federale, tanto che osti e albergatori si lamentano di essere obbligati a scrivere (grazie a Dio) i menu in tedesco.
La Germania assorbe il 34,8 per cento delle esportazioni austriache, mentre il 60 per cento delle esportazioni è diretto in paesi della Comunità. Ciò ha comportato per le società austriache di uniformare già da tempo i loro prodotti alle norme del Mec, e quindi un ingresso ufficiale non provocherebbe eccessivi traumi.
L'attuale deficit agricolo austriaco è già di 16 miliardi di scellini all'anno, 1600 miliardi di lire, e dopo il 1992 la situazione peggiorerà. «Dobbiamo puntare sulla qualità e non sulla quantità», ammonisce il ministro dell'Agricoltura, Riegler.
Già adesso i contadini vengono sovvenzionati da Vienna, ma mentre un agricoltore altoatesino riceve dalla Comunità circa 6 milioni di lire all'anno, il suo collega austriaco si deve accontentare di circa un quarto. Nel '92, scade anche il mandato di Waldheim, se sarà così testardo di rimanere al suo posto fino all'ultimo giorno, e se l'Austria avrà allora un problema in meno, si troverà anche senza un alibi per la sua crisi.

Ali Agca: Emanuela Orlandi è ancora viva

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Cinque anni fa — il 7 maggio e il 22 giugno — cominciano i drammmi delle famiglie Gregori e Orlani. A distanza di un mese e mezzo l'una dall'altra spariscono Mirella ed Emanuela. Figlia del proprietario di un bar la prima; di un messo pontificio la seconda. Cinque anni di mistero e di segretezza, una cappa che ancora avvolge i due casi.
Al processo per il complotto sociato nell'attentato a Giovanni Paolo II il killer turco Mehmet Ali Agca disse: «Sono sicuro che Emanuela Orlandi è viva. Volevano scambiarmi con lei, ricattando il Vaticano e il governo italiano». Agca però non fu d'accordo che il fantomatico «Fronte anticristiano Turckesh» che, rivendicando il sequestro Orlandi, chiese la sua liberazione in cambio di quella della ragazza. E lo disse chiaramente anche nel cortile della questura di Roma: «Condanno questo atto disumano e criminoso.
Oggi, rinchiuso nel supercarcere di Ascoli Piceno, in isolamento perenne, controllato a vista notte e giorno dagli agenti di custodia, Mehmet Ali Agca ribadisce che i rapimenti di Mirella Gregori e di Emanuela Orlandi avevano «un solo obiettivo: scambiare me con le ragazze» perché «c'era un accordo». Quale? «Se le cose fossero andate male dopo l'attentato al Papa, se io fossi stato catturato, i servizi segreti bulgari e i Lupi grigi avrebbero fatto il possibile per liberarmi. Però la cosa essenziale è che volevano pure far saltare il processo (quello in cui, oltre ad Agca e ad altri turchi, erano imputati tre bulgari tra cui Sergei Antonov - ndr) e fare uscire tutti gli imputati in questo modo».
Agca torna a parlare del caso Gregori-Orlandi in occasione dello «Speciale Tg2» curato da Franco Alfano che andrà in onda domani sera alle 21.30. Dice anche che l'accordo per la sua eventuale liberazione fu stabilito a Sofia e Zurigo in altrettanti colloqui cui presero parte lui, «i bulgari e i miei amici Lupi grigi». Il killer turco, condannato all'ergastolo, si dice poi convinto che le due ragazze siano tuttora vive. E ritiene attendibili le rivendicazioni fatte dal «Fronte anticristiano Turkesh», al quale rinnova l'appello a liberare Emanuela e Mirella senza condizioni.
Pantaloni jeans, maglietta grigia, volto affilato, sguardo fermo, Mehmet Ali Agca parla separando nettamente le parole. Il suo italiano è migliorato rispetto a prima. In queste sette anni di carcere (l'ergastolo l'ha avuto nel lùglio '81) Agca ha «conquistato un grande progresso mentale e culturale» studiando «la storia mondiale e la storia umana». Ha rinunciato «totalmente al terrorismo». Pochi giorni fa gli è stata respinta la domanda di grazia che aveva presentato al Presidente della Repubblica.
A distanza di anni da quel drammatico 13 maggio '81, quando in piazza San Pietro il Pontefice venne ferito dalle revolverate di Agca, il turco ripete: «Ci sono stati interventi politici, ci sono state deviazioni compiute dai servizi segreti occidentali, ci sono state disinformazioni, ci sono state trattative tra il governo bulgaro e il governo italiano sul caso di Paolo Farsetti e Gabriella Trevisin. Allora, dopo tutto questo, io sono in galera come unico responsabile di questa storia finita nel nulla. Per quanto riguarda la Bulgaria, ripeto di aver goduto di grandi agevolazioni di complicità da parte dei servizi segreti bulgari. Se uomini del governo bulgaro non sono stati condannati, per un motivo o per l'altro, questa è una storia politica».
Che cosa manca di più ad Agca? «La mia patria. Io sono un musulmano fortemente credente, quindi riesco a sopportare il carcere». E cosa si aspetta dal futuro? «Aspetto che il governo italiano mi conceda la libertà. Ci sono parecchi motivi perché lo faccia, e spero che pure il Vaticano si pronunci per la mia libertà. Perché anche il Vaticano ha buoni motivi per farlo».

IN BANCA CON SPARATORIA

Rapina, un morto

Fuggiti due banditi - Recuperato il «bottino»

MILANO — Una sparatoria fra malviventi e agenti della «volante» è avvenuta ieri, intorno alle 13, nei pressi di una banca, rapinata poco prima. Un bandito è stato ucciso mentre i tre suoi complici sono riusciti a fuggire e sono ora attivamente ricercati, con posti di blocco, in tutta la Lombardia da polizia e carabinieri.
Il rapinatore ucciso dovrebbe essere un pregiudicato conosciuto dalla polizia di cui però non si conosce ancora il nome. L'uomo è stato ucciso con quattro colpi di pistola che lo hanno raggiunto al torace, alla spalla sinistra e ad un gluteo. Gli altri tre banditi sono riusciti a fuggire, mentre è stato recuperato l'intero bottino (circa 40 milioni di lire).
Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, i quattro, dopo aver messo a segno una rapina ai danni della «Banca d'America e d'Italia», stavano fuggendo a bordo di una «Citroen bx» quando, all'incrocio tra piazzale Bacone e via Eustachi, sono stati intercettati da due pattuglie della polizia. I rapinatori hanno allora abbandonato la «Bx» e hanno bloccato un automobilista che stava transitando a bordo di una «Golf». Dopo averlo tramortito col calcio della pistola, hanno tentato di fuggire, ma hanno perso il controllo dell'auto. Scesi dalla vettura, tre di essi sono riusciti a fuggire a piedi, il quarto ha invece fermato la «Fiat uno» di un secondo automobilista, lo ha colpito al capo e mentre si apprestava a fuggire è sopraggiunta un'altra volante. Il rapinatore ha allora cominciato a sparare, riparandosi dietro la portiera aperta dell'auto. La polizia ha risposto al fuoco e l'uomo è stato raggiunto da quattro proiettili.
La sparatoria è stata molto violenta: sono stati sparati almeno 14 colpi. Ferito anche un passante, Marco B. di 30 anni, raggiunto alla spalla da un proietile. Nell'auto la polizia ha poi rinvenuto una borsa di cuoio nero contenente i quaranta milioni.
Più tardi uno dei banditi in fuga è riuscito ad evitare la cattura dopo essersi «rifugiato» tra i bambini di una scuola media. L'uomo, inseguito dagli agenti, ha minacciato i bambini con una pistola. «Se non ve ne andate li ammazzo» ha urlato agli agenti che lo stavano inseguendo, e li ha così costretti ad allontanarsi, riuscendo poi a far perdere le proprie tracce.



Il rapinatore ucciso in uno scontro a fuoco con la polizia dopo la rapina alla «Banca d'America e d'Italia».

SCHIANTO SULLA ODERZO-PORDENONE

Famiglia cancellata

Padre, madre e una figlia, mentre l'altra è gravissima

PORDENONE — Lo schianto è stato terribile. L'Opel Ascona dopo cinquanta metri percorsi sul ciglio di un fosso a forte velocità ha cozzato contro la spalletta di un ponticello. A bordo c'erano due sorelle con gli anziani genitori, dopo il violento urto solo una delle sorelle è rimasta viva, seppur in gravissime condizioni.
L'incidente è accaduto ieri mattina alle 9.40 sulla statale Oderzo-Pordenone, nei pressi di Puia, una frazione di Pasiano di Pordenone. Elsa Ballarin, 40 anni, residente a Jesolo in via Cellini 40, sposata, tré figli; stava guidando la sua Opel Ascona verso Fontanafredda, per far visita a uno zio. Accanto a lei c'era la madre, Maria Maluta, 77 anni, originaria di Brugnera; sui sedili posteriori avevano preso posto il padre, Antonio Ballarin, 79 anni, residente a Jesolo in via Lotto 15 e la sorella Annamaria, 53 anni, sposata, due figli.
L'incidente non ha avuto testimoni. L'automobile, che viaggiava a forte velocità, ha cominciato a spostarsi sulla destra della carreggiata. Dopo aver abbattuto un paracarro ha corso per una cinquantina di metri sul ciglio del fossato che fiancheggia la statale. Una corsa interrotta violentemente da un ponticello in cemento che supera il fossato per dare l'accesso a una abitazione privata.
Sulle cause dell'incidente stanno indagando i carabinieri di Prata di Pordenone. Le prime ipotesi attribuiscono la disgrazia a un malore della guidatrice o a una fatale distrazione, escludendo colpe di terzi o lo scoppio di un pneumatico. Lo schianto ha avuto effetti terribili. Il vano motore è arretrato di circa un metro, schiacciando gli occupanti dell'auto e intrappolandoli nell'abitacolo.
Elsa Ballarin, Maria Maluta e Antonio Ballarin sono morti durante il trasporto all'ospedale di Pordenone. Annamaria Ballarin è stata estratta viva dalle lamiere dell'auto e ricoverata al reparto di rianimazione dell'ospedale civile di Pordenone. Le sue condizioni sono disperate; presenta trauma cranico, trauma toracico, la frattura dei femori e fratture costali.
I quattro corpi sono stati estratti dall'auto dai vigili del fuoco di Pordenone che hanno dovuto tagliare con le pinze oleodinamiche la scocca e il tetto del mezzo.

[Umberto Sarcinelli]


I resti della Opel Ascona nella quale hanno perso la vita tre persone, mentre la donna che era alla guida è gravissima, dopo lo schianto contro la spalletta di un ponticello sulla statale Oderzo-Pordenone. (Foto Pettarini)

LADRO

Colpito a morte

CHIETI — Un fabbro di Francavilla al Mare (Chieti), Mario De Luca, di 41 anni, con precedenti penali per reati minori contro il patrimonio è stato ucciso ieri mattina da un carabiniere a un posto di blocco in località Roccascalegna (Chieti).
L'uomo aveva cercato di investire a bordo di un motoscooter il carabiniere che lo aveva rincorso a piedi dopo la fuga dal posto di blocco, istituito in seguito ad alcuni furti avvenuti nei giorni scorsi nei casolari di campagna.
Il milite dopo una ventina di metri è caduto a terra inciampando. L'uomo a bordo del motociclo si è girato e gli si è diretto addosso.
A quel punto il carabiniere ha estratto la pistola e ha sparato colpendolo a morte.

A CHIETI

Ammazza e si uccide

Carabiniere in pensione la vittima

CHIETI — Un brigadiere dei carabinieri in pensione, Virgilio Sirignano, di 82 anni, è stato ucciso la scorsa notte nella sua abitazione a Casacanditella (Chieti), con tre colpi di fucile calibro 32, da un vicino di casa, un pregiudicato di 31 anni, Romualdo Mennilli, che ha anche ferito gravemente la moglie di questi, Angela Maria De Sanctis, di 75 anni, alla quale è stata amputata la mano destra spappolata dai proiettili.
L'omicida, che poi è fuggito a bordo di una «A 112» rubata, si è ucciso ieri mattina dopo un conflitto a fuoco con i carabinieri impegnati nelle sue ricerche.
L'Autopsia ha accertato che Romualdo Mennilli si è ucciso sparandosi una fucilata alla fronte. Il pallettone con il quale era caricata l'arma è penetrato nel cranio poco sopra l'occhio destro ed è uscito all'altezza dell'orecchio destro. Il medico legale non ha riscontrato altre ferite d'arma da fuoco sul corpo dell'uomo.
Dalle prime informazioni in possesso dei carabinieri, la causa dell'omicidio sarebbe una presunta «spiata» della quale Mennilli accusava l'ex carabiniere.
L'omicida era diffidato di Ps ed era uscito da poco meno di un anno dal carcere dopo una condanna a tre anni di reclusione per violenza carnale.
Si è appreso poi che un secondo colpo ha raggiunto la moglie dell'ex carabiniere al fianco destro, causandole lesioni interne.
Gli investigatori hanno recuperato l'automobile «A 112» rubata da Mennilli per fuggire ed il fucile da caccia, risulta rubato a Bucchianico (Chieti).

NELL'AUTO

Bombole a fuoco: quattro bruciati

PESARO — Un incidente stradale eccezionale nella sua spettacolarità e, purtroppo, anche nelle sue tragiché conseguenze è accaduto la notte scorsa lungo la strada provinciale nei pressi di Montelabbate, in provincia di Pesaro.
Quanto mai pesante, anzitutto, il tributo di sangue che si è dovuto registrare sull'altare di un destino avverso: quattro giovani sono morti carbonizzati nell'auto ridotta a una torcia a causa delle bombole di gas metano che servivano per l'alimentazione.
A seguito del tremendo urto contro un'altra autovettura, infatti, le due bombole sono penetrate nell'abitacolo; subito dopo il gas, fuoruscito a 220 atmosfere probabilmente per la rottura di una valvola, si è incendiato. E la macchina si è trasformata in un falò, con il suo carico di vite umane.
Le vittime, che si trovavano su una «Rover», sono Luca Lazzari, 20 anni, Silva Siliprandi, 23, Paolo Renzi, 28, e Giorgio Torelli, 26 anni, tutti residenti a Pesaro. Sono rimasti invece feriti leggermente gli occupanti dell'altra vettura, un'«Arna»: Mauro Scatassa, anni 21 e Luciano Banti, che proprio il giorno prima aveva festeggiato il ventesimo compleanno.
Secondo i primi rilievi dei carabinieri, resi comunque particolarmente difficoltosi a causa della gravità e dell'eccezionalità dell'incidente, l'«Arna», che viaggiava dal capoluogo in direzione di Urbino, per cause tuttora in via di accertamento sfuggiva al controllo di Scatassa e, in piena curva, si poneva trasversalmente sulla carreggiata. In quel momento stava sopraggiungendo la «Rover» guidata dal Lazzari.

REGOLAMENTO DI CONTI

Agguato al nipote di Cutolo E' ferito, ma si salverà

NAPOLI — Il regno di Raffaele Cutolo sembra proprio esser finito. In meno di un mese, un cognato del boss e un suo nipote sono stati oggetto di attentati che solo per caso non hanno causato vittime. Fatto ancor più significativo è che i due episodi sono avvenuti entrambi ad Ottaviano, fino a qualche mese fa una vera e propria roccaforte, che oggi non sembra far più paura a nessuno.
L'altra sera, preso di mira da due killer che viaggiavano a bordo di una motocicletta di potente cilindrata, è stato Luigi Cutolo, il nipote venticinquenne del capo della camorra. L'uomo, che ha varie denunce penali (alcune anche per associazione per delinquere), stava uscendo dalla casa della fidanzata, nei pressi del centro di Ottaviano, quando si è visto arrivare addosso i due killer. Con uno scatto si è gettato a terra: questo, forse, gli ha salvato la vita.
Gli spari hanno attirato l'attenzione degli abitanti della zona e sono stati gli stessi parenti della fidanzata del nipote di Cutolo ad accompagnare il ferito prima in una clinica privata del luogo, poi in un ospedale napoletano. In un primo momento le condizioni del ferito sembravano disperate. Poi, nel corso della giornata, sono migliorate. Il giovane dovrebbe salvarsi.
Un mese fa, sempre ad Ottaviano, in pieno giorno, era stato il cognato del boss a essere ferito abbastanza gravemente da alcuni killer giunti in città a bordo di una potente autovettura. Anche in quel caso — affermano oggi gli inquirenti — si era trattato di un'esecuzione mancata.
Sempre secondo gli inquirenti, i due attentati — ricollegabili a vendette della «bassa manovalanza» della camorra — stanno comunque a dimostrare che il potere di Cutolo, dentro e fuori il carcere, è quasi completamente finito. «Vi immaginate un anno fa un attentato ad un parente di Cutolo?», chiede retoricamente un ufficiale dei carabinieri. «Certamente no, altrimenti sarebbe stata una strage, come quella che avvenne subito dopo l'attentato alla villa del boss del 31 maggio dell'81». Oggi, invece, Cutolo non sembra neanche aver la forza di reagire.
Il declino del boss, dunque, appare ineluttabile. La ragione di questa caduta coinvolge non soltanto «Don Raffaele», ma anche sua sorella Rosetta, latitante dal settembre dell'81 (una vera e propria «primula rossa» della malavita napoletana) e altri familiari, a cominciare dal fratello Pasquale.

PROCESSO PER IL FATTO DI PIAZZA DE' MASSIMI

Di fronte ai suoi tre stupratori

L'udienza è stata rinviata a martedì 22 marzo - Il pianto dirotto della vittima


Carla Maria Cammarata, la donna di 31 anni, violentata in piazza de' Massimi nel centro di Roma, nell'aula del tribunale dove si è aperto il processo.


Sandro Ramoni, Vittorio Putti e Stefano Ghelli (da sinistra a destra) i tre giovani, accusati di aver usato violenza a Carla Maria Cammarata. I tre siedono sul banco degli imputati nell'aula «Occorsio» dove si svolge il procedimento per direttissima.

Servizio di **Gaetano Basilici**

ROMA — Le previsioni sono state ampiamente rispettate. La prima udienza del processo ai tre giovani che la notte tra il 5 e il 6 marzo violentarono una donna in pieno centro di Roma ha richiamato la folla delle grandi occasioni. Così tanta gente in un'aula di tribunale non s'era più vista dai tempi dei maxi-processi alle Brigate rosse o, più lontano negli anni, ai protagonisti di drammi che appassionarono l'opinione pubblica, spesso divisa tra innocentisti e colpevolisti. Questa volta, però, la gente non ha dubbi: Vittorio Putti, Stefano Ghelli e Sandro Ramoni hanno stuprato Maria Carla Cammarata, 31 anni, tre figli. E non hanno attenuanti. Certo, l'ultima parola spetta alla sesta sezione penale del tribunale, presieduta da Antonino Stipo; ma, tranne clamorosi improbabili colpi di scena, la posizione dei tre è inequivocabile.
Folla delle grandi occasioni, dicevamo, nell'aula intitolata al giudice Vittorio Occorsio. Alle 8.30 c'era già il pienone: gran ressa di parenti e amici degli imputati, di curiosi, di fotografi, giornalisti e cameramen. Questi ultimi appostati davanti alla gabbia protetta da vetri antiproiettile — la stessa in cui nel luglio '81 fu processato e condannato all'ergastolo il turco Mehmet Ali Agca, autore dell'attentato al Papa — in cui un'ora dopo hanno preso posto Putti, Ghelli e Ramoni. Preceduti di pochi minuti da Maria Carla Cammarata.
Esile, minuta, capelli neri a caschetto, cappotto scuro, giacca a scacchi e gonna, occhiali da sole, la donna è entrata da una porta laterale e, sebbene presa d'assalto da fotografi e teleoperatori, si è diretta verso l'avvocatessa Tina Lagostena Bassi, suo legale di parte civile.
Gli imputati non l'hanno degnata di un'occhiata, troppo presi com'erano a parlare tra loro e a scambiare cenni di saluto con familiari e amici presenti nell'aula. Un atteggiamento apparentemente disinvolto che hanno mantenuto per tutti i trenta minuti dell'udienza. Durante la quale c'è stato un primo scontro tra accusa pubblica e privata da una parte e difesa dall'altra a proposito della concessione dei termini a difesa sollecitata direttamente dagli imputati.
Sia il pm Vittorio Paraggio, sia l'avv. Tina Lagostena Bassi — che in molti processi per stupro ha difeso i diritti delle donne sottoposte a violenze — hanno invitato i giudici a concedere un brevissimo rinvio; i difensori — avvocati Vincenzo Militerni, Michele Gentiloni Silveri e Augusto Addamiano — hanno replicato affermando di non avere avuto il tempo per affrontare problemi molto importanti, compreso quello di un eventuale risarcimento alla parte lesa.
Il tribunale, senza neanche ritirarsi in camera di consiglio, ha accolto la richiesta della difesa e rinviato il processo al 22 marzo prossimo. All'uscita dall'aula Maria Carla Cammarata, nuovamente presa d'assalto dai fotografi, non ha retto alla tensione e, riparata con l'aiuto del suo legale in una stanza, è scoppiata in un pianto dirotto.
Dalle carte processuali si è appreso che la poveretta, aggredita in piazza de' Massimi mentre andava verso la propria auto dopo una cena con amici, è stata costretta a congiungersi con due dei tre violentatori, non con uno solo, come fino a ieri si sapeva.
La prossima udienza sarà al centro di una battaglia giudiziaria che vedrà da una parte tre associazioni — il Comitato nazionale delle femministe, il Tribunale 8 Marzo, il Comitato promotore della legge d'iniziativa popolare contro la violenza sessuale — che hanno chiesto di costituirsi parte civile; dall'altra vedrà i difensori di Putti, Ghelli e Ramoni opporsi

TORINO

Indiziato di corruzione un giudice militare

TORINO — Ha ricevuto una comunicazione giudiziaria il magistrato militare che ha condotto alcune delicate inchieste, come quella sull'esonero «per impotenza» del marito di Carolina di Monaco, Stefano Casiraghi. E' il generale Giuseppe Tattoli, 70 anni, procuratore militare. L'alto ufficiale è indiziato di corruzione.
Tattoli, secondo le accuse mosse dal sostituto procuratore della Repubblica Bruno Tinti, avrebbe fatto pesare la sua alta carica per fermare un'ispezione che la Guardia di finanza aveva ampliato nei confronti di un'azienda i cui titolari sono parenti del suo autista. E anche lui, infatti, Giuseppe Ferrauto, sottufficiale della Finanza, è stato raggiunto da comunicazione giudiziaria.
Secondo l'accusa, la Finanza avrebbe insomma ricevuto pressioni da Tattoli per «non calcare la mano», ed esisterebbero anche delle intercettazioni telefoniche che lo proverebbero. In una di esse si sentirebbe la voce di Ferrauto che pronuncia il nome del generale e ne «assicura l'interessamento». Attorno a queste «prove», il dottor Tinti ha intravisto qualcosa di illegale e ha configurato il reato di corruzione.
Ieri il generale si è difeso in prima persona, senza scomporsi: «Mi erano giunte delle lamentele — ha detto, offrendo la sua versione dei fatti — e io ho parlato con un colonnello delle Fiamme gialle, venuto nel mio ufficio per motivi di lavoro. Ho semplicemente riferito quanto avevo appreso e null'altro. Se il mio autista ha fatto il mio nome, ne risponderà lui. Ora — ha proseguito — ho chiesto un congedo straordinario.

EMPEDOCLE

Armi a bordo di una nave israeliana: sequestrata

AGRIGENTO — Un altro mercantile israeliano con armi sovietiche a bordo, alla fonda nelle acque di Porto Empedocle, è stato posto sotto sequestro su ordine della procura della Repubblica di Agrigento. Si tratta del «Rona», 10.000 tonnellate di stazza, proveniente da Porto Marghera e diretto ad Haifa.
La nave era giunta in mattinata a Porto Empedocle per scaricare 7.000 tonnellate di polifosfati destinati allo stabilimento della Montedison. Gli uomini della guardia di finanza, durante una normale ispezione a bordo, hanno rinvenuto una cassa sigillata all'interno della stiva e in essa sono stati trovati cinque micidiali Kalashnikov di fabbricazione sovietica, due pistole calibro nove, un fucile Machine e munizioni varie.
Il capitano Jacov Hertzog, 41 anni, di Haifa, si è subito affrettato a comunicare alle forze dell'ordine che le armi rappresentano la difesa personale per l'equipaggio in caso di attacco terroristico. Per lui è scattata, però, la denuncia a piede libero per trasporto e transito illegale di armi da guerra senza la prescritta autorizzazione.
Lo scorso 2 marzo, sempre a Porto Empedocle, venne sequestrato un altro mercantile israeliano, lo Yama, di 10.800 tonnellate, anche questo partito da Porto Marghera con un carico di polifosfati. A bordo furono rinvenuti quattro Kalashnikov, un fucile mitragliatore e quattro pistole Beretta.
Il capitano Hillel, 45 anni, romano di origine, ma cittadino israeliano, si difese anche lui affermando che le armi servivano per difesa personale, ma venne denunciato.

MUSSOLINI

La camera cancellata

L'AQUILA — La camera che ospitò Benito Mussolini nell'albergo comunale di Campo Imperatore (la 201, secondo piano, ultima a destra nella struttura semicircolare dell'edificio) è stata «cancellata». Scomparso l'arredo, cambiato il colore delle pareti. Di tutto ciò che caratterizzò l'ambiente in cui il Duce 45 anni fa trascorse diverso tempo «in prigionia», non resta nulla: solo le quattro pareti. Ogni traccia storica è scomparsa.
Lo ha confermato il capogruppo del Pci al comune dell'Aquila, Antonio Centi, aggiungendo un giudizio negativo e critico: «La storia non si cancella, non si fa sparire: è un problema di civiltà e di cultura».
Nell'albergo di Campo Imperatore sono in corso lavori di ristrutturazione iniziati nel 1983.

EMIGRATO

«Non sono sua madre»

SIRACUSA — Gianfranco Palestro, 39 anni, un emigrato siracusano negli Stati Uniti, ha coronato il sogno della sua vita: ha ritrovato la madre naturale, ma la donna nega. Figlio adottivo di una coppia di coniugi del Siracusano, Gianfranco Palestro. Alcuni anni fa inviò una serie di messaggi a Siracusa, al comune, a enti pubblici e alla stampa raccontando la sua storia e chiedendo di aiutarlo a ritrovare la madre. Offrì anche un compenso.
E così, per l'interessamento di una persona che ha preferito mantenere l'anonimato e non ha voluto il compenso, è stato accertato che il parrucchiere è il frutto di una relazione fra una contadina che vive in un paesino del Siracusano — madre di due figli (uno di 37, l'altro di 35) e un signorotto.

PALERMO

Sequestro per furto

PALERMO — Sequestrano la moglie del direttore di un ufficio postale per farsi consegnare i 14 milioni contenuti nella cassaforte. Protagonisti due uomini armati di pistola, che hanno bloccato i coniugi.
Al marito hanno intimato di ritirare il denaro e di consegnarlo a un complice. Poi si sono allontanati in macchina con la donna. L'uomo ha fatto quanto gli è stato ordinato e la sera la moglie è stata rilasciata.

SULLA A21

Preziosi rapinati

PIACENZA — Trenta chili di preziosi in oro, per un valore stimato attorno ai 400 milioni, costituiscono il bottino di una rapina compiuta ai danni di due portavalori sulla A21, tra Piacenza e Cremona, che sono stati «stretti» contro la corsia di emergenza dall'auto dei banditi, armati di pistole e a volto coperto.
I rapinatori hanno preso «in consegna» l'auto con i gioielli e sono quindi ripartiti con entrambe le vetture.

PASQUA IN VATICANO

Mondo e giovani

La tradizionale «Giornata» alla sua terza edizione

MAGISTRATI ALLE URNE

Adesso più compatti

Successo a chi era prima lacerato

ROMA — Balzo in avanti di Unità per la Costituzione, progressione di magistratura democratica, crollo di magistratura indipendente: questo, stando ai risultati per il momento non ufficiali, il responso dato dai giudici italiani andati alle urne per rinnovare il vertice dell'Associazione nazionale magistrati.

I dati che, a cominciare dalle prime ore del pomeriggio di ieri, sono confluiti a Roma offrono un quadro abbastanza attendibile di quello che sarà il futuro governo del sodalizio. Il temuto boicottaggio che alla vigilia delle elezioni era stato prospettato non si è verificato; il numero degli astenuti non è imponente.

Insomma, nel segreto dell'urna, i giudici sembrano aver ritrovato una certa compattezza, anche se c'è stato un travaso di voti da una corrente all'altra. A far le spese del disagio che comunque serpeggia nel mondo giudiziario è stata la magistratura indipendente, il gruppo più conservatore dell'associazione.

Continua, per questa corrente, la discesa cominciata qualche anno fa, che l'ha fatta passare da gruppo-guida dell'associazione, dove deteneva la maggioranza relativa, a comprimaria, dovendosi ora battere, per non essere il lumicino di coda, con magistratura democratica.

Stando allo spoglio di circa 4000 voti su 5400, il successo sembra aver premiato Unità per la Costituzione che, sempre che sia lecito un confronto con le coalizioni politiche, potrebbe paragonarsi a un centro-sinistra.

Eppure questa corrente alla vigilia delle consultazioni era apparsa la più lacerata dalle polemiche interne.

CITTA' DEL VATICANO — Mentre la Quaresima sta entrando nella sua terza settimana è consente di prevedere quali saranno i riti della «Settimana santa», si cominciano a predisporre in Vaticano le scadenze per le cerimonie liturgiche.

Si avverte anzitutto che anche questo 1988 l'impegno di Papa Wojtyla sarà particolarmente gravoso, anche in coincidenza con le celebrazioni per l'Anno mariano che si concluderà, com'è noto, il prossimo 15 agosto, forse nel santuario di Fatima, con l'intervento di Giovanni Paolo II. I riti della settimana che precede la festività di Pasqua si snoderanno secondo la tradizione, a cominciare dalla Domenica delle Palme che cade quest'anno il 27 marzo.

In quella circostanza sarà solennemente celebrata la terza Giornata mondiale della gioventù che vedrà affluire a Roma decine di migliaia di giovani da tutte le nazioni; secondo l'ufficio delle cerimonie apostoliche, la mattina di quella domenica il Pontefice scenderà in piazza San Pietro per benedire le palme, partecipare alla relativa processione e celebrare una messa davanti alla moltitudine alla quale rivolgerà un discorso sulla scia del «messaggio» che il 13 dicembre 1987 venne reso noto in Vaticano.

In esso si denunciava il fenomeno di un mondo «scosso da varie crisi, tra le quali una delle più pericolose è la perdita del senso della vita», sostituito da «surrogati» come il «consumismo sfrenato, la droga, l'alcol e l'erotismo». Per dare alla vita un fondamento solido, ribadirà Giovanni Paolo II, è necessario ancorarla al sacro che è «un fondamento di roccia».

Il 31 marzo, «Giovedì santo», il Pontefice si recherà alla Basilica di San Pietro di mattina per celebrarvi la messa crismale con cardinali e vescovi e, nel pomeriggio, andrà a San Giovanni in Laterano per la lavanda dei piedi a dodici persone e celebrare la «Messa in coena Domini». Il giorno successivo, «Venerdì santo», Papa Woityla presiederà in San Pietro la liturgia della «passione del Signore» la mattina, e percorrerà a sera l'ormai tradizionale «Via Crucis al Colosseo».

Infine, nella notte pasquale scenderà ancora nella basilica vaticana al suono delle campane.

ANTICIPAZIONI

Scuola, un'intesa per il contratto

ROMA — Dopo settimane di intenso lavoro, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un'intesa sulla piattaforma unitaria per il nuovo contratto della scuola. In queste ore gli organi direttivi dei tre sindacati stanno esaminando il testo della piattaforma, che sarà presentata venerdì alla stampa. Nessuna anticipazione sui contenuti da parte dei segretari confederali del settore scuola, ma un quotidiano romano ha «bruciato» ieri i punti salienti del documento, non smentiti dai sindacati.

Stando a quanto pubblicato, è stato deciso l'aggancio del trattamento economico dei docenti a quello dei ricercatori unitari; la retribuzione dei docenti diplomati, inoltre, è stata portata all'85% di quella dei docenti laureati, rapporto che resterebbe costante per tutta la carriera.

Giancarlo Benzi, segretario generale della Cgil-scuola è preoccupato che questa «fuga in avanti» possa compromettere una trattativa così delicata, che paragona a un gioco di «scatole cinesi».

La Cgil ha un obiettivo ambizioso: andare a un incontro con il sindacato autonomo Snals e con i comitati di base della scuola (Cobas e Gilda) prima di sottoporre l'intesa confederale al giudizio della categoria, in modo da guadagnare maggiore forza contrattuale.

La consultazione della base dovrebbe avvenire attraverso un referendum.

I tempi della vertenza scuola saranno comunque ancora lunghi. Ora che la piattaforma di Cgil, Cisl, Uil è pronta, il ministro della pubblica istruzione Galloni non può rinviare la convocazione dei sindacati e l'apertura ufficiale delle trattative; ma Galloni è un ministro dimissionario, che non può prendere impegni di sorta, e i docenti non sono disposti ad accontentarsi di promesse.

In questa situazione di confusione sta prendendo piede un movimento di protesta degli studenti, esasperati per il blocco degli scrutini, attuato ormai da alcune settimane dal sindacato autonomo, dai Cobas e dalla Gilda.

Sabato prossimo in tutta Italia gli studenti sfileranno in cortei e si riuniranno in assemblee per protestare contro la mancata consegna delle pagelle. Nelle Marche faranno uno sciopero delle interrogazioni. La giornata di mobilitazione nazionale è stata indetta dalla federazione giovanile comunista e vi hanno aderito socialisti e repubblicani. Scettici invece i democristiani, che hanno ammonito gli studenti a non lasciarsi strumentalizzare.

Intanto la Gilda e i Cobas stanno collecitando le forze politiche a farsi carico del problema scuola. La prossima settimana Gilda incontrerà i responsabili scuola di Dc e Psi; domani, sempre su iniziativa della Gilda, si terranno in tutte le scuole assemblee di studenti, professori e genitori, con l'obiettivo di costituire un fronte unico e di elaborare un progetto culturale che cammini di pari passo con il problema della vertenza, come ha spiegato Maria Carla Gullotta, uno dei leader della Gilda.

I Cobas egalitaristi invece hanno incontrato ieri il responsabile scuola del Pci, Andrea Margheri, il quale si è detto «favorevole alla partecipazione dei professori ribelli al tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto». I Cobas hanno avviato una raccolta di firme a sostegno del loro diritto di sedere al tavolo della trattativa, diritto che non trova opposizione da parte dello Snals.

DUE FERITI

Terremoto in Emilia

REGGIO EMILIA — Due feriti in modo non grave e rilevanti danni agli edifici costituiscono il bilancio provvisorio della scossa di terremoto del quinto-sesto grado della scala Mercalli che ha colpito alle 13.03 la provincia di Reggio Emilia estendendosi fino al Modenese e al Parmense.

L'epicentro è stato localizzato tra Novellara, San Bernardino e Santa Vittoria, nella bassa pianura. La scossa è stata avvertita distintamente dalla popolazione. Nei centri a Nord della via Emilia la gente si è riversata nelle strade. Un'operaia di Bagnolo, Loredana Zambelli, di 37 anni, è stata investita a una gamba da calcinacci, appena corsa in strada. Guarirà in 40 giorni.

Ad Arceto, un altro paese della Bassa, un settantacinquenne, Aldo Cantoni, è stato ferito alla testa.

GIORNALISTI

Continuano le trattative

ROMA — Sono proseguite ieri al ministero del Lavoro le trattative tra la Federazione editori giornali (Fieg) e la Federazione nazionale della stampa (Fnsi) per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti.

Durante l'incontro è stata esaminata la parte relativa all'utilizzo delle nuove tecnologie. Su questo argomento la Fieg, secondo quanto si è appreso, presenterà nei prossimi giorni un documento per illustrare le proprie controproposte. Il confronto continuerà domani e venerdì per discutere dei poteri del direttore, delle sinergie editoriali, dell'esclusiva professionale.

Per oggi è prevista a Milano la riunione del comitato di presidenza della Fieg e a Roma la riunione della giunta e della commissione contrattuale della Fnsi.

INTERROGATO DAL GIUDICE

Beretta, un traffico d'armi?

Parziale smentita alle voci di incriminazione per vendite all'Olp e al Libano

Dall'inviato
Florido Borzicchi

BRESCIA — «Non ci risulta che il nostro presidente abbia ricevuto alcuna incriminazione».

Dai vetusti palazzi della Beretta arriva a tarda sera la parziale smentita a una notizia che in pochi attimi aveva fatto il giro della città. «Hanno incriminato il sior Pino per le armi» era la voce, ripresa da un'emittente locale, che a sua volta rilanciava una notizia giunta dal palazzo di giustizia di Venezia. Sulla laguna, da lunghi mesi, il giudice istruttore Carlo Mastelloni sta lavorando attorno a una storia dagli aspetti romanzeschi, con al centro oscuri traffici di armi tra Italia e Medio Oriente.

«Il presidente è stato interrogato dal giudice Mastelloni, a Venezia, nell'ambito di un'inchiesta che riguarda terze persone» continua il comunicato della «Pietro Beretta Spa» per fatti accaduti quindici anni fa. La Beretta esclude decisamente qualsiasi ipotesi di illegittimità o di scorrettezza nelle sue vendite, tutte assistite da regolari autorizzazioni governative.

Nel comunicato si negano vendite di armi all'Olp e al Libano, ma si ammette che in Iraq si produce da alcuni anni, su licenza Beretta, rilasciata con tutti i crismi, un tipo di pistola che per la Beretta è superata e che una fornitura di armi fu effettuata alla Libia, dietro mediazione della Fabrique Nationale di Herstal (Belgio).

Sono queste operazioni al centro delle attenzioni di Mastelloni, che per esse ha indiziato di reato (traffico d'armi ed esportazione clandestina di armi) l'ultimo esponente della cinquecentesca famiglia di armaiuoli.

Diciamo subito che questa inchiesta nulla ha a che vedere con quella attualissima della «Valsella Metallotecnica» e dei Borletti, incriminati per la vendita all'Iraq delle «mine intelligenti». Quella del giudice Mastelloni di Venezia è, se possibile, molto più intricata. Anche in questo caso si parla di «triangolazione» (le armi, vendute alla Libia, sarebbero finite all'Olp e da qui rispedite poi in Italia, alle Br) attuata, però, col concorso dei servizi segreti (in tutti gli anni Settanta e oltre si sa che un filone di questi ultimi spasimava per Arafat) e di uffici del ministero degli esteri.

Il sottosegretario agli esteri di quegli anni, il dc Mario Pedini (di Montichiari, provincia di Brescia, guarda un po' paese della Valsella addirittura) fu arrestato per reticenza dal giudice Mastelloni il giorno di Ferragosto dell'87 e passò una notte in guardina

A Gardone erano tutti increduli. Il presidente della Beretta, l'ottantaduenne Giuseppe, detto Pino, figlio del mitico Pietro, sul ponte di comando nonostante l'età, è sempre stato al di sopra di ogni sospetto. Stessa fama gode il consigliere delegato e nipote adottivo del presidente, Ugo Gussalli Beretta, padre di due ragazzi, sposato a una sorella di Giuseppe Beretta, Lina. Il terzo dei tre fratelli Beretta, Carlino, noto agli sportivi per essere stato il direttore tecnico della nazionale e presidente del Brescia (in azienda si vedeva poco) è morto nel marzo dell'84.

Una famiglia tutta casa e lavoro. Il vecchio Giuseppe, che non ha figli, ha una predilezione per l'opera lirica e si vede sempre quando arriva un'ugola da fuori, al teatro Grande. I Beretta hanno palazzi a Brescia e a Gardone e posseggono un'isola, sempre con palazzo, sul lago d'Iseo, chiamata San Paolo. A Gardone, in cima alla Val Trompia (un imbuto con duecentocinquanta fabbriche di armi) paese di undicimila abitanti, tutto si chiama Beretta, dalla via principale al teatro, dall'asilo allo stadio. La fabbrica ha mille operai, un fatturato di 126 miliardi nell'86 («chiuso con un modesto risultato positivo» si legge nel bilancio) e ha prodotto duecentocinquantamila pezzi, tra pistole automatiche, revolver e fucili da caccia. Azionista di minoranza, (col 36 per cento) è da un lustro la Fabrique Nationale belga. I Beretta hanno poi partecipazioni nella Benelli di Urbino e in fabbriche in Grecia, Francia e Usa.

TANGENTI

Rocco Trane non parla

L'Inquirente a Genova: basteranno 21 giorni per la sentenza?

GENOVA — Avvocato Rocco Trane, che cosa pensa di questa Italia delle tangenti? L'uomo politico pugliese, ex braccio destro del ministro dei Trasporti Claudio Signorile, fa una smorfia. E' appena uscito dall'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Pellegrino, al nono piano del palazzo di giustizia. «No comment», dice. E volta la testa dall'altra parte. Cappello di pelo di cammello, cravatta rossiccia, capelli folti e ondulati molto curati, occhiali ray-ban, Rocco Trane cerca di darsi un contegno all'inglese. Per lui parlano i suoi avvocati, Marcello Petrelli di Roma e Giovanni Scopesi di Genova.

E quando il cronista insiste, sollecitando una risposta se non dall'imputato almeno dall'uomo politico, si limita a precisare: «Sono nove mesi e mezzo che non parlo». Cioè dal suo arresto avvenuto a giugno dell'anno scorso, sempre su ordine dei giudici genovesi per la vicenda delle tangenti per l'aeroporto di Venezia.

Che la sua linea difensiva sia quella del silenzio anche polemico lo si è capito dopo mezz'ora dal suo ingresso negli uffici del dott. Pellegrino. In quei trenta minuti non ha aperto bocca, rifiutandosi di rispondere a tutte le domande.

Trane è stato accusato dall'architetto Bruno Da Mico di aver intascato una tangente di centinaia di milioni per la costruzione di due grattacieli per conto delle Ferrovie dello Stato nella zona di Porta Garibaldi a Milano. «Ma questa imputazione — precisa l'avv. Petrelli — l'abbiamo appresa da voi giornalisti. A me, però, non risulta alcunché di simile. Ha ricevuto solo una comunicazione giudiziaria per reati contro la pubblica amministrazione».

Quali reati? «Non sono stati specificati, tranne che sarebbero stati commessi dal maggio '85 all'aprile '86. In realtà, il mio assistito, come risulta da certificato medico, era ricoverato in una clinica svizzera già prima dell'inizio dell'inchiesta. Ciononostante ha voluto presentarsi spontaneamente».

Ma presentarsi e non parlare non è contraddittorio? «Il magistrato Pellegrino è un giudice equilibrato e può capire le nostre esigenze difensive. Mettersi a disposizione del magistrato è un atto di lealtà processuale».

Genova, intanto, attende l'arrivo di una parte della Commissione parlamentare inquirente per una diretta conoscenza degli atti dell'inchiesta. Si tratta di sette senatori e di un deputato: Graziella Tossi Brutti (Pci), Antonio Andò (Dc), Nereo Battello (Pci), Siro Zanelin (Psi), Lucio Toth (Dc), Guido Pollice (Dp), Pier Luigi Onorato (sinistra ind.), Carlo Tassi (Msi).

I parlamentari potranno prendere visione di quella parte della documentazione che i giudici di Genova non hanno inviato a Roma e dare così avvio concretamente all'istruttoria.

I poteri dell'Inquirente decadono il 7 aprile e la legge che dovrebbe sostituire quella abrogata dal referendum è all'esame della Camera, ora alle prese con la crisi di governo. E' estremamente difficile che il «tribunale dei ministri» possa concludere l'inchiesta — che ha i suoi tempi — nel giro di ventuno giorni.

Nel frattempo un'inchiesta sarebbe stata aperta dalla Procura di Roma sulla doppia fuga di Gabriele Di Palma, il superfunzionario del ministero dei Lavori pubblici scomparso da 19 giorni.

DENUNCIA DELLA CORTE DEI CONTI

Il governo decide nuove spese anche se non ci sono i soldi

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il governo non può decidere nuove spese rinviandone la copertura a tempi migliori. La Corte dei conti denuncia ancora una volta al Parlamento il «malvezzo» riscontrato negli ultimi tempi. E' in evidente contrasto con la Costituzione, per la quale tutte le leggi devono indicare la copertura di spesa.

Nella sua relazione, la Corte condanna pure l'abitudine a ripresentare decreti non convertiti, come ha fatto in questi giorni anche la Consulta. Un problema politico-giuridico molto delicato sul quale, sempre ieri, è intervenuto anche il Presidente della Repubblica.

Francesco Cossiga ha fatto pervenire al presidente del Consiglio Goria una lettera con la quale ha invitato il governo a considerare attentamente le osservazioni avanzate dalla Corte costituzionale nella recente sentenza sul provvedimento di condono edilizio. Una «meditata verifica nella prassi — è l'autorevole consiglio di Cossiga — si impone a seguito dei gravi dubbi di legittimità costituzionale pervenuti da palazzo della Consulta in merito alla reiterazione dei decreti legge e delle norme degli stessi che dispongono la sanatoria degli effetti dei decreti legge decaduti.

La Corte dei conti, intanto, continua nell'invio periodico al Parlamento delle sue relazioni scritte, con le osservazioni sui provvedimenti presentati alle Camere per la conversione in legge. Quella di ieri prende in esame sette decreti del periodo 15 gennaio-8 febbraio 1988. Di questi, quattro sono reiterativi, ma tutti con aggiunte e modificazioni di altri precedenti non convertiti per decadenza dei termini.

Profili di particolare rilievo per quanto riguarda le coperture presentano, per la Corte, il decreto sul personale della scuola e quello concernente il trattamento pensionistico dei sordomuti e invalidi civili con più di sessantacinque anni di età. Tutti, comunque, «difettano di valida esposizione delle spese».

Va ricordato che questa è anche l'ultima relazione mensile al Parlamento. Una prassi instaurata dalla magistratura di viale Mazzini, senza che nessuna legge prevedesse espressamente. Una prassi che però è stata formalizzata con l'ultima legge finanziaria che prescrive all'articolo 2 una specifica relazione della Corte al Parlamento (ma ogni quattro mesi) «sulla tipologia delle copreture adottate.

CASO WANNINGER

Chiuso dopo 25 anni

Sentenza della Corte di Cassazione

ROMA — La Cassazione ha messo la parola fine al «giallo di via Emilia». Christa Wanninger è stata uccisa il 2 maggio di venticinque anni fa da Guido Pierri. La prima sezione penale di piazza Cavour ha respinto ieri il ricorso del pittore, confermando la sentenza di tre anni fa che indicava in Guido Pierri l'assassino della tedeschina, ma lo riconosceva incapace di intendere e di volere al momento del delitto. Accogliendo le conclusioni dei periti, la corte d'assise di appello di Roma dichiarò anche non punibile il Pierri e socialmente non pericoloso, lasciandolo perciò in libertà.

L'omicida di Christa ha trascorso in carcere, per il delitto, un anno e un mese.

L'omicidio di Christa Wanninger ha avuto sempre i connotati classici del giallo, fin dal primo momento. Con circostanze e fatti — occasionali o voluti — che hanno contribuito a ingarbugliare la matassa per gli inquirenti e ad accendere la fantasia dei cronisti.

---

†

Serenamente si è spenta

Chiara Campanello ved. Szolil

di anni 81

Addolorati lo annunciano i figli GUGLIELMO, RENATA, ERVINO, LICIA e LIANA, le nuore, i generi, i nipoti e i pronipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali saranno celebrati domani, giovedì 17 marzo, nella chiesa parrocchiale di S. Giusto muovendo alle ore 11 dalla cappella dell'ospedale Civile.

Gorizia, 16 marzo 1988

Partecipano al lutto le famiglie: FRANCESCO CAMPANELLO, ROSINA SPALLUTO, MARIA SCHORN, LUCIANO ROVTAR, MARIO ZUPAN, LIVIO MININ, LIBORIO RIZZUTO, GIOVANNI e GIORGIO DELAGO, CARLA BOZZATO, VIECOSLAV COLJATIC, VIECOSLAV BENCETIC, BORIS MILANOVIC, ERNESTO VEIDELI, NENAD COPP, ALDO LEGHISSA, ALFIERI GROP, ALBINO ed ELVIO ROVATI, SAMUELE.

Gorizia, 16 marzo 1988

---

†

Si è spenta dopo lunghe sofferenze

Maria Pegan ved. Zorzutti

Ne danno il triste annuncio i nipoti.
Un particolare ringraziamento alla signora IDA TENENTE e alla famiglia FLOREAN per le assidue e costanti cure; ai medici e infermieri della II Lungodegenti.
Un grazie alla signora LUCIA.
I funerali seguiranno giovedì 17 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 marzo 1988

Partecipano al dolore: famiglia FLOREAN, i bambini JESSICA e RICCARDO.

Trieste, 16 marzo 1988

---

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Furlani ved. Macor

Ne danno il triste annuncio il figlio FLAVIO, la nuora ROSETTA, il nipote MARCO, le sorelle e i parenti tutti.
Un grazie di cuore vada al personale della casa di riposo San Giusto e in particolare a suor PAOLA per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 10 dalla chiesa della Villa S. Giusto di Gorizia alla volta del cimitero di S. Anna.

Gorizia-Muggia, 16 marzo 1988

---

†

E' mancato ai suoi cari

Marcellino Cingulin

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli CLAUDIO, LUCIO, le nuore FLAVIA, GIULIANA, i nipotini ELISA, CHIARA, DANIELE, CRISTIAN, il cognato GUERRINO con ALBERTA ed ELENA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto del Reparto di Cardiologia del Maggiore.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 marzo 1988

---

†

Il 14 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Nello D'Agostini

Lo piangono desolati la moglie LIA, il figlio GIORGIO con MARINA e i nipotini NADIA e ROBERTO, le sorelle LIDA e FRANCA.
I funerali avranno luogo il 17 marzo alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 marzo 1988

Gli amici della G.M.T. partecipano al dolore del figlio GIORGIO.

Trieste, 16 marzo 1988

I familiari di

Concetta Barbera in Maccarone

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Un sentito ringraziamento alla prof.ssa LICIA TENZE, al medico curante dott. SPANGHERO e al personale tutto della II Medica dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 marzo 1988

VI ANNIVERSARIO

Raffaele Caporiccio

La moglie IRMA, la figlia, nipoti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 16 marzo 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Scherlich

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli FIORELLA e MARIO, nuore, genero, sorelle, fratello, cognata e nipoti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 17 marzo alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 marzo 1988

Ciao nonno

Nicolò

— EGIDIO, ROBERTO con CHIARA, ADRIANO con FABIOLA, MAURO, BIAGIO, FRANCO.

Trieste, 16 marzo 1988

Partecipano al lutto famiglie: PRIMOSICH, GIANI, CALLINI, PETRONIO, SIMON.

Trieste, 16 marzo 1988

Partecipano al lutto: DANIELA e famiglia.

Trieste, 16 marzo 1988

---

†

A esequie avvenute i familiari annunciano la perdita di

Eleonora Milkovic in Zubini

Si ringrazia il personale della Clinica IGEA per le amorevoli cure prestate.

Trieste, 16 marzo 1988

CAMILLO GIORDANO, ROBERTO COMISSO e i collaboratori tutti dello Studio notarile GIORDANO e COMISSO partecipano al dolore di LORETTA ZUBINI per la perdita della mamma

Eleonora Milkovic in Zubini

Trieste, 16 marzo 1988

---

†

Si è spento

Giovanni Ravalico

Lo annunciano i figli MARIA, IRENE, LIDIA e GINO con i generi, la nuora, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 17 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 marzo 1988

Partecipano al dolore i nipoti STELIO, SERGIO, ROBERTO, PATRIZIA.

Trieste, 16 marzo 1988

Vicini nel dolore: FLAVIA-ELISEO, FRANCESCA-ANGELO, NERINA-PAOLO, LUCIA-UCCIO e famiglie.

Trieste, 16 marzo 1988

---

†

Il giorno 14 marzo 1988 a Melbourne (Australia) è mancato all'affetto dei suoi cari

Livio Grilli

Ne danno il doloroso annuncio il fratello ELIO e le famiglie GRILLI, STORELLI, MENGOTTI, SCHERIANI.

Trieste, 16 marzo 1988

Partecipano al dolore dell'amico ELIO per la scomparsa del fratello

Livio

i colleghi della SERINOVE.

Trieste, 16 marzo 1988

XX ANNIVERSARIO

Lydia Gasti Valente

(Rimini 16.3.1968)

e, uniti nel rimpianto e nell'amore di sempre

Antonio e Isabella Valente

(4.2.1969) (12.6.1969)

Il Vostro SILVANO

Trieste, 16 marzo 1988

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata ieri di

Maria Contento ved. Lazzari

leggasi i funerali mercoledì 16 alle ore 11.

Trieste, 16 marzo 1988

---

†

E' mancata ai suoi cari

Santa Bernardi ved. De Comuni

Ne danno il triste annuncio il genero LUCIANO, MARISA, il nipote ROBERTO con PATRIZIA.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 marzo 1988

XIV ANNIVERSARIO

Natale Di Pinto

I Tuoi figli Ti ricordano sempre.

Trieste, 16 marzo 1988

---

†

Il 15 marzo si è spento serenamente

Antonio Grando

da Buie d'Istria

Ne danno il triste annuncio la sorella, nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 17 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 marzo 1988

LEDA, OMERO, LUCIANO, RINUCCIA e famiglia si associano al dolore per la perdita del cugino

Eugenio Cimolin

Trieste, 16 marzo 1988

---

†

Si è spenta

Italia Venturin in Buffolo

Addolorato ne dà il triste annuncio il marito EMILIO.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 marzo 1988

L'Ordine degli Ingegneri di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa del benemerito collega

DOTT. ING.

Cesare Catolla

Trieste, 16 marzo 1988

XXV ANNIVERSARIO

Giovanni Amoroso

XV ANNIVERSARIO

Giuseppina Codiglia ved. Amoroso

Amarvi è stato facile. Inconsolabile l'avervi perduto.

I figli LAURA e NEREO

Trieste, 16 marzo 1988

II ANNIVERSARIO

Ferruccio Premolin

Sei sempre nei nostri cuori.

ORESTE, GINA
LILLJ, PINO

Trieste, 16 marzo 1988

ANNIVERSARIO

Da otto anni

Piero Devescovi

ci ha lasciati tragicamente.
La moglie GIOCONDA, il figlio PAOLO, il fratello EZIO con LICIA, i suoceri SANTINA e GIUSEPPE MOSENICH e parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 16 marzo 1988

V ANNIVERSARIO

Domenico Trivisonno

Unito a mamma, sempre con me.

CONCETTA e famiglia

Trieste, 16 marzo 1988

UNGHERIA E RDT

Est europeo in subbuglio

BUDAPEST — Diecimila persone hanno attraversato in corteo il centro di Budapest per reclamare democrazia e libertà di stampa; decine di pattuglie di polizia hanno seguito lo svolgimento della marcia, ma non sono intervenute. Il corteo segnava l'anniversario del fallimento dei moti liberali del 1848 contro l'Austria, repressi con l'intervento delle truppe russe; i dimostranti issavano cartelli sui quali si leggeva «vogliamo la democrazia» e «vogliamo la libertà di stampa», e scandivano slogan antigovernativi.
Gruppi di dimostranti hanno fischiato e applaudito ritmicamente ogni volta che passava un'auto della polizia, ma le autorità non hanno raccolto quella che sembrava essere una provocazione: la manifestazione ha bloccato il traffico e attirato moltissimi passanti.
Fonti del dissenso avevano riferito prima della dimostrazione che quattro autorevoli attivisti erano stati fermati nell'intento di mettere il bavaglio a possibili proteste; per tre di loro il fermo era stato tramutato in arresto.
Anche nella notte tra lunedì e martedì, in previsione della protesta, erano però stati arrestati circa una decina di oppositori considerati dal regime come i leaders del movimento. Erano state perquisite le abitazioni di numerosi intellettuali del dissenso e sequestrato materiale propagandistico.
Protesta anche nella Germania Orientale. A Lipsia trecento persone hanno inscenato una manifestazione sotto gli occhi della polizia che si è limitata a controllare la situazione. Secondo alcune testimonianze, dopo aver partecipato a un servizio religioso, i manifestanti hanno formato una catena umana e, ignorando l'invito a disperdersi, gridato dagli agenti attraverso gli altoparlanti, hanno raggiunto un'altra chiesa situata a 500 metri di distanza, dove hanno intonato inni di libertà. Quindi hanno rifatto il cammino inverso, senza che la polizia accennasse a un'azione di forza.
La manifestazione si è svolta in concomitanza con la fiera commerciale cittadina che ha attirato visitatori da ogni parte del mondo. Per sabato sera era stata programmata anche una manifestazione di solidarietà con i cittadini cui il regime comunista nega il permesso di espatrio, ma l'iniziativa è naufragata.

GINEVRA

Gli afghani nel limbo

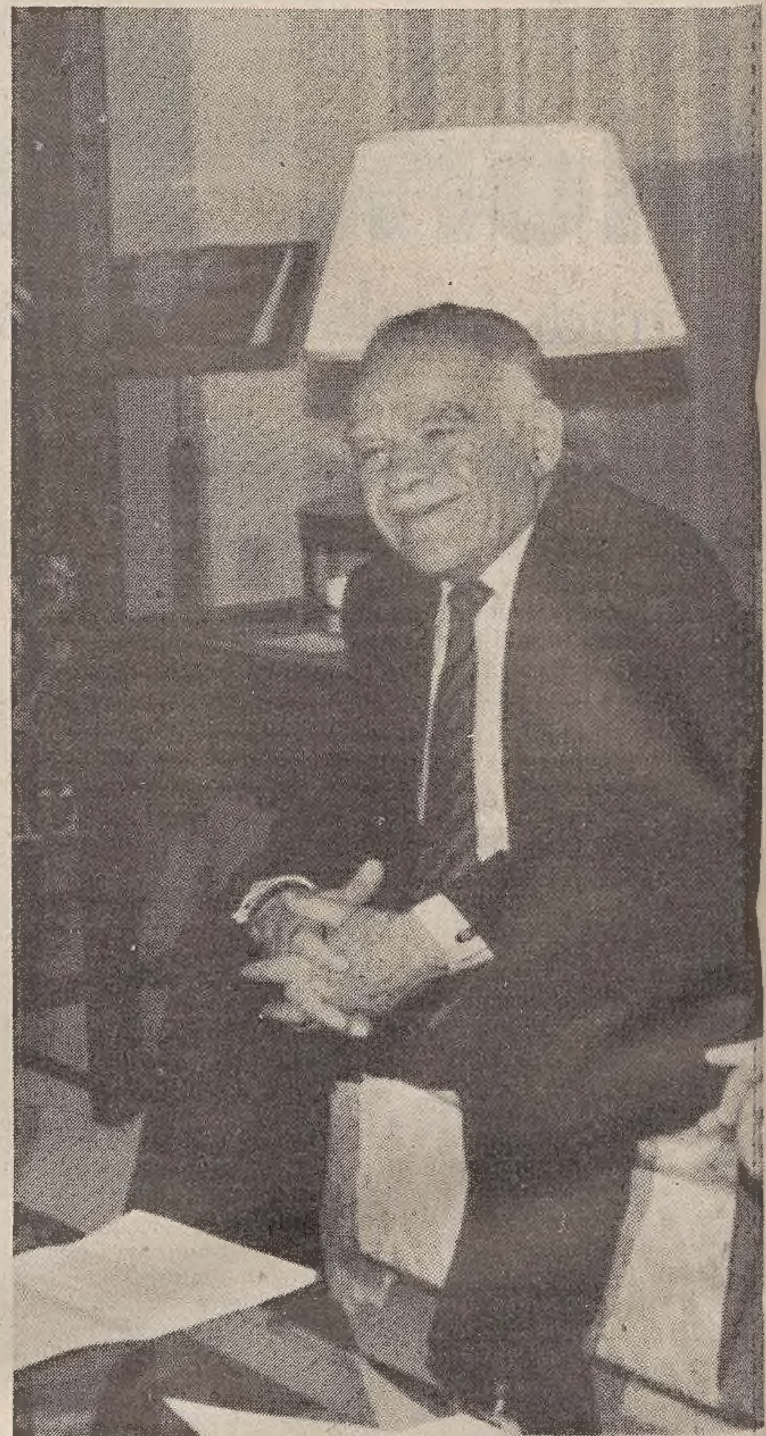
MOSCA — I negoziati afghano-pachistani di Ginevra, nonostante l'ottimismo della vigilia, si trovano in una fase di stallo che provoca sempre maggiori preoccupazioni sia in Unione Sovietica sia nei dirigenti afghani. Il leader afghano Najibullah, in una lunga dichiarazione pubblicata dai quotidiani sovietici fa il punto sui colloqui di Ginevra, ribadendo da una parte che è pronto a incontrare l'opposizione per dei negoziati su un governo di coalizione, ma ammonendo, dall'altra, che il paese sarà sommerso da un «bagno di sangue» se i ribelli musulmani appoggiati dagli Stati Uniti prenderanno il potere dopo il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan.
Le stesse preoccupazioni, sono state espresse, la settimana scorsa, dal segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev e da Anatoly Dobrynin, membro della segreteria del Pcus, negli incontri con una delegazione del Congresso americano. Proprio queste preoccupazioni sembrano avere spinto i dirigenti sovietici verso una soluzione che prevede, in caso di accordo a Ginevra, il ritiro del 50 per cento delle truppe entro 90 giorni dal 15 maggio e l'altro 50 per cento nei successivi 9 mesi.
Tuttavia il «nervosismo» che avrebbe mostrato Gorbacev con gli interlocutori americani sembra indicare che al segretario generale del Pcus non restano più molti margini di manovra per ottenere consensi nella dirigenza sovietica su eventuali nuove concessioni. Inoltre si teme che il mancato raggiungimento di un accordo sull'Afghanistan alla data fissata dal Cremlino ritardi l'inizio del ritiro delle truppe sovietiche.
Lo ha detto il portavoce del ministero degli esteri, Ghennady Gherasimov, nella consueta conferenza stampa.

ISRAELE / A COLLOQUIO CON SHULTZ

Shamir, non molleremo

«Non otterremo la pace, come non l'avevamo prima del '67»

WASHINGTON — Israele non intende restituire i territori arabi occupati perchè non ritiene che sia questa la via da seguire per raggiungere la pace in Medio Oriente. Lo ha ripetuto l'altra sera il primo ministro Shamir nel discorso pronunciato ai rappresentanti di un'organizzazione, la «United», mobilitata da anni alla raccolta di fondi a favore della causa ebraica. «Sono stupefatto dalla memoria corta di certa gente. Forse avevamo la pace quando non avevamo questi territori? Non ricordano costoro che i due più pericolosi tentativi fatti dagli arabi per distruggerci, nel 1948 e nel 1967, vennero compiuti quando non avevano il controllo di nessuno di questi territori?», si è chiesto e ha chiesto Shamir rivolto ai presenti. E ha aggiunto: «Sono covinto che soltanto coloro che debbono sopportare sulla propria pelle le conseguenze di eventuali accordi, coloro che debbono versare il sangue per difendere il nostro paese, siano in grado di decidere quali rischi assumersi per perseguire la pace».
«Cercheremo perciò di convincerli della bontà delle nostre idee; peraltro siamo venuti qui disposti ad ascoltare, senza pregiudizi, ciò che i nostri amici americani avranno da dirci».
Quanto alle violente proteste antisraeliane divampate a Gaza e in Cisgiordania, il premier ha rilevato: «Non è una guerra per uno stato palestinese... E' una guerra contro gli israeliani, contro l'esistenza dello stato d'Israele».
Altri incontri con Shultz e con esponenti del congresso sono previsti per oggi.
Shamir, pur dicendosi disponibile a discuterlo, in realtà ha confermato di essere contrario al piano di pace per il Medio Oriente elaborato dal segretario di stato americano Shultz. Ma anche il capo della diplomazia americana sembra deciso a difendere la bontà delle sue proposte senza scendere a compromessi.
«Shultz non consentirà che la sua iniziativa possa venir erosa o compromessa», ha confermato un'autorevole fonte del dipartimento di stato. A Shamir, nel primo e breve incontro avuto all'arrivo dell'ospite israeliano, il segretario di stato ha peraltro fatto presente che le divergenze attualmente esistenti fra i due paesi sulla questione mediorientale non debbono essere motivo di spaccatura. Su un punto gli Stati Uniti però non transigono, sull'impellente necessità che arabi e israeliani si decidano a trattare.
«L'attuale situazione non è stabile e una soluzione politica si impone», ha precisato la citata fonte.
Per il «no» di Shamir al piano di pace di Shultz gli Stati Uniti, ha rivelato la fonte, non fanno drammi, dal momento che esso non interpreta la posizione israeliana nel suo complesso ma soltanto quella di una delle parti che oggi governano a Gerusalemme.
Nel frattempo si sono di nuovo messe in moto le sanzioni americane, previste da una legge del 1977, contro le compagnie statunitensi che favoriscono il boicottaggio anti-Israele: la Safeway Stores Inc., una catena di supermercati che fornisce anche assistenza tecnica e manageriale a società di servizi arabe, ha dovuto pagare al dipartimento per il commercio americano una multa di 995.000 dollari (1 miliardo e 300 milioni di lire). La motivazione: aver rifiutato di concludere affari con società iscritte nella «lista nera» dei filoisraeliani.


Il premier israeliano Yitzhak Shamir a Washington.

ISRAELE / A UN MESE DAL PESTAGGIO

Condannati due soldati violenti

Arabo muore in uno scontro - Coprifuoco a Gaza

GERUSALEMME — Due soldati israeliani coinvolti nel pestaggio ai danni di due palestinesi avvenuto lo scorso 25 febbraio a Nablus, in Cisgiordania, sono stati condannati ieri dal giudice militare a 21 e a 10 giorni di cella.
Pene più severe saranno probabilmente inflitte ai due commilitoni e al loro superiore, il capitano Yossi Haddad, per il medesimo pestaggio. Questi ultimi tre saranno giudicati da un tribunale militare.
Le immagini dell'episodio furono riprese da un'équipe della Cbs durante una manifestazione antisraeliana e fecero il giro del mondo, suscitando reazioni di sdegno. A corredo delle immagini, si diceva che i due arabi avevano avuto le braccia fracassate, notizia poi smentita dall'ospedale in cui i due erano stati medicati.
Ieri, intanto, negli scontri con i soldati sono rimasti uccisi in Cisgiordania altri due arabi, e cinque feriti. Nella striscia di Gaza è stato imposto il coprifuoco.
Allo scopo di contrastare la crescente influenza della campagna avviata dall'Olp, inoltre, le autorità israeliane hanno vietato a tutti gli arabi di viaggiare tra la Cisgiordania e la striscia di Gaza: un esponente del governo militare ha detto che sarà possibile fare eccezioni solo nei casi di emergenza.
«La nostra intenzione non è quella di dividere i palestinesi — ha aggiunto — ma di rendere più difficili gli spostamenti degli agitatori, e di arrestare la distribuzione di opuscoli sediziosi antiisraeliani».

NORIEGA VACILLA

Marine a Panama

Un piccolo reparto per proteggere i cittadini Usa

PANAMA — Scioperi serrati, barricate e violenti scontri con la polizia stanno aggravando sempre di più la posizione del governo panamense, retto con la forza dal generale Manuel Antonio Noriega. Una posizione che il dipartimento di stato, soprattutto da un punto di vista finanziario, ha definito «ormai sicuramente compromessa».
Là protesta contro Noriega, ormai in atto da settimane, è esplosa con maggiore intensità dopo il mancato pagamento da parte del governo degli stipendi di 145 mila dipendenti. A città di Panama, la polizia ha disperso con i lacrimogeni e caricandoli con gli sfollagente centinaia di insegnanti scesi in piazza per rivendicare i loro stipendi. Teatro dei disordini è stata la zona antistante il ministero della pubblica istruzione ed è la prima volta che le manifestazioni di protesta contro il governo investono proprio il cuore della capitale panamense.
Tensione anche a Colon, città distante ottanta chilometri da Città di Panama. Anche qui a protestare sono stati gli insegnanti che hanno bloccato la principale autostrada per la capitale mentre bande di giovani e meno giovani hanno assalito due supermercati, ferendo cinque impiegati di cui uno in modo piuttosto grave.
Gli autori dei saccheggi chiedono che agli impiegati dello stato, tuttora senza stipendio, vengano elargiti gratuitamente i generi alimentari di primaria necessità. Proprio lunedì le autorità hanno iniziato a distribuire buste di viveri ai lavoratori rimasti senza salario. Ma il pagamento in natura non soddisfa tutti i lavoratori e molti di loro chiedono di essere pagati
Intanto un centinaio di marine e di agenti della polizia militare in forza all'aeronautica degli Stati Uniti sono stati inviati dal Pentagono a Panama. Si tratta, spiegano a Washington, di una misura cautelare adottata per garantire l'incolumità dei cittadini americani che risiedono nel piccolo paese dell'istmo ed al tempo stesso per proteggere i beni degli Stati Uniti.
Il contingente militare americano è formato da un plotone di sessanta marine partito da Norfolk, in Virginia, e da 44 agenti della polizia militare della «Air Force», decollati dalla base area militare di Shaw, nella South Carolina.
«Si tratta esclusivamente di una misura precauzionale per garantire la sicurezza del personale che si trova già sul posto» ha spiegato il comandante Robert Prucha, portavoce del Pentagono.

GEMAYEL SOLLECITA I PAESI OCCIDENTALI

Gli ostaggi? Prendeteveli

«Almeno Carter ci ha provato» - Anderson rinchiuso da tre anni

PARIGI — Secondo il presidente libanese Amin Gemayel i paesi occidentali i cui cittadini sono ostaggi in Libano devono «venirseli a prendere, in un modo o nell'altro»: «Almeno Jimmy Carter ci ha provato», ha aggiunto, riferendosi al disastroso bliz dell'80 per riscattare gli americani sequestrati a Teheran.
Nella sua intervista alla radio parigina France Inter, Gemayel (che dieci giorni fa aveva detto in televisione di conoscere il nascondiglio degli ostaggi) ha dichiarato tra l'altro: «Non si può permettere che le cose si trascinino in questo modo». Se Carter ha fallito, ha poi osservato, «si possono trovare altre idee».
I paesi occidentali, se non vogliono accettare le richieste dei sequestratori, devono «parlare la loro lingua, come fecero nell'85 i sovietici per ottenere la liberazione dei loro tre diplomatici rapiti», ha concluso.
Forse mai, nella storia contemporanea dei rapimenti politico-terroristici, un uomo era stato tenuto in ostaggio per tre anni, come si può dire, da oggi, di Terry Anderson.
Il giornalista americano — la cui vicenda avrebbe avuto un peso nel determinare i fatti che hanno portato allo scandalo dell'«Irangate» — venne rapito la mattina del 16 marzo 1985 a Beirut-Ovest.
Anderson, che ora ha 40 anni, è tenuto in ostaggio probabilmente nella «inespugnabile» periferia Sud della capitale libanese. Per due volte si è creduto che egli fosse sul punto di essere liberato dalla Jihad islamica; poi il suo caso è di nuovo finito nell'«impasse».
Persone affettivamente legate al giornalista hanno detto di non volere eccessiva pubblicità sulla vicenda: «Più si parla di Terry, più cresce il valore del riscatto politico» richiesto dai rapitori filo-iraniani, hanno spiegato.
Anderson appartiene alla «seconda generazione» degli stranieri rapiti, a cominciare dall'84, dalla Jihad islamica. Ma egli è l'ostaggio con la più lunga prigionia tra coloro che sono stati o che sono tuttora sotto sequestro in Libano.
La prima generazione degli stranieri rapiti si è ormai esaurita: di William Buckely, accusato di essere un agente della «Cia», è stata annunciata l'uccisione; tutti gli altri, incluso il giornalista americano Jeremy Levine, sono ormai tornati, in un modo o nell'altro, liberi.
Secondo una ricostruzione dei parenti, Anderson conosceva bene Levine e il fatto che l'amico, un ebreo, fosse riuscito a riacquistare la libertà aveva indotto Terry a considerare che la Jihad islamica non volesse «toccare i giornalisti».
Invece il 16 marzo 1985, esattamente un anno dopo il rapimento di Buckley, quattro uomini armati di pistole bloccarono Anderson nel quartiere di Ein el-Mreisseh, assieme al fotografo Don Mell. Don, anch'egli un americano, fu inspiegabilmente lasciato andare.
Dopo Terry, altri cittadini statunitensi francesi furono rapiti dalla Jihad islamica, che soprattutto chiede a Washington riscatti a favore di Teheran. Gli americani hanno battuto molte strade per ottenere il rilascio di Anderson e di altri connazionali da quella della trattativa, indiretta e anche diretta, alla pianificazione - si dice - di azioni con «teste di cuoio».
Nel novembre '86, forniture segrete di armi all'Iran portarono alla liberazione di uno degli ostaggi Usa, il reverendo David Jacobsen, e tutto era pronto, a quanto pare, perché anche Anderson fosse liberato. Ma esplose lo scandalo dell'«Irangate».
Al momento, a quanto sembra, Terry sta fisicamente bene. In questi tre anni con tutta probabilità sotto dettatura, ha scritto lettere e parlato per video - registrazioni, che la Jihad ha poi recapitato, di solito ad agenzie di stampa. L'ultima sua «posta» risale alla scorsa vigilia di Natale. Il futuro di Anderson è tutto da scrivere e probabilmente sarà legato agli sviluppi politico-militari nel Libano e nel Golfo.

INVETTIVE IRANIANE

La Mecca, torneremo

Minacciano nuovi disordini

TEHERAN — Mohammad Khatami, ministro della cultura iraniano, ha accusato il governo saudita di diradare la concessione dei visti ai cittadini iraniani che vogliono recarsi in pellegrinaggio alla Mecca, al solo scopo di compiacere gli Stati Uniti. Khatami ha inoltre dichiarato che i 1.500 pellegrini iraniani che si recheranno alla Mecca esprimeranno il loro odio per i «non-credenti» anche con dimostrazioni, nonostante il divieto imposto dalle autorità saudite.
Khatami, in una dichiarazione riportata dall'agenzia Irna, ha detto che il governo saudita mostra «cieca obbedienza» agli Stati Uniti.
A proposito delle violenze dello scorso anno durante il pellegrinaggio, che costarono la vita a 400 pellegrini, Khatami ha ribadito la versione iraniana, secondo la quale le vittime sarebbero state uccise dalla polizia saudita e non calpestate dalla folla, come sostenuto dalle autorità di Riad. Il governo saudita aveva reso noto in febbraio che agli iraniani non sarà proibito di recarsi in pellegrinaggio alla Mecca.

TEHERAN BOMBARDATA

Escalation nel Golfo

Fallita protesta sovietica all'Onu

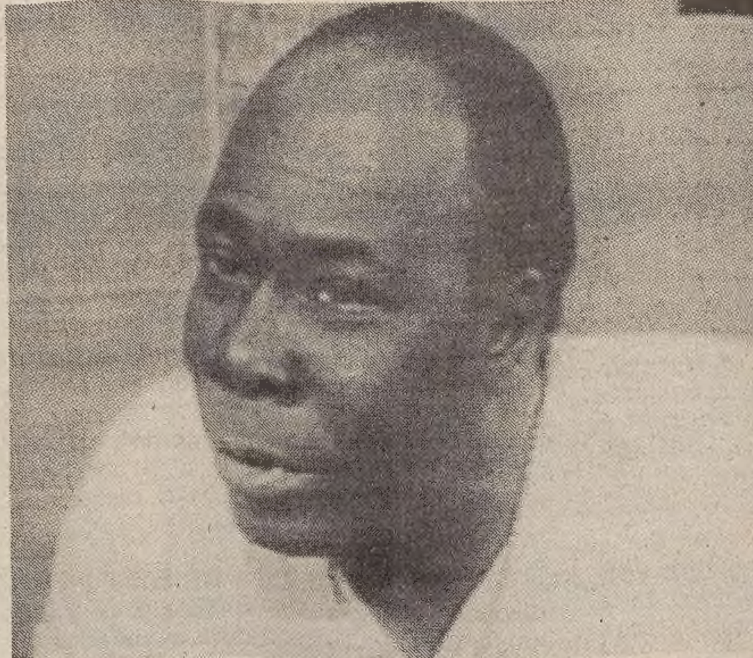
TEHERAN — Altri quattro missili iracheni sono caduti ieri mattina su Teheran provocando morti e feriti tra la popolazione civile. Il bombardamento, iniziatosi nottetempo e conclusosi alle 10.30 di ieri, segna l'ennesima escalation nella guerra delle città. Nella giornata di lunedì erano stati ben otto i missili esplosi sulla capitale iraniana provocando ventisei morti e una cinquantina di feriti.
All'attacco nemico l'artiglieria iraniana aveva risposto lanciando a sua volta due missili su Baghdad, con conseguenti vittime tra la popolazione della capitale irachena.
L'agenzia Irna ha successivamente dichiarato che aerei da guerra di Teheran hanno «pesantemente bombardato» concentrazioni di truppe irachene nell'Iraq meridionale, infliggendo notevoli perdite al nemico.
L'Iran ha poi annunciato nuovi bombardamenti sulla zona di Bassora, nella quale sono stati lanciati undici missili a corto raggio; l'agenzia irachena Ina, citando il proprio corrispondente dalla martoriata città, riferisce che nove civili sono morti e dieci sono rimasti feriti.
Intanto, da New York, l'Urss ha ammesso di non essere riuscita a ottenere l'appoggio del consiglio di sicurezza dell'Onu alla risoluzione che chiedeva la sospensione immediata della guerra delle città. La scorsa notte, a conclusione della riunione a porte chiuse del consiglio di sicurezza, l'ambasciatore sovietico all'Onu Alexander Belonogov ha detto che anche in assenza di una risoluzione del consiglio delle Nazioni Unite, «quello che conta è la sostanza e non la forma», auspicando una rapida iniziativa dell'organismo internazionale.

SEDIA ELETTRICA IN AZIONE

Due esecuzioni negli Usa

Niente grazia per Darden - In Louisiana l'altro condannato

STARKE — Ieri negli Stati Uniti ci sono state due esecuzioni capitali contemporaneamente: non accadeva dal 28 agosto del 1987 quando furono messi a morte tre condannati in Florida, Alabama e Utah. Nel penitenziario di Starke, in Florida, alle 7.12 di ieri mattina (le 13.12 italiane) una scarica di 2 mila volt ha posto fine a 14 anni di attesa nel braccio della morte di Willie Jasper Darden, nero di 54 anni, condannato alla pena capitale nel 1973 per avere ucciso il commerciante James Turman dopo aver rapinato 15 dollari alla moglie.
Darden aveva sempre proclamato la sua innocenza ed era il detenuto che era rimasto più a lungo nel braccio della morte in attesa dell'esecuzione. Per lui avevano chiesto la grazia il Papa e Andrei Sakharov. La sua esecuzione è stata la 18.a in Florida da quando nel 1979 fu ripristinata la pena capitale. «Non sono colpevole delle accuse per le quali fui arrestato e questa mattina vi ripeto che non sono colpevole delle accuse per le quali sto per essere giustiziato».
Sono state queste le ultime parole pronunciate dal condannato prima che gli fosse messo il cappuccio e un secondino, uno di tre per non sapere che è stato, gli scaraventasse addosso la terribile scarica attraverso alcuni elettrodi applicati alla testa e alla tibia, previa rasatura, per favorire il passaggio della corrente. Un po' di fumo ha segnato la fine del negro, presunto omicida. Darden ha rifiutato il suo ultimo pasto.
Lunedì la corte suprema degli Stati Uniti, l'undicesima corte d'appello circoscrizionale, un giudice federale e la corte suprema della Florida, avevano respinto i suoi ultimi appelli. Fino alla fine egli ha negato di avere ucciso il commerciante. «Se avessi commesso tale crimine avrei avuto la coscienza sporca in tutti questi anni e non avrei potuto vivere con questo peso» ha detto il condannato in una intervista alla televisione trasmessa lunedì sera dalla Abc.
La sua ultima speranza era stata una sospensiva da parte del governatore dello stato Bob Martinez, ma questi l'ha rifiutata. Il direttore del penitenziario e l'avvocato di Darden sono stati fino all'ultimo a guardare il telefono per l'eventualità che squillasse, ma è rimasto muto. Una quarantina di persone hanno inscenato una composta manifestazione contro la pena capitale in un prato davanti al penitenziario.
«E' ovvio a tutti, è ovvio al Papa; alla gente di tutto il mondo, che qualcosa è sbagliato se noi giustiziamo Willie Darden» ha dichiarato Magdaleno Rosa-Avila della sezione di Amnesty International che si batte per l'abolizione della pena capitale. I dimostranti hanno osservato il silenzio dopo le 7, mentre avveniva l'esecuzione, poi hanno cantato «We Shall Overcome» (vinceremo).
Ad Angola, in Louisiana, alcune ore prima era stato giustiziato Wayne Robert Felde di 38 anni, un reduce del Vietnam che si difese dall'accusa di avere assassinato un poliziotto dicendo che la guerra gli aveva fatto perdere la cognizione della distinzione fra bene e male. «Questa sera giustizia è stata fatta. Mi rammarico che ci siano voluti dieci anni» ha commentato il serg. Glen Ramsey, un amico della vittima, l'agente Glen Tompkins.


Una delle ultime immagini di Willie Darden, giustiziato ieri in un penitenziario della Florida. L'esecuzione è stata effettuata nonostante le ripetute domande di grazia e nonostante la continua (è durata ben 15 anni) professione di innocenza.

INDIA INQUIETA

Punjab, emergenza

5 stati paralizzati da scioperi

NUOVA DELHI — Il parlamento dell'Unione indiana ha votato a maggioranza un emendamento della costituzione con il quale il governo centrale è adesso in grado di dichiarare lo stato di emergenza nello stato del Punjab allo scopo di far fronte al terrorismo separatista sikh.
In concomitanza con la discussione parlamentare per tale emendamento, le opposizioni hanno proclamato uno sciopero generale contro il governo centrale composto dal partito del «Congresso (I)» e guidato da Rajiv Gandhi, accusati di inefficienza e di corruzione. — Lo sciopero proclamato dall'opposizione ha paralizzato la vita in cinque stati dell'Unione, Bengala, Kerala, Orissa, Bthar, Karnataka e Pondicherry — dove tutti gli uffici e i negozi, sono rimasti chiusi e i mezzi di trasporto pubblici sono rimasti fermi.
In un villaggio del Tamil Nedu la polizia ha dovuto sparare a scopo intimidatorioo per disperdere manifestanti.

ILLINOIS

Sempre incerti i democratici Ma il favorito resta Simon

NEW YORK — Il vicepresidente George Bush è di nuovo apparso come il grande favorito tra i candidati repubblicani per la Casa Bianca nelle elezioni primarie dell'Illinois, mentre in campo democratico i sondaggi della vigilia hanno dato responsi incerti tra una vittoria dell'attivista negro Jesse Jackson e un'affermazione del senatore Paul Simon, fuori gara per la presidenza ma che «gioca in casa» nel suo stato d'origine.
Simon, 59 anni, è dei cinque candidati democratici rimasti in lizza quello che finora sta peggio e ha già lasciato capire che se non dovesse arrivare primo almeno nell'Illinois rinuncerebbe a continuare la campagna per le presidenziali di novembre. Mentre però un sondaggio condotto congiuntamente dalla rete televisiva «Abc» e dal quotidiano «Washington Post» lo ha dato vincitore con il 39 per cento dei voti, un altro sondaggio del «Chicago Tribune» è sembrato assegnare la vittoria a Jackson.
In entrambi i casi, invece, il governatore del Massachusetts, Michael Dukakis — che è il concorrente meglio piazzatosi fino a questo momento — controlla un solido terzo posto. Secondo la «Abc» e il «Washington Post», Simon otterrà nelle primarie di oggi il 39 per cento dei voti, seguito da Jackson con il 34 e da Dukakis con il 17 per cento.
Molto distanziati dovrebbero essere il deputato del Missouri, Richard Gephardt — che ha ormai poche speranze di recuperare e il giovane senatore del Tennessee, Albert Gore. Comunque, tutti i concorrenti sono ancora lontani dai duemila e più delegati che saranno necessari

OGGI I FUNERALI DEI TRE AGENTI DELL'IRA

Brutta nottata nell'Ulster: due morti

LONDRA — Due persone sono state uccise nelle ultime ore a Belfast mentre le bare dei tre guerriglieri dell'Ira sorpresi la settimana scorsa a Gibilterra, giunte lunedì pomeriggio all'aeroporto di Dublino con un volo speciale, venivano scortate lungo i 160 chilometri che separano la capitale irlandese da quella dell'Ulster.
Le vittime, Kevin McCracken e Charles McGrillan, erano due cattolici.
La polizia ha detto che McCracken era un cecchino dell'Ira (l'Esercito repubblicano irlandese che combatte per un'Irlanda cattolica), che stava per compiere un attentato contro una pattuglia dell'esercito inglese lunedì sera in un quartiere occidentale di Belfast. Il fatto, che si è concluso con l'uccisione di McCracken, è avvenuto a poca distanza dall'abitazione di Sean Savage, uno dei tre guarriglieri uccisi a Gibilterra da una squadra speciale delle Sas, le «teste di cuoio» inglesi. Gli altri due, anch'essi di Belfast, erano Daniel McCann e Mairead Farrel.
Secondo le rivelazioni delle autorità britanniche i tre stavano preparando un attentato dinamitardo durante la cerimonia del cambio della guardia dinanzi alla residenza del governatore di Gibilterra, ma al momento dell'uccisione erano disarmati. A Belfast li hanno già soprannominati «i martiri di Belfast». La seconda uccisione è avvenuta ieri mattina nel parcheggio di un supermercato in un quartiere meridionale di Belfast dove la vittima, Charles McGrillan, lavorava.
Charles McGrillan, un cattolico, è stato ucciso mentre si recava al lavoro da un uomo che gli ha sparato a bruciapelo. L'assassino si è poi allontanato a bordo di una motocicletta. L'omicidio non è stato ancora rivendicato. Pochi giorni fa i lealisti paramilitari protestanti dell'Ulster avevano messo in guardia contro una nuova offensiva contro simpatizzanti dell'Ira.
A proposito dell'assassinio di Kevin McCracken, lunedì sera, la polizia ha detto che accanto all'uomo è stato trovato un fucile ad alta precisione con cui egli si accingeva a far fuoco contro una pattuglia dell'esercito.

SOCIETA' DEI CONCERTI

In un magico violoncello canto, gioia e gioco

Servizio di
Gianni Gori

Con il pianista Massimo Somenzi il giovane violoncellista veneto costituisce un autentico «Duo» ed entusiasma il pubblico triestino

TRIESTE — In «duo» con un pianista (Massimo Somenzi) in perfetta sintonia di musicalità, ha scritto l'altra sera il proprio nome, per la prima volta, nell'elenco artistico della Società dei concerti, Mario Brunello.

Forse il nome del giovane violoncellista veneto diceva ancora poco al pubblico triestino: i presenti, però hanno lasciato lunedì sera il Politeama con la netta impressione di aver ascoltato un talento d'eccezione e — direi — uno dei migliori violoncellisti europei: una grande personalità di interprete, in continua maturazione dopo la favolosa affermazione al VII Concorso Ciaikovski di Mosca.

Per il suo concerto di presentazione a Trieste era comprensibile che Brunello scegliesse un programma vario e «dimostrativo», tale da mettere a fuoco il rigore del suo classicismo (ma già sappiamo con quanto valore affronti le Suites di Bach o il repertorio sonatistico di Beethoven e Brahms), l'arcata espressiva romantica, e la ricerca della più moderna sensibilità strumentale.

Ma quello che sbalordisce nelle sue interpretazioni, anche negli «estremi» stilistici, è la cifra personalissima di un piacere quasi sensuale del «canto», quella bellezza quasi mediterranea del fraseggio, che discende dalla più gloriosa tradizione cameristica italiana. Anche quando «affonda» negli spazi sonori di maggiore respiro, il suo arco non è mai aggressivo; è l'immagine di una musicalità naturale che fluisce con incantevole naturalezza.

L'attacco di suono ha una purezza impressionante e la continuità della fragranza melodica nella sesta variazione beethoveniana su un tema dalla «Zauberfloete» era subito una «sigla» stupefacente, pur nella misura formale lucida e definita.

Poi è venuta la giovanile Sonata op. 6 di Richard Strauss, con quel primo Andante «cantato» come un Lied sinfonico, in cui lo spessore del linguaggio orchestrale si affidava alla densa alacrità del pianismo di Somenzi; e con quella successiva Elegia di serica morbidezza; prima del guizzo finale presago (con dieci anni di anticipo) del «Till Eulenspiegel».

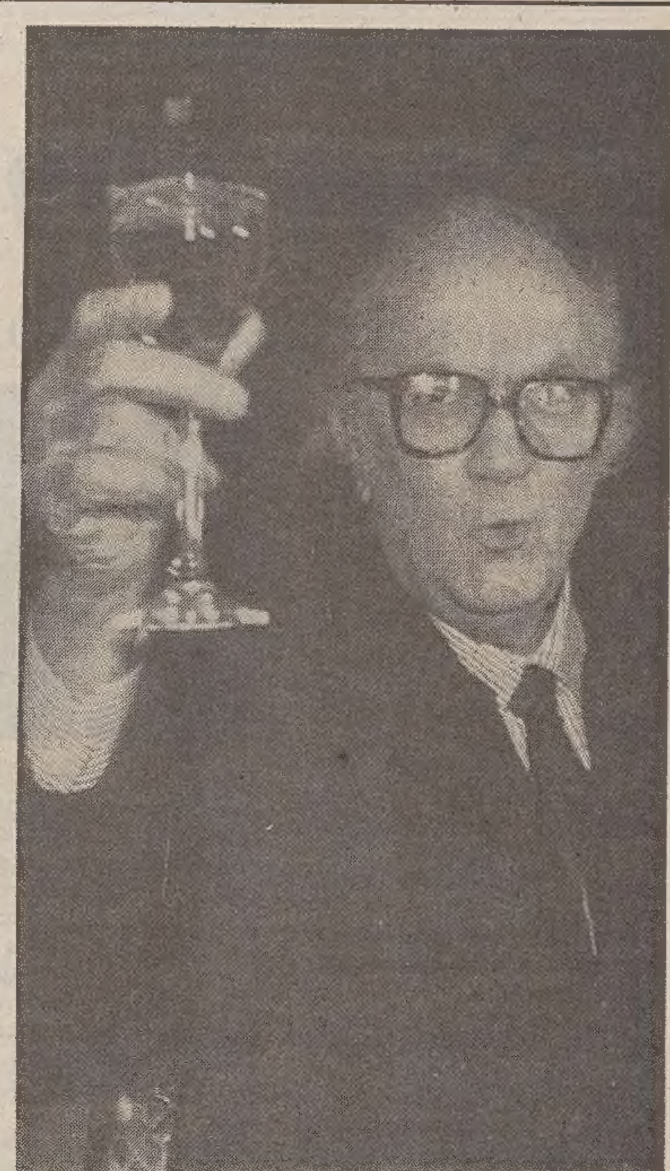
E per chi avesse avuto ancora qualche dubbio, è venuto il colpo d'ala dolcissimo, nella sua ombrata sonorità, dell'Andante della Sonata op. 117 n. 2 di Fauré, sospeso fra la compostezza meditativa di un'Aria bachiana e lo struggente lirismo di una Pavana.

Infine l'accensione a effetto, ma di una limpidezza stilistica esemplare, del colorismo iberico, nei «Canti di Spagna» del cubano Joaquin Nin, dove la ricerca armonica e timbrica, sollecitata da una mirabile tecnica d'arco, richiama echi orientalistici remoti e paesaggi sonori che impongono al violoncello una sorta di eccitante metamorfosi, specie nell'evocazione chitarristica della pagina finale, «Granadina».

Perché Brunello tradisce in ogni sua esecuzione il «godimento» della musica, talvolta di «gioco» senza complessi. E' significativa in tal senso la sua fedeltà alla formazione violoncellistica dell'«Orchestra Villa-Lobos», con la quale venerdì sera suonerà all'Auditorium di Gorizia.

Ma la sorpresa di questo concerto triestino non va circoscritta al violoncello. E' stata sorpresa duplice; per la splendida evidenza del pianismo di Massimo Somenzi, e soprattutto per l'identità di questo autentico, raffinatissimo «duo».

Un «duo» che il pubblico non si è stancato di applaudire, anche al termine dei «fuori-programma»: lo Scherzo dalla Sonata in la maggiore di Beethoven e il brahmsiano Wiegenlied di commiato, intonato su un «pianissimo».



Fellini a Vienna

VIENNA — Il regista italiano Federico Fellini, colto durante un estemporaneo brindisi, è in questi giorni a Vienna in occasione del film festival «Viennale 88» che si è inaugurato lunedì sera e si concluderà il 25 marzo. (Apa)

Elisir da Guinness dei primati

BERLINO — Successo da «Guinness dei primati» per l'«Elisir d'amore» di Donizetti alla Deutsche Oper di Berlino: 115 «chiamate» alla «prima», 160 alla seconda rappresentazione. Quasi un altro atto d'opera in applausi. Il successo senza precedenti è stato innescato dalla splendida prestazione di Luciano Pavarotti, mentre Daniela Mazzucato nel ruolo di Adina ha costituito un'autentica rivelazione. La cantante veneziana, che il 27 marzo sarà a Trieste per un'unica recita di «Bohème» nella parte di Musetta, ha condiviso il trionfo con una compagnia interamente italiana di cui facevano parte anche Mario Sereni, Rolando Panerai e il direttore Marcello Panni. (Kranichphoto)

ROMA

Emanuela Giordano a teatro si fa in quattro per la Melato

ROMA — Una giovane donna alla vigilia di un importante cambiamento della sua vita, un secondo matrimonio, cerca qualche ora di pausa e tranquillità anche per finire di scrivere una canzone, che è il suo lavoro. Su questa situazione si sviluppa «Breve è la notte, è ora di dormire», un testo di Emanuela Giordano, che ne è anche interprete, da questa sera al Teatro Due di Roma con Anna Melato e la regia di Marco Lucchesi.

Reduce da una collaborazione con Daniele Formica, dalla partecipazione al varietà di Falqui «Al Paradise» e impegnata ora, per citare solo qualcosa, ogni domenica su Raitre in «Va' pensiero», la Giordano parla di «dramma molto ironico e leggero, venato di tenerezza, che non vuole essere parodia, ma nemmeno spaccato realistico». Se la Melato è la Liliana alla vigilia delle nuove nozze, lei interpreta quattro diversi personaggi, quattro amiche che vincono il suo isolamento.

La Melato, attrice versatile che ha debuttato con Dario Fo ed è arrivata al cinema con la Wertmueller, Pupi avati e Comencini, ma ha anche partecipato a Canzonissima e a un Festival di Sanremo, inizia canticchiando e finisce sussurrando «quanto sto male!», ma senza buttarla in tragedia, con quell'ironia e disincanto propria della generazione dei trentenni d'oggi, tutti un po' parenti di Woody Allen.

Dora, Betty, Margherita e Sabina si distinguono, nella messinscena di Lucchesi, non attraverso vocine caricaturali ma per quattro diversi ritmi recitativi. «Prendendo in prestito alla vita gesti, sorrisi, grottesche frustrazioni, canti e colori — conclude Lucchesi — il lavoro si trasforma in contenitore di gaie sorprese e comiche meraviglie, in cui si rispecchia il semplice mondo interiore dei personaggi».

RAITRE

Il «mitico» Carnera

ROMA — Primo Carnera, il gigante di Sequals che negli anni Trenta vinse il titolo di campione del mondo dei pesi massimi, appartiene ormai da mezzo secolo ai miti dello sport. «Fuoricampo», in onda oggi alle 16.30 su Raitre, apre una finestra sulla carriera di campione del «monumento di carne», che fece cantare ai ragazzi di allora «Carnera co' 'n cazzotto te sottera».

Prima di Carnera, la rubrica sportiva aveva già presentato nella sua galleria, Pelé, Fausto Coppi e Michel Platini.

TRIESTE

Al Caffè o tra le «fragole», dove il jazz canta e suona

TRIESTE — Qualcosa si sta muovendo, nell'offerta musicale cittadina «minore». Nel senso che dal sonno totale si sta lentamente passando a uno stato di semi-veglia. Diversi locali hanno recentemente aperto le porte alla musica dal vivo. Piccoli spettacoli, con musicisti locali che spesso costituiscono delle autentiche sorprese, e per molti dei quali queste sono le uniche importantissime occasioni per esibirsi davanti a un pubblico.

Segnaliamo due delle numerose iniziative di questo periodo. Stasera, al Caffè San Marco di via Battisti, alle 21 esibizione di due cantanti jazz triestine, Fiorella Agliata e Anna Lauvergnac, accompagnate da un trio formato dal pianista Franco Vallisneri, dal bassista Roberto Prever e dal batterista Giancarlo Spirito. Una serata che si preannuncia interessante, e che metterà a confronto due valide voci locali (diverse per impostazione ed esperienze accumulate, ma unite dallo stesso gusto di cantare il jazz), dopo che nei giorni scorsi il pubblico dello stesso caffè ha apprezzato un'altra voce triestina che in realtà triestina non è: quella dell'inglese Judith Moss, lettrice nella nostra università.

Domani sera, al «Posto delle fragole» (nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni), per la rassegna «Blues & Jazz», che prosegue con successo già da un paio di settimane ogni lunedì e venerdì, suonerà il Fabio Mini Group. Si tratta di una formazione nata intorno al chitarrista che le dà il nome, e che è uscito pochi mesi fa con il suo primo album solista. Propongono il genere «fusion».

[ca. m.]

TOURNEE

Il «Tartini» rientrato

TRIESTE — Il Coro del Conservatorio «G. Tartini» di Trieste è rientrato domenica scorsa dalla trasferta in Spagna, dove ha riscosso un caloroso successo esibendosi a Zarautz, Gernika, Mandragon e San Sebastian. Alla tournée, realizzata grazie al patrocinio dell'Associazione Amici del Conservatorio, hanno preso parte una cinquantina di allievi dell'Istituto, guidati dal maestro Gianfranco Coral e dal direttore del Conservatorio «Tartini», maestro Giorgio Blasco.

DA OGGI SU ITALIA 1

«Rinascimento» in un ciclo

Il grande cinema italiano da «Ladri di biciclette» a «Viva l'Italia»

Dopo il film di Vittorio De Sica (Oscar 1948) il ciclo toccherà alcune tappe fondamentali di un arco espressivo di Cinecittà e dintorni che va appunto dal 1948 al 1961. Si vedranno così, tra gli altri, «I vinti» di Antonioni, «Francesco giullare di Dio» di Rossellini e «Adua e le compagne» di Antonio Pietrangeli.

ROMA — Gli americani ribattezzarono «The New Italian Renaissance» quel periodo del cinema italiano, immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale, in cui l'opera di grandi maestri come Vittorio De Sica, Cesare Zavattini, Roberto Rossellini, seppero varcare i confini geografici e le barriere linguistiche per parlare a tutto il mondo di un popolo e delle sue speranze.

A quest'epoca gloriosa, prolungatasi poi fino agli anni del «boom» economico degli anni '60, attraverso la stagione delle «maggiorate» Italia 1 dedica da questa sera (alle 23.30) la sua fascia di programmazione intitolata «Cinemania».

Cambiatasi d'abito rispetto al modello giovanilistico fin qui adottato, la rassegna prende il nome di «Cinema Italia» e proporrà a cadenza settimanale, un lungo viaggio attraverso storie e protagonisti del cinema nazionale partendo, non a caso, da quel «Ladri di biciclette» del 1948 che riuscì nell'impresa di conquistare il premio Oscar.

Dopo il primo appuntamento in programma «Ladri di biciclette» in onda oggi il primo ciclo di «Cinema Italia» toccherà alcune tappe fondamentali di un arco espressivo di Cinecittà e dintorni che va appunto da 1948 al 1961.

Si vedranno così tra gli altri, «Umberto D.» sempre a firma De Sica-Zavattini «Actung banditi» e «Il gobbo» di Carlo Lizzani, «I vinti» e «L'avventura» di Michelangelo Antonioni, «Francesco giullare di Dio» di Roberto Rossellini, «La donna del fiume» e «La provinciale» di Mario Soldati, «Fortunella» di Eduardo De Filippo, «Adua e le compagne» di Antonio Pietrangeli, «I nuovi angeli» di Ugo Gregoretti, «I sogni muoiono all'alba» di Indro Montanelli e l'originale «Mambo» in cui Silvana Mangano interpretò per l'ultima volta il ruolo di «maliarda» sotto la guida dell'americano Robert Rossen.

Completano questa prima fase dell'iniziativa lo smitizzante «Viva l'Italia» di Roberto Rossellini dedicato all'epoca garibaldina e «Una vita violenta» che Paolo Heusch trasse dal romanzo per quei tempi scandaloso, di Pier Paolo Pasolini.

Per gli spettatori abituali di Italia 1 normalmente appartenenti a un «target» adolescenziale questo ciclo sarà un utile modo di confrontarsi con il passato del cinema italiano (a torto sovente considerato noioso e datato) scoprendovi emozioni e protagonisti in grado di rivaleggiare con successo rispetto ai modelli importati d'oltre Oceano.



Domani sera «Don Bosco», poi tanta musica rock

TRIESTE — A margine del convegno che si aprirà domani alla Stazione marittima («Una politica per i giovani», organizzato dall'Unione Province d'Italia e dalla Provincia di Trieste), si terranno anche due serate musicali. Domani, al palazzetto dello sport di Chiarbola, con inizio alle ore 21, la compagnia «Don Bosco 88» rappresenta il musical «C'è da non crederci», ispirato alla vita di Don Bosco, che ha debuttato con successo nell'ottobre scorso al Palamostre di Udine. Venerdì 18, al Teatro sloveno, sempre con inizio alle ore 21, serata di musica giovane con alcuni gruppi locali (Franco and Crucini Group, Deltataux, Fabio Mini Group e Andrea Guzzardi). Ospite Angelo Baiguera. Entrambe le serate sono a ingresso gratuito.

TV

Il più amato è Arbore

ROMA — Renzo Arbore è il personaggio televisivo più amato dagli italiani. Il conduttore di «Indietro tutta», indicata come «la trasmissione più trasgressiva e intelligente della televisione italiana», ha riscosso il 70 per cento dei favori tra i 50 mila intervistati dal sondaggio dell'associazione «Amici dello spettacolo».

Molto distanziati gli altri personaggi: da Pippo Baudo ad Adriano Celentano.

CINEMA

In Istria si gira

TRIESTE — La storia dell'inventore dell'elica, il triestino Ressel, rivive in un film che si sta girando a Pirano. La Radiotelevisione di Lubiana sta infatti girando il film «La vite di ferro».

Le riprese si svolgono nel centro storico di Pirano, a Cittanova, a Montona, a Rovigno e a San Canziano. Verrà utilizzata anche la riproduzione della carrozza postale che un tempo compiva il percorso Vienna-Lipizza-Vienna.

PARIGI

Scomparsa prematura

PARIGI — L'attore francese Xavier Saint-Macary, che esordì nel cinema in «L'oiseau rare» (L'uccello raro) di Jean Claude Brialy, nel 1973, è morto a 39 anni per una crisi cardiaca.

L'attore ha preso parte nella sua carriera a una quindicina di film, con ruoli di secondo piano. Tra questi: «Julia» di Fred Zinnemann, «Finalmente domenica» di Francois Truffaut e «Detective» di Jean Luc Godard.

ANTEPRIMA DELLA CAPPELLA UNDERGROUND

«Il volto segreto» di Chabrol, un film al vetriolo

Recensione di
Callisto Cosulich

Oggi alla Sala Azzurra del Cinema Excelsior di Trieste la Cappella Underground presenta in anteprima il film di Claude Chabrol «Il volto segreto» (Francia, 1987) con Philippe Noiret e Anne Brochet.

Christian Legagneur conduce una trasmissione «benpensante», intitolata «Bonheur pour tous», ovvero «Felicità per tutti», dove i «tutti» sono in realtà dei vegliardi, cui un gioco a premi offre viaggi in capo al mondo e incontri con «l'anima gemella». Legagneur pare estasiato da questo suo ruolo di benefattore della terza età. Un ruolo che egli cerca di eternare nella vita privata: nella lussuosa villa dove vive attorniato da un curioso staff formato da una massaggiatrice-chiromante, da un amministratore-sommelier (marito della massaggiatrice) e da una segretaria-cameriera, deputata a prestare le cure del caso a Catherine, la bella figlioccia di Christian, che purtroppo è giù, ma proprio giù di nervi.

Legagneur viene contattato da uno scrittore che si dice giallista e vuole intervistarlo perchè ha intenzione di dedicargli un libro. L'idea solletica la vanità dell'intrattenitore che lo accoglie a braccia aperte, non immaginando neppure lontanamente che l'intervistatore ha declinato false generalità, che l'intervista è solo un falso scopo: in realtà indaga sulla scomparsa di certa Madeleine, una ragazza amica della figlioccia di Legagneur.

Il film ricorda altri due di Chabrol, due tra i migliori dell'autore francese: «Ucciderò un uomo» e «Il tagliagole». «Ucciderò un uomo», perchè anche qui colui che si appresta a condurre l'indagine, finisce per modificare i suoi piani al fine di trarne maggiori vantaggi; «Il tagliagole» per il doppio volto che in entrambi i casi possiede il protagonista.

Il fatto nuovo di «Volto segreto» sta nella presenza assidua della televisione, che si riflette nel mestiere del protagonista. Chabrol mette in causa l'essenza stessa del mezzo televisivo, che, secondo lui, è obbligato a mentire, a dare informazioni e immagini parziali a causa della sua bidimensionalità. Solo scoprendo la terza dimensione del protagonista, l'intervistatore riuscirà a togliergli la maschera, a scoprirne il «volto segreto».

Presentato l'anno scorso a Berlino, il film sembrò a molti soltanto «divertente».

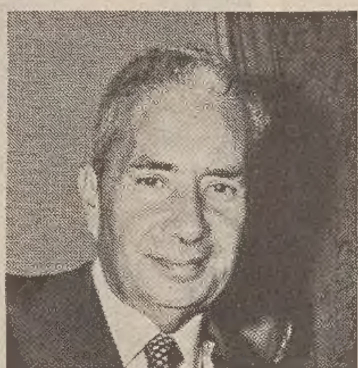
«Volto segreto», almeno in Italia, ha stentato a trovare il suo pubblico. Tanto è vero che per presentarlo a Trieste ha dovuto provvedere la Cappella Underground. E' difficile spiegarsi il perchè: il film è realizzato da mano maestra; gli attori sono generalmente bravi; Noiret in particolare, nel ruolo di Legagneur, è superlativo, anche se il doppiatore Elio Pandolfi fa di tutto per rovinarlo. Forse dipende dal fatto che Chabrol è troppo intelligente per prendere partito, per fare cioè una netta distinzione tra il bene e il male. Il suo sguardo disincantato abbraccia compiaciuto non solo il colpevole e il suo «entourage», ma anche l'indagatore che, alla fine, dimostra di essere un giovane lupo dai denti altrettanto aguzzi di quelli del suo antagonista. Fatto salvo lo stile, di superiore levatura, «Volto segreto» ricorda spesso certe commedie al vetriolo che i francesi giravano negli anni Trenta.

MORO / RICORDO

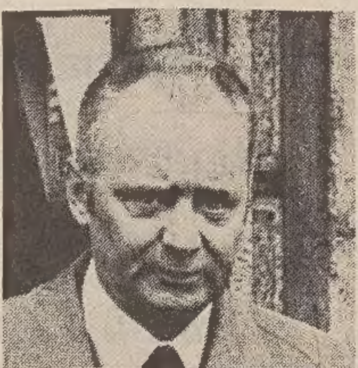
Con un rischio calcolato

Il leader dc assassinato, nella rievocazione di un suo stretto collaboratore

Articolo di
Corrado Belci



Credeva alla forza del dialogo per «dominare i cambiamenti». Quanto alle Br, non cercarono un contatto autentico con la Dc



A dieci anni dal sequestro è stato ricordato dai gruppi parlamentari dc il discorso che Moro pronunciò, 15 giorni prima del rapimento, il 28 febbraio 1978, nell'«auletta gialla» di Montecitorio.

L'assemblea riunita dei gruppi dei deputati e dei senatori, rituale solo per l'elezione dei Presidenti della Repubblica, era una sede istituzionalmente inconsueta. Ma si trattava di un passaggio difficile, che richiedeva il coinvolgimento diretto di tutti i parlamentari, e fu scelta la più vasta collegialità possibile.

Si sapeva che l'intervento di Moro sarebbe stato cruciale e io, che ero direttore de «Il Popolo», mi preoccupai di averne il testo per tempo, in anteprima, con un misto di apprensione giornalistica e di curiosità politica. Ma Moro mi deluse, rispondendomi che avrebbe detto qualche cosa «a braccio» e che solo all'indomani avrei visto se ne sarebbe valsa la pena.

Chiesi allora a Tonino Maccanico, a quel tempo segretario generale della Camera, di organizzare con alcune stenodattilografe l'assunzione del discorso e così potei avere il testo appena qualche minuto dopo la conclusione.

Lo mostrai a Moro, che rimase meravigliato, e gli dissi: «Adesso che hai convinto i gruppi, ti chiedo una fatica per me; ti prego di correggerlo stasera e di ridarmelo domani per la pubblicazione». Era un bel fascio di cartelle dattiloscritte, le mise in borsa e se ne andò. Il giorno dopo, mi mostrò il testo corretto e mi disse: «Come vedi, io ho fatto la lezione che mi hai affidato, ma il testo non lo pubblicherai, ci sarà la relazione di Zaccagnini alla direzione, il documento finale e altre cose. Meglio lasciar stare».

Questa volta la mia insistenza fu più tenace, ma la risposta rimase negativa e la motivazione fu politica: «Credimi, è meglio. Se trovano un aggettivo ancora storto, c'è qualcuno che vi costruisce un intero articolo di fondo. Dopo la crisi tu e Bodrato farete una pubblicazione completa e lì potrà trovare il suo posto».

Quel testo non lo vidi mai più, era l'unica copia del discorso con le correzioni di sua mano. Quello più tardi stampato è tratto da una delle altre copie, ma non è quello rivisto da Moro.

Quel discorso concludeva una lunga e delicata preparazione all'interno della Dc per giungere a un'intesa che portasse i comunisti nella maggioranza parlamentare, senza che entrassero nel governo. L'esito delle elezioni del 1976, con «due vincitori», consigliava, secondo Moro, una «immersione» del Pci sul versante della responsabilità (ingresso nella maggioranza), non la presenza nell'esecutivo.

Credo risalga al primo febbraio un incontro avuto con lui nello studio di Zaccagnini sul tema di quei giorni. Discutevamo sul modo di affrontare le cose e di procedere nei giorni successivi, ma prima Bodrato e poi io ponemmo a Moro un interrogativo sostanziale. E se all'inizio del «semestre» bianco i comunisti chiedono di entrare nel governo? Il «semestre» bianco, cioè i sei mesi di fine mandato del Presidente della Repubblica, durante i quali egli non ha più la facoltà di sciogliere le Camere, sarebbe cominciato esattamente il 28 giugno. Da quel giorno — incalzammo — non c'è più la via d'uscita delle elezioni anticipate.

Un po' sorpreso, Moro aggrottò la fronte e domandò a sua volta: «Ma almeno quelli che siamo qui (c'erano Zaccagnini, Galloni,Salvi, Pisanu e il capo ufficio stampa Umberto Cavina, oltre a Bodrato e me), siamo d'accordo di tentare?». Precisato che il nostro dubbio sulla possibile richiesta comunista era assolutamente oggettivo, Moro finalmente rispose: «Questo credo di poterlo escludere». Era una vera e propria assicurazione sul carattere prudente e garantito del processo da lui immaginato.

Penso che l'episodio possa testimoniare quanto sia lontana dalla realtà l'immagine, spesso accreditata, di Moro come di un leader rassegnato e cedevole. Quella mattina non fece mai il nome di Berlinguer, ma capimmo che c'era un'intesa, la quale si faceva carico dei limiti per entrambe le parti (e per i rispettivi elettorati in quella fase) invalicabili.

Quel giorno si soffermò a lungo sul modo di affrontare la discussione all'interno della Dc, pensava ancora a una riunione di Consiglio nazionale: «Dobbiamo fare un ampio dibattito, senza riserve. Badate che io credo davvero nel dibattito, dobbiamo cercare di persuadere il partito. Se non riusciamo, dovremo ripiegare.

«Tu, Zaccagnini, non fare una relazione drastica sulla quale mettere la fiducia, ma una relazione di orientamento, lasciandoti lo spazio per tornare sulle posizioni. Se dici "o prendere o lasciare", e poi non passi, devi dimetterti. Vogliamo lasciare il partito in mano a ...?».

Fece un nome, che qui preferisco omettere, anche perché aveva solo un valore emblematico. Quando parlava di dialogo, dunque, Moro credeva davvero, «quale che sia la posizione nella quale ci si confronta», che «qualche cosa rimane di noi negli altri e degli altri in noi».

C'era un rischio in quell'iniziativa, che fu spezzata sul nascere il 16 marzo 1978? L'interrogativo sul rischio che comportavano le novità proposte era sempre presente in Moro, figurarsi in quella circostanza. Ma egli riteneva che senza una quota di rischio, da fronteggiare con il corrispettivo di un'adeguata dose di prudenza, non si dominavano i cambiamenti». Ed aveva assai netta la distinzione tra il coraggio e la temerarietà. Quel processo, che doveva iniziare il 16 marzo, fu spezzato dalle ali del terrorismo che ritenevano maturo un colpo decisivo per la devastazione dello stato, con lo scoppio di eventi rivoluzionari.

A dieci anni dal primo di quei terribili 54 giorni si sono naturalmente ripetute molte rievocazioni, come è inevitabile e anche storicamente giusto. E' tornato ad emergere il noto dilemma fra linea della «fermezza» e linea della «trattativa». La mia testimonianza è certo parziale, fors'anche soggetta a fenomeni psicologici di rimozione; non posso certo sapere tutto quello che è accaduto. Ma ho passato tutti quei giorni, l'uno dopo l'altro, con Zaccagnini, ho partecipato a quasi tutti i drammatici incontri collegiali.

Ebbene, resto ancora convinto che alla prova dei comportamenti e dei fatti quella contrapposizione sia stata più apparente che reale, più un tardivo e non disinteressato «riflesso politico» che una concreta realtà. Naturalmente c'era, tanto dolorosa quanto inevitabile, psicologicamente devastante, la lacerazione tra la posizione politica e statuale, da una parte («tutte le vie possibili nella legalità e nell'ordine costituzionale»); e quella famigliare, dall'altra. Ma al di là di quel che contennero i documenti delle Br, e che tutti ritennero impraticabile, i rapitori non cercarono mai un contatto diretto, vero, con noi. Una sola volta ritenemmo che le Br si fossero fatte vive davvero, con una telefonata alla Charitas, nella quale chiesero che alle 18 di quello stesso giorno l'onorevole Bodrato si recasse in quella sede per attendere una comunicazione.

Pur temendo un tranello o un agguato, e usando per questa ragione la macchina blindata di Zaccagnini, Bodrato vi andò insieme con Cavina, e fece a piedi gli ultimi 150 metri prima della sede della Charitas, riportando l'impressione di essere stato «avvistato». Poi attese invano per tutta la sera una telefonata che non giunse mai.

Ma io voglio sottolineare un momento importantissimo per qualunque analisi serena, che è stato invece assolutamente sottovalutato, o addirittura ignorato, nelle ricostruzioni della vicenda, spesso sviluppate «a tesi». A un certo punto, maturò l'ipotesi, sollecitata appassionatamente anche da Zaccagnini, di un atto unilaterale di clemenza (la grazia), da parte dello Stato, nei confronti di un terrorista che non si fosse macchiato di omicidio.

Il guardasigilli senatore Francesco Bonifacio esaminò prima la posizione di una donna, la Besuschio, poi quella di un uomo, Buonoconto, quest'ultima suscettibile di un positivo sviluppo. Parallelamente, la Dc convocò la direzione per il giorno 9 di maggio al fine di valutare ancora la situazione e di considerarne le possibili evoluzioni.

Ebbene, proprio in presenza di questi due fatti nuovi, ben noti, e senza attenderne il seguito, le Br. perpetrarono l'assassinio. Come non dire, dunque, che in troppe ricostruzioni della vicenda ha fatto premio più la ricerca del sensazionale (e magari la presunzione di cinismo nei dirigenti dc) che il desiderio della verità?

Ho visto che si è scritto, nei giorni scorsi, di nostri «rimorsi storici». Se si intende alludere alla consapevolezza di un male compiuto, per leggerezza o peggio per intenzionalità, si può forse suscitare qualche curiosità morbosa, ma si è assai lontani dalla verità. Se invece si intende dire dei nostri «tormenti» di quei giorni per non essere riusciti a salvare alla famiglia e al Paese un amico (e quale amico) come Aldo Moro, allora si è nel vero. Ma si ha diritto a un certo rispetto, perché quei tormenti ci accompagneranno per tutta la vita.

MORO / INDAGINI

Ancora tanti misteri

Dalla prigione agli interrogatori

Dove fu tenuto «prigioniero» Moro? Chi volle la sua morte? Che fine hanno fatto i documenti che aveva con sé la mattina del sequestro? E dove sono i «verbali» degli interrogatori cui fu sottoposto dalle Br nei 55 giorni? Ed esiste davvero un filmato, un videotape della «prigionia», come rivelò Flaminio Piccoli? Dopo dieci anni di istruttorie, processi penali e inchieste parlamentari, uno spesso alone di mistero continua a circondare la vicenda.

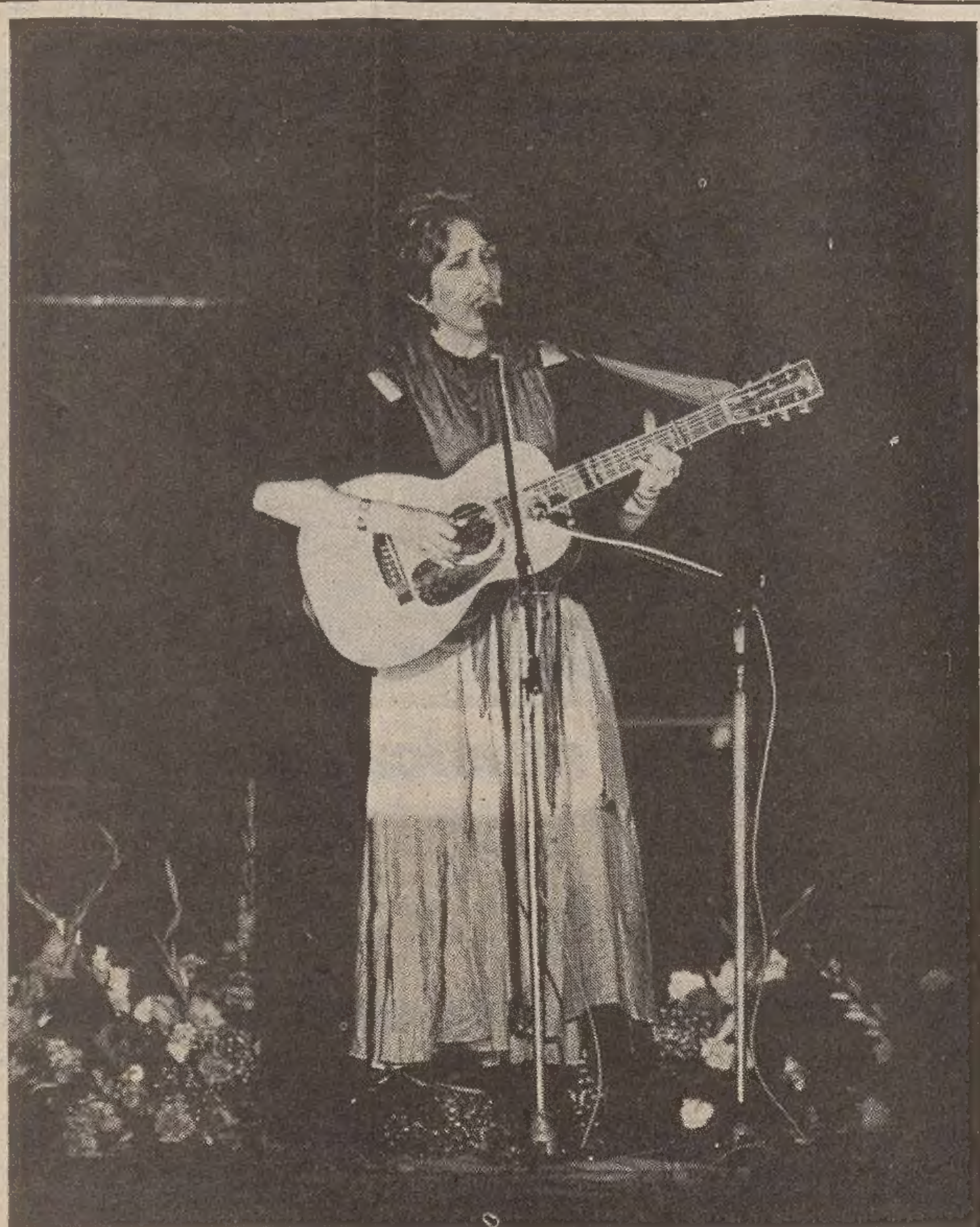
Solo tre persone del «partito armato» potrebbero sóllevare il velo da molti di questi misteri. Il principale protagonista dell'«operazione Fritz» fu Mario Moretti, l'«inquisitore» di Moro, l'uomo che nei 55 giorni tenne i contatti con le altre strutture delle Br, facendo pendere la bilancia dalla parte dei «falchi», di chi chiedeva la morte di Moro.

Poi viene Prospero Gallinari, cui si attribuisce il ruolo di «boia» di Moro. E infine Anna Laura Braghetti, la «vivandiera» del sequestro, la brigatista che si occupava di acquistare le case. Anche quella di via Montalcini, tuttora considerata la «prigione» di Moro. Moretti ha aderito al «programma di liberazione dei progionieri politici» lanciato da Curcio, senza disponibilità alla collaborazione; Gallinari e la Braghetti si confermano «irriducibili».

Degli «interrotagori» furono trovati pochi e poco convincenti fogli nel covo di via Montenevoso a Milano. E resta inspiegabile quella rivelazione di Piccoli su un videotape girato dai br nei 55 giorni. Ancora: dieci anni dopo, non si conoscono i nomi di tutti i nove componenti il commando di via Fani. Così come ancora inspiegabile è il motivo per cui, il 18 marzo del '78, la polizia si fermò davanti alla porta chiusa di quell'appartamento di via Gradoli, «covo» di Moretti.



Aldo Moro in una foto di Vezio Sabatini. A dieci anni dalla sua tragica fine, la figura e l'opera politica del leader democristiano è oggetto di un'attenta rimeditazione. Sotto il titolo, a destra, Corrado Belci, autore dell'articolo ospitato in questa pagina.



Ritorna in Europa Joan Baez

LONDRA — Joan Baez, la «regina» del folk e della canzone di protesta degli anni Sessanta, ritorna in Europa dopo una lunga assenza e inizia oggi, a Londra, il suo nuovo tour europeo. A 47 anni la Baez resta fedele al suo repertorio, che in America sembra però essere ormai sepolto nell'oblio generale. Da otto anni Joan non incide più dischi negli Stati Uniti, mentre invece una grande casa londinese si appresta a lanciare sul mercato europeo un suo nuovo album intitolato «Recently». E' appena uscita anche una sua autobiografia, nella quale la Baez parla senza pudori di sé, raccontando del suo amore per Bob Dylan, delle sue nevrosi e rivelando di essere «sporadicamente» bisessuale. Nel libro viene anche rievocata la lunga militanza pacifista della Baez, che si manifestò soprattutto all'epoca della guerra del Vietnam.

LIBRI

Il passato, pagina interrotta

«I giorni della Cantoniera»: ricordi-racconti di Nadia Pauluzzo

Nadia Pauluzzo: «I giorni della Cantoniera» — Grafiche editoriali artistiche pordenonesi, s.i.p.

«I giorni della Cantoniera» dell'udinese Nadia Pauluzzo è un insieme unitario di ricordi-racconti di breve respiro. Una sorta di viaggio a ritroso, d'itinerario della memoria nel mondo magico dell'infanzia e dell'adolescenza (la giovinezza, «unico insostituibile tempo di vita»), di ritorno alle radici. Ma non è una cronaca familiare. Per Nadia Pauluzzo ricordare è un atto di fede. La sua idea del passato è che sia una «pagina interrotta». Il suo istinto è di sondare i segreti territori che si situano tra reale e irreale, tra vita e morte («Si è fatta sera e viene buio. Ho paura. Paura che i morti scendano le scale di legno, che i morti camminino nella ghiaia coi loro passi leggeri»; il «muro d'ombra che fa dubitare da quale parte siano i morti»).

Nel corso di quest'immersione ventata di sottili quanto asciutte emozioni nostalgiche, di umbratili trasalimenti, di care presenze il vero protagonista è un soggettivismo di matrice decadente, che si manifesta nel dialogo implicito con i reperti dell'archeologia della memoria e in quello più autentico con la loro natura di simboli esistenziali. Perché «I giorni della Cantoniera» non è una «storia, ma solo un disegno di ambiente», in cui però si sostanziano «occasioni» (persone, cose, episodi) di interrogarsi sul mistero dell'esistenza.

Solo in apparenza prosa d'arte, la «recherche» si articola così sul piano di una compostezza tutt'altro che evanescente, né si configura come una sosta estatica sul ciglio della letterarietà. Di qui una rievocazione morbida ma precisa, favolosa però puntuale, mitica bensì calibrata, ove l'io narrante, ponendosi l'obiettivo di scrivere pagine romanzesche e liriche assieme, non trasfigura e parte dalla concretezza del ricordo per rielaborarlo in chiave di nitida immagine letteraria, come nella lirica ha insegnato Pascoli (del quale due versi sono stati non incidentalmente posti qui a epigrafe: «Ma quanta dolcezza mi giunge/ da tante dolcezze d'allora»), più che sull'esempio della «sorridente affabilità» di Cardarelli o degli altri interpreti del frammentismo rondista.

Un nitore non da cammeo arcadico, per intenderci, né da bozzetto: e che, nella sua problematica complessità, non trova adeguata interpretazione nelle illustrazioni di Bepi Liusso, salvo che nello chagalliano «nel cielo però emergeva una luna senza luce».

L'estremo pudore e la raffinata riflessività di queste pagine sono resi da una scrittura preziosa e armonica, elegante, vigile e persuasiva sia nei momenti descrittivi, sia nelle sue espansioni dialettiche, ironica a sufficienza per evitare che l'immersione non si trasformi in languido sospiroso naufragio.

Una voce che sa svariare da modi ritmici sinuosi a un'icastica incisività, a specchio di una lucidità intellettuale che non si smarrisce nelle nebbie o tra le larvali epifanie del rimpianto perché sostenuta dalla matura certezza che «tutto al è compain, tutto è uguale, in un modo o nell'altro, comunque vadano le cose tutto è sempre uguale».

Alessandro Ivanov, slavista insigne e prefatore acuto di queste pagine, scrive che, nei ricordi, Nadia Pauluzzo trova «la garanzia che sono germogli di speranza, luci di una realtà superiore che accompagna e soppianta, appena possibile, gli inganni del nostro oggi, come dello ieri». E coglie così, da par suo, il sentimento di profonda spiritualità che anima «I giorni della Cantoniera» e ne fa un'opera emblematica di una concezione religiosa della vita.

[Roberto Damiani]

Sette racconti firmati Felici

Caterina Felici: «Il vecchio e gli altri racconti» — Maggioli editore, pagg. 46, lire 6.500.

Sette racconti, brevissimi, scarni e essenziali, operanti in un clima imprevedibile e suggestivo, sono il contenuto della nuova pubblicazione di Caterina Felici, pubblicazione che segna, per così dire, il passaggio dell'autrice nativa di Zara, dalla poesia — elogiata dalla critica più autorevole — a quella novellistica che, come scrive Walter Mauro nella prefazione a questo «Il vecchio e altri racconti», è intesa di frequente «come un terreno interlocutorio nei confronti dell'arte del romanzo e del più arduo progetto della poesia...».

Dunque, «Il vecchio e altri racconti»: questo il titolo che raccoglie in poco più di quaranta pagine un ridotto numero di vicende umane nelle quali Caterina Felici ha modo di creare con un linguaggio di spontanea e immediata limpidezza alcuni personaggi che, pur nell'estrema essenzialità dei loro tratti, si presentano con una straordinaria compiutezza e completezza psicologica, grazie alla particolare capacità dell'autrice (già evidenziata nelle sue sillogi, da «Reciproco possesso» a «Vastità nei frammenti» sino a «Oltre le parole»), che è il suo sondare lucido e sensibilissimo nelle zone più oscure dell'anima per portare alla luce della coscienza motivazioni troppo a lungo taciute o situazioni che all'improvviso vengono scardinate per rivelarsi nella loro autenticità decisamente sorprendente.

Un'imprevedibilità di cui la Felici si è servita soprattutto per tessere la trama de «Il rimorso», ma anche per il racconto conclusivo, dal titolo «Emanuele», il nome stesso del giovane protagonista cui spuntano improvvisamente due lunghe, eleganti ali d'angelo.

Scrittrice intelligente e matura, Caterina Felici ha dunque ben superato la sua prova con una forma di narrativa che nasconde non poche insidie, ed è forse già pronta — sottolinea Walter Mauro — per il grande balzo verso il romanzo.

[Grazia Palmisano]

I cosacchi di Tolstoj

Lev Tolstoj: «I cosacchi» - Mondadori editore, pagg. 232, lire 8000.

Esce negli Oscar-classici questo racconto lungo di Tolstoj, scritto tra il 1852 e il 1862 e ambientato nel Caucaso dove lo scrittore prestò servizio militare come allievo ufficiale. Dietro la trama, il suo desiderio di un ritorno alla natura, o di una fuga nella natura, per placare le proprie inquietudini. Traduzione di Gianlorenzo Pacini.

PREMI

Nel nome di Giovanni

ROMA — Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, conferirà oggi, a Palazzo Barberini, i premi «Giovanni da Udine — Presenza friulana a Roma e nel Lazio», nel corso di una celebrazione del quinto centenario della nascita dell'artista che fu collaboratore di Raffaello.

Il premio, promosso dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e dal «Fogolar Furlan» di Roma, sarà conferito allo scienziato Carlo Rubbia, al cardinale friulano-argentino Eduardo Pironio, al presidente dell'Enel Franco Viezzoli, all'incisore Celestino Giampaoli, all'ex presidente nazionale dell'Ordine dei medici Ugo Peratoner, nonchè alla memoria dell'accademico dei Lincei Giordano Giacomello, del commediografo Luigi Candoni e dell'industriale Giovanni Bertoli.

Dopo il saluto dei sindaci di Roma e di Udine, del sen. Toros, del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Biasutti, il prof. Decio Gioseffi, presidente del Comitato nazionale dei beni artistici e storici, parlerà su «Giovanni da Udine nella cultura artistica europea» e presenterà la monumentale monografia appena edita da Casamassima. Concluderà la celebrazione il presidente del Senato, Spadolini.

Domani il presidente della Repubblica, Cossiga, riceverà i premiati, la giuria, le personalità della Regione Friuli-Venezia Giulia e il direttivo del «Fogolar Furlan».

MUSEO

I progetti di Graz

GRAZ — Graz vuole un museo d'arte contemporanea. L'annuncio ufficiale l'ha dato il Land austriaco, che fa parte della Comunità di lavoro Alpe Adria. Non si tratta del solito sogno a occhi aperti. La città austriaca sta lavorando alacremente.

Questo nuovo museo progetta già di allestire mostre, collezioni, simposi, pubblicazioni da dedicare soprattutto ai principali avvenimenti che interessano i Paesi più vicini: l'Italia, la Jugoslavia, l'Ungheria. Oltre, naturalmente, ai fatti più interessanti dell'Austria, e in particolare della Stiria.

Da questi obiettivi deriva anche il nome: Trigon Museum, proposto da un comitato nominato dal presidente del Land Joseph Krainer. Nell'organo consultivo sono presenti rappresentanti internazionali guidati da Emil Breisach, co-fondatore del Forum Stadtpark e attuale direttore della sede stiriana della Radio televisione austriaca.

In due anni di lavoro il comitato ha sviluppato i concetti e i programmi secondo i quali dovrebbe funzionare il nuovo museo. In base a queste linee programmatiche ha scelto anche l'ubicazione dell'istituzione culturale.

Per la realizzazione urbanistica e strutturale del museo è stato bandito un concorso, che si svolgerà a partire da aprile. Il comitato fornirà ulteriori spiegazioni in un incontro programmato per il 18 marzo nella sede della Regione a Graz-Burg.

MORO / L'AGGUATO

Tre minuti d'ira, e poi...

Quel 16 marzo è ancora impresso nella memoria collettiva del Paese

Servizio di
Pierluigi Visci

Quel giovedì durò appena tre minuti. Tre minuti d'ira, di sangue e di morte. Cinque corpi sull'asfalto e un uomo, sconvolto e atterrito, trascinato via, rapito per un lungo sequestro che durerà cinquantacinque giorni e si concluderà tragicamente.
Quell'uomo era Aldo Moro, il numero uno della Dc, lo stratega dell'incontro storico tra i cattolici e i comunisti. Quei cinque corpi erano di agenti di polizia e carabinieri, vittime predestinate di un progetto di lucida follia «firmato» dalle Brigate rosse. Quel giorno, quel 16 marzo di dieci anni fa, è sempre impresso nella memoria collettiva del Paese e merita di essere ricordato ai più giovani.
Ore 8.45, alla Camilluccia. Aldo Moro esce dalla sua abitazione, in un'elegante palazzina di via del Forte Trionfale. Sale su una «130» blù. Al volante c'è il suo autista di fiducia, l'appuntato dei carabinieri Domenico Ricci. Al suo fianco siede il maresciallo Oreste Leonardi, da quindici anni «ombra» di Moro, soprannominato «Judo». Moro siede dietro, dove appoggia due pesanti borse.
L'auto si muove seguita da un'«Alfetta» bianca. La conduce Raffaele Iozzino, 25 anni, vicebrigadiere di polizia. A bordo ci sono anche Giulio Rivera, 24 anni, guardia di Ps, e il vicebrigadiere Francesco Zizzi, 30 anni. Il piccolo corteo percorre via Trionfale, attraversa piazza Monte Gaudio, costeggia un vecchio edificio occupato sul quale campeggia una fresca scritta: «Signor Padrone, domani ti sparo».

Mitragliette a raffica

Ore 9.02, via Mario Fani. Duecento metri prima dell'incrocio di via Stresa con via Fani, una «128» bianca, targata «C.D.» sorpassa le due auto e allo «stop» si blocca all'improvviso. L'«Alfetta» tampona la «130», e in un attimo ne sbucano quattro persone, vestite da piloti dell'Alitalia, che con mitragliette fanno fuoco.
Iozzino muore all'istante, Zizzi resta gravemente ferito (morirà tre ore più tardi al «Gemelli»), mentre Rivera riesce ad uscire dall'auto e a sparare tre colpi di pistola, prima di rimanere ucciso. Dalla «128», nel frattempo, sono scesi due terroristi che fanno immediatamente fuoco su Ricci e Leonardi, uccidendoli. Poi afferrarno Moro e lo trascinano su una «132» che all'inizio dell'operazione si era affiancata alla vettura del presidente democristiano. La prima fase di quella che era stata denominata «operazione Fritz» è conclusa.
Ore 9.15, a palazzo Chigi. La notizia della strage e del rapimento di Moro viene portata a Giulio Andreotti dal suo capo ufficio stampa. Il presidente del Consiglio è impegnato nella cerimonia di giuramento dei sottosegretari del nuovo governo: il primo governo appoggiato dai comunisti, il governo di «solidarietà nazionale» tenacemente voluto.
Ore 10.10, le Br al telefono. Il primo Flash sulla tragedia viene dato alle 9.30 dal Gr2. E per tutta la giornata i due telegiornali (non c'è ancora la Rete 3) e i due giornali radio tengono un filo continuo e diretto. Fra le 11 e le 14 escono le edizioni straordinarie di quasi tutti i quotidiani (compreso il nostro).

9.02, l'imboscata di via Fani e cinque cadaveri sull'asfalto. S'inizia l'angosciosa attesa che si protrarrà per 55 giorni

Giunge anche la prima «rivendicazione» con una telefonata all'agenzia Ansa: «Questa mattina abbiamo sequestrato il presidente della Dc Moro ed eliminato la sua guardia del corpo teste di cuoio di Cossiga. Brigate rosse».
Poi un comunicato della colonna Br di Milano, la «Walter Alasia», con le richieste: «La liberazione di tutti i compagni detenuti; la liberazione dei compagni di Azione rivoluzionaria». Ma si fa vivo anche un anonimo «gruppo di vendicatori», minacciando lo «sterminio delle famiglie di noti brigatisti».
Andreotti e i segretari. A Palazzo Chigi, intanto, Andreotti incontra i segretari della nuovissima maggioranza: Zaccagnini, Dc; Berlinguer, Pci; Craxi, Psi; Romita, Psdi; Biasini, Pri. Che decidono di procedere, anzi di accelerare, il voto di fiducia al governo.
Intanto Cossiga al Viminale... Primo vertice per avviare il coordinamento delle indagini. Col ministro dell'interno, Cossiga, si riuniscono Malfatti, finanze; Ruffini, difesa; Bonifacio, giustizia; il capo della polizia, Parlato; il comandante dei carabinieri, Corsini; quello della guardia di finanza Giudice; il capo del Sisde, Grassini; il procuratore della Repubblica, De Matteo.
Il governo a Montecitorio. A mezzogiorno Andreotti presenta il suo governo alla Camera. Ugo La Malfa tuona: «Ad una situazione di emergenza non si può che rispondere con leggi di emergenza». E «se necessario, bisogna pensare anche alla pena di morte». Zaccagnini appare teso e pallidissimo. Berlinguer parla di «grave pericolo per la Repubblica». E subito dopo al Senato. Fanfani auspica che Moro «presto, nuovamente libero», possa tornare alla famiglia, al partito, al Parlamento. E Bartolomei, presidente dei senatori dc, dice: «Non è accidentale che si sia voluto far coincidere l'inizio di questo governo con una trasformazione della guerriglia in una sorta di guerra militare». Intanto Pietro Nenni, 87 anni, è colto da malore.
De Matteo chiede il «coprifuoco». Giovanni De Matteo assume la direzione delle indagini. Definisce «perfetto» il delitto. E afferma che il governo può dichiarare lo stato di pericolo pubblico». Intanto la tv trasmette le foto di venti terroristi latitanti. Qualcuno, in realtà, è in galera. E con la strage, come si appurerà anni dopo, c'entrano solo tre: Mario Moretti, Prospero Gallinari, Franco Bonisoli. Mentre già ci si interroga sull'identità di quel superkiller, che ha sparato 48 colpi senza sbagliarne uno.
L'Italia scende in piazza. E' subito sciopero generale. Gli operai lasciano le fabbriche e gli studenti le aule. Si guarda soprattutto a Torino, dove la corte d'assise sta processando il nucleo storico delle Br, quindici imputati, fra i quali Renato Curcio e Alberto Franceschini. Quel giorno non c'è udienza e i terroristi restano nelle celle.

Così reagì Franceschini

Come reagirono alla notizia? Ce lo racconta, ora, Franceschini nel suo libro «Mara, Renato e io». «Sono le nove e mezzo del mattino quando Alfredo mi urla che i compagni hanno rapito Aldo Moro... Avverto un tremore alle gambe... L'ipotesi che possa essere la provocazione di qualche servizio segreto la scartiamo immediatamente... Sentiamo di amarli questi compagni che, dall'isolamento dell'Asinara, abbiamo duramente criticato».
A Torino mezzo milione di operai scende in piazza e il sindaco Diego Novelli, comunista, dice: «Oggi Aldo Moro è uno dei nostri». E a Catanzaro, all'udienza numero 136 del processo per la strage di piazza Fontana, il neofascista Franco Freda afferma con soddisfazione: «Questa è una guerra destinata a provocare il crollo del sistema, le cui strutture sono marce fino all'osso».
A sera Andreotti in tv. Parla agli italiani, per dare «una parola insieme di fermezza e di invito alla calma». Noi «che facciamo politica — aggiunge — abbiamo una diversa posizione rispetto al resto dei cittadini». Ma è anche vero che questa strage, questo rapimento hanno «un significato tutto particolare». Assicura la «fermezza dello Stato», che non ha «niente di reazionario, niente di repressivo».
Ma nelle città la gente ha paura. Le strade si vuotano e gli italiani si tappano in casa. E' l'inizio di un incubo che durerà cinquantacinque giorni. Fino al 9 maggio, quando il cadavere di Aldo Moro verrà trovato in una Renault rossa a metà strada fra piazza del Gesù, sede della Dc, e via delle Botteghe Oscure, dove sta la direzione del Pci. Se ci fosse stato bisogno di confermare il senso di quella strage, di quel rapimento o, di quel 16 marzo in via Mario Fani.

Una foto ormai storica: il rinvenimento del corpo senza vita di Moro, il 9 maggio 1978, in una «Renault» abbandonata dai brigatisti in via Caetani, nel pieno centro di Roma, tra le sedi della Dc e del Pci.

ri... amministrativa, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui.
Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico del quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze. Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di chiudere un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi.
Si discute qui, non in astratto diritto (benchè vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando la tensione nel contesto proprio di un fenomeno politico. Tener duro può apparire più appropriato, ma una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ho ricordato in questo modo civile si comportano moltissimi Stati. Se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la D.C. che, nella sua sensibilità ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrete voluto e, lo dico senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul partito e sulle persone. Poi comincerà un altro ciclo più terribile e parimenti senza sbocco.

Parte della lettera scritta da Moro a Zaccagnini il 4 aprile '78. E' soprattutto lavorando su questa missiva che è stata ipotizzata l'esistenza di un «codice segreto» utilizzato (invano) da Moro

MORO / IPOTESI

«Sos» lanciati con l'enigmistica?

Anagrammi rivelatori forse inseriti in lettere dalla cella

MILANO — Nel periodo del sequestro, Moro cercò di inviare messaggi e informazioni all'esterno della prigione in cui le Br lo tenevano rinchiuso. Per far questo inserì nelle proprie lettere alcune frasi realizzate con sistemi enigmistici. L'ipotesi è stata avanzata dal mensile «Giochi Magazine» nel numero di marzo che è in edicola in questi giorni.
Si tratta di una tesi inquietante, che prende il via da una serie di tentativi di decifrare le lettere di Moro avviata da alcuni amici del presidente della Dc. «Chiunque lo frequentasse — scrive la rivista — conosceva la passione di Moro per l'enigmistica e per gli anagrammi. Sofferente di insonnia, l'allora presidente democristiano trascorreva notti intere divertendosi con questo genere di rompicapo.
«Quando, dieci anni fa — prosegue il mensile — giunsero dalla prigionia le prime lettere, furono gli amici più stretti a cominciare un'opera di interpretazione lavorando su alcune frasi che sembravano inserite nei testi giusto per farsi maggiormente notare». Concentrando l'attenzione su due frasi particolari di Moro, sono stati ricavati anagrammi inquietanti, che indicano nell'area fra la Flaminia e la Cassia il luogo dove Moro sarebbe stato rinchiuso.
In una lettera inviata a Zaccagnini il 4 aprile, Moro scrisse: «Se non avessi una famiglia così bisognosa di me sarebbe un po' diverso». In un'altra lettera, indirizzata alla Dc: «E' noto che i gravissimi problemi della mia famiglia sono la ragione fondamentale della mia lotta contro la morte». Anagrammando le due frasi il testo cambia. A Zaccagnini Moro potrebbe aver scritto: «Sono fuori Roma dove la Cassia in basso segna una esse, vedo pini e bimbi». Alla Dc invece avrebbe lanciato questo messaggio: «Le Br mi tengono prigioniero nel cottage a mattoni a sommo della Valle di Formello, fra la Flaminia e la Cassia. Aldo M.».
La zona si trova a circa quindici minuti da via Fani, luogo del rapimento, ed è ancora più vicina a via Gradoli.
Le coincidenze sorprendenti, secondo quanto scrive la rivista (che affianca all'articolo il giudizio tecnico di Ennio Peres, uno dei maggior enigmisti italiani), non mancano: dal fatto che, per vie totalmente diverse, anche lo scrittore Leonardo Sciascia sia giunto a isolare come «strani» i medesimi brani di lettura, all'identificazione di una villa dai sotterranei fortificati proprio nella zona indicata dagli anagrammi.

LIRICA

Donizetti a Bonn

BONN — L'Opera di Bonn, da anni accusata da taluni di immobilismo e rifiuto della sperimentazione, l'altra sera ha mandato in scena un «Don Pasquale» di Donizetti che il giovane inglese Graham Vick ha ambientato in una fabbrica degli anni Cinquanta.
Le vicende del ricco e a 60 anni ancora celibe industriale don Pasquale, beffato dal dottor Malatesta che prima gli fa provare le pene di un matrimonio con una donna (Sofronia, che in realtà è Norina, la donna amata dal nipote Ernesto) più giovane di varie decine d'anni e poi lo libera dall'incubo facendo sposare Norina e Ernesto, avvengono su una scena divisa su tre piani sovrapposti e collegati da una scala a chiocciola.
Su questi piani, che salgono e scendono ma non spariscono mai del tutto, ci sono macchine per scrivere e i telefoni degli uffici di direzione della fabbrica di abiti di don Pasquale, le sarte chine sulle macchine per cucire, la camera da letto o il giardino del ricco e incauto vecchio.
L'opera fu rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1843. La prima del «Don Pasquale» a Bonn è stata accompagnata da una mostra di costumi e bozzetti di opere di Donizetti andate in scena alla Scala, allestita dal direttore del museo del teatro milanese, Giampiero Tintori, nonchè da un ricevimento sul palcoscenico delle prove, al quale era presente anche l'ambasciatore d'Italia a Bonn, Raniero Vanni d'Archirafi.

LIRICA

Concorso a Spoleto

SPOLETO — Venerdì 18, sabato 19 e domenica 20 marzo si terrà al «Teatro Nuovo» di Spoleto il quarantaduesimo Corso del Teatro lirico sperimentale «Adriano Belli» per giovani cantanti lirici, Concorso Comunità Europea 1988, esteso quest'anno per la prima volta a tutti i cantanti dei paesi della Cee.
La commissione giudicatrice sarà composta da: Giorgio Vidusso sovrintendente del Teatro Comunale di Firenze, Katia Ricciarelli, Michelangelo Zurletti direttore artistico del Teatro lirico sperimentale, Sandro Sanna, Luciano Pelosi in rappresentanza del Teatro dell'Opera di Roma, Sesto Bruscantini, Lajos Kosma.
Saranno presenti, in rappresentanza del ministero del turismo e dello spettacolo, il direttore generale dello spettacolo Rocco Moccia, in rappresentanza della Cee il capo ufficio stampa dell'ufficio per l'Italia Nicola Di Gioia.
L'istituzione, fondata dal musicologo Adriano Belli, e di cui è attualmente presidente onorario il maestro Goffredo Petrassi, ha il fine di avviare alla professione dell'arte lirica giovani dotati di particolari qualità che non hanno ancora debuttato.
Giova ricordare alcuni nomi di celebri debuttanti dello Sperimentale: Anita Cerquetti, Anna Moffo, Marcella Pobbe, Renato Bruson, Antonietta Stella, Franco Corelli, Rolando Panerai, Ruggero Raimondi e tanti altri.

TEATRO

Come non andò, a Ginevra

Messi in scena a Broadway i falliti negoziati sui missili del 1982

Servizio di
Giampaolo Pioli

Uno spettacolo pieno di humour «rivisita» il famoso episodio della «passeggiata nei boschi» tra i negoziatori di Usa e Urss

NEW YORK — Gli altissimi alberi che si perdono sopra il tetto del sipario sembrano silos per missili. Il tappeto di terra e muschio che copre tutta la scena scivola, molle, fin sulle gambe degli spettatori delle prime file. E' uno spigolo di bosco quieto, nel centro di una Ginevra dai colori sbiaditi. C'è una sola grande panchina di legno, piazzata, quasi sull'orlo del palcoscenico.
Le guerre stellari sono arrivate a Broadway. Da qualche giorno, al «Booth Theatre», sulla Quarantaduesima Strada, tra il film musical «Cabaret» e l'oltraggioso «Oh Calcutta»; si registra il tutto esaurito e si parla spesso russo. Vi ha debuttato «A walk in the woods», una passeggiata nei boschi, lo spettacolo scritto da Lee Blessing che si rifà al famoso episodio della diplomazia nucleare avvenuto nella città svizzera nel 1982. Paul Nietze, per la parte americana, e Yuli Kvitsinsky, per quella sovietica, dopo mesi di sterili sedute al tavolo, camminando nel bosco da soli sembrarono trovare una soluzione straordinaria per i due paesi.
La proposta, giudicata forse troppo avanzata, venne però respinta da entrambe le superpotenze. I due negoziatori, stanchi e amareggiati, si rividero nel bosco per spiegarsi, quasi in amicizia, i retroscena del loro insuccesso. E solo qualche anno dopo, come si sa, le cose andarono diversamente...
Lee Blessing ha scritto quasi cento minuti di dialogo serrato tra un abile negoziatore sovietico, interpretato dal bravo Robert Porsky, e il suo tenace contradditore americano, giocato con sottile intelligenza da Sam Waterston, l'interprete di «Settembre» e uno degli attori preferiti da Woody Allen.
Il tema dello spettacolo attrae sia il pubblico americano sia quello sovietico che vive a New York. John Sthiger, coordinatore delle prenotazioni telefoniche, ha detto che oltre il trenta per cento delle carte di credito usate per pagare i biglietti recano nomi di profughi o di ex cittadini russi e sulla scena la politica stretta passa però in secondo piano. Il regista Des McAnuff, vincitore del Tony Award per il musical «Big River» (ma con una lunga esperienza anche nel settore della prosa), ha realizzato soprattutto un gioco d'attori.
Waterston e Prosky, che in scena si chiamano John Honeyman e Andrey Botvinnik, riproducono per paradossi i dialoghi tra i due supernegoziatori. Si interrogano sul proprio ruolo («siamo più o meno importanti degli ambasciatori?»), ma soprattutto intrecciano una «scherma» psicologica che finisce per essere un'indiretta fotografia delle due potenze sotto la minaccia della guerra nucleare.
Il russo ha i capelli bianchi, è grosso, a volte alza la voce, ma è pieno di ironia e di saggezza. L'americano è magro, più giovane, più determinato, apparentemente più nervoso e punta a una cosa sola: firmare un accordo.
La panchina che troneggia al centro della scena, tra gli alberi del bosco, è una sorta di altare e confessionale. I due parlano da uomini, «a titolo privato»; giocano a lanciare proposte ma sono entrambi in agguato tra i sorrisi. Se a uno scappa l'ipotesi di un compromesso, l'altro è pronto ad afferrarlo per tentare di renderlo operativo. Quasi per contrasto, tuttavia, questa lontana trasposizione di una chiacchierata tra finti amici è ancora più minacciosa di una dichiarazione di guerra.
Lo spettacolo, naturalmente, non rivela su quale ipotesi i governi russo e americano respinsero nel 1982 il progetto fatto dai rispettivi mediatori; ma la rimozione del negoziatore russo, che in pratica finisce per essere il preludio all'era gorbaceviana, lascia intendere che anche a Mosca qualche cosa si stava intanto muovendo.
Per tener alta l'attenzione, autore e regista hanno riempito lo spettacolo di spunti comici: Botvinnik, il mediatore sovietico, inizia quasi una danza di corteggiamento nei confronti di Honeyman prima di invitarlo a sedere sulla panchina, e alla fine gli regalerà delle cravatte.
Così, come al rigido tavolo dei negoziati l'unica cosa che cambia è l'ordine dei posti a sedere, anche la scena del bosco rimane sempre fissa. Soltanto le foglie gialle di autunno, le nebbie dell'inverno e il ritorno dei fiori in primavera (che però sigleranno l'insuccesso) segnalano l'alternarsi dei tempi dello spettacolo.
Per i due bravi attori, invece, è sufficiente un veloce cambio d'abito, scarpe comprese: di taglio francese per l'americano, di taglio rigorosamente italiano per il sarcastico russo.
Nonostante le lunghe passeggiate su e giù per i sentieri, i due negoziatori si rendono conto che spesso anche le loro manovre sono impotenti rispetto agli equilibri di Mosca e Washington. Ma non è una sconfitta della diplomazia, anzi; lo spettacolo lascia intendere che tanti piccoli passi sono nati solo dopo lunghissime camminate.
Di alta scuola è la prova di Waterston e Prosky. Sono due attori ritornati a Broadway dopo anni di cinema e di successi televisivi, ma — come spesso accade in America — il primo amore per la vera gente del palcoscenico è la recitazione dal vivo, sera per sera, con otto repliche a settimana. Più che un affare, per loro è una droga. Solitamente gli spettacoli di Broadway (nonostante i forti costi di allestimento) non rendono sul piano dei compensi e comunque non sono rapportabili alle centinaia di migliaia di dollari che procura Hollywood. Però un fatto è certo: si timbra quasi sempre qui il passaporto per la celebrità.



Chloe e il romano

ROMA — L'attrice americana Chloe Webb è la protagonista del film «Il ventre dell'architetto» di Greenaway, nel ruolo di una giovane donna, affascinante e inquieta, che s'innamora a tal punto di un giovane romano, da abbandonare il marito, un architetto in piena crisi esistenziale.

TEATRO

«Squola di spie»

ROMA — Che cosa è una spia e quanti modi e livelli di spionaggio esistono? C'è una spia in ognuno di noi?
Sembra essere partito da queste domande Gino Nardella, attore d'origine pugliese, per costruire uno spettacolo che s'intitola al mitico «James Bond», e porta come sottotitolo «Squola di spie» con tanto di errore d'ortografia.
E' infatti un errore e una deformazione il percorso che il protagonista compie costruendo una carrellata sull'idea di spia, nella quale il personaggio di Ian Fleming è solo un'ombra, un nume protettore, un simbolo sognato e il pretesto per la colonna sonora, che è quella di «Goldfinger».
Un supporto musicale ridondante per il contrasto con lo spionaggio casereccio, per le curiosità e i pettegolezzi da condominio amplificate dal sogno, da una serie di fantasie che portano in scena il moro Otello shakespeariano assieme a Robinson Crusoe e mille altre figure di un immaginario tra il letterario e il cinematografico, tra il quotidiano e la pubblicità.
«Quello della spia è un mestiere fatto di alti e bassi — racconta Spirito Nardella, in scena affiancato da Carla Traversa. — Io sono un metro e settantotto e mi hanno assunto per raccomandazione».
Come gioca su se stesso così si è preso la libertà di giocare con il mitico agente e con la sua licenza d'uccidere, sicuro che il buonumore l'abbia vinta sulla violenza.

RAIUNO

7.15 Uno mattina. Con L. Azzariti e P. Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi.
11.30 «Programmato per uccidere». Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... E' la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... E' la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Pietro Angela.
15.00 Scuola aperta.
16.00 Big! Conduce Pippo Franco, con Daniela Goggi.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi e domani. Presenta Loretta Goggi.
19.25 Eurovisione da Brema. Calcio; Weder Brema-Verona; Nell'intervallo (20.15) Telegiornale.
21.15 Telegiornale.
21.30 Speciale Tg1 sul profilo umano e politico di Aldo Moro: «Moro vivo». A cura di G. Giacovazzo.
22.15 Trappola di fuoco. Telefilm.
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.
0.15 Poeti d'oggi. «Andrea Zanzotto». Di F. Simongini.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene con gli altri. Di Adriana Bruno.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse. Artisti allo specchio: Gino Merotta.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è ... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: Al servizio dei cittadini.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 «Quando si ama». Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C.
16.00 S. Benedetto del Tronto, ciclismo; Tirreno-Adriatico, 6a tappa, Grottammare-S. Benedetto del Tronto.
16.55 Eurovisione. Nancy, calcio; Francia-Italia under 21. Nell'intervallo: 17.45 Dal Parlamento; 17.50 Tg2 Flash.
18.45 Faber. L'investigatore. Telefilm.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori al cinema. (IV) «UN RE PER QUATTRO REGINE» film di Raul Walsh. Con Clark Gable.
21.55 Eurovisione. Lisbona, calcio, Sporting Lisbona-Atalanta, Coppa delle Coppe. Nell'intervallo (22.15) Tg2 Stasera.
23.45 Cinema di notte. «VENERE BIONDA» (1932) Film drammatico. Regia di Joseph von Strernberg. Con Marlene Dietrich, Cary Grant, Dick Moore, Sidney Toler, Herbert Marshall.

RAITRE

14.00 Rai regione; Telegiornale regionale.
14.30 Jeans2.
16.00 Fuoricampo, conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita di strega. Telefilm.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima-Scheggie.
20.00 Dse. La vecchia fattoria.
20.30 A occhi aperti. «FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA». Regia di Luis Buñuel, con Ferdinando Rey. (1.o tempo)
21.20 Tg3 Sera.
21.25 «IL FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA». (2.o tempo).
22.15 Samarcanda, Il punto d'incontro.

Marina Suma (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06:Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme, di S. Fois; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Genitori e figli, originale radiofonico di Renzo Nissim ed Ezio Levi (13); 11.30: Le signore del palcoscenico; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti, Habitat; 16: Il paginone; 16.57: Il pool sportivo presenta: Nancy, calcio, Francia-Italia under 21 (qualificazioni campionato europeo); 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, pressi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Serata mercoledì: Folklore, nell'intervallo (21) Gr1 flash; 22.30: Il pool sportivo presenta: Lisbona, calcio, Sporting-Atalanta (Coppa Uefa); 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: La telefonata di Piero Cimatti; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve, 15.32: Stereobig parade; 17: Calcio: Francia-Italia Under 21; 18.56: Ondaverdeuno; 21-23.59: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 22.30-24.20: Calcio: Sporting-Atalanta; 23.15: Oggi al Parlamento; 23.23: Ondaverdeuno; 23.36: Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni con Franco Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del nare; 7.18: Parola di vita; 8: Dse: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, Voglia di padre (58); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro, mosaico radiofonico di ordianaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30: Trasmissioni regionali e Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo perfetto; 15: Il gruppo Min diretto da Orazio Costa Giovangigli presenta: «Il racconto dei Vangeli» (12.a lettura); 15.45: Il pomeriggi; 18.30: Gr2; Mercoledì sport; 18.22: Il fascino discreto della melodia; 19.45: L'occasione; 20: Il pool sportivo presenta: Calcio, Brema-Verona (Coppa Uefa) + 22.10: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Ultime notizie; Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16-19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long Playng; 19.26-22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.45: Calcio: Brema-Verona; 21.30-23.59: Stereosport; 21: Gr2 Appuntamento flash; 22.30: Ultime notizie. Bollettino del mare. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», Dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Europa; 12: Da Perugia, Folkconcerto: America in musica; 14, 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse: Educazione e società; 17.30, 19: Terza pagina; 21: Dalla sala grande del conservatorio G. Verdi: I concerti di Milano, direttore Michael Stern, nell'intervallo (21.50) pagine da »Il falò e la Luna» di C. Pavese; 22.50: «1848, un popolo per la libertà» 1.a parte; 23.20: Il jazz; 23.53: Gr3; 23.28: Chiusura.
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde - Musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; 23.31: Musica oggi; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30,3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La specule; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trasmissione per la Valcanale (replica); 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì; 13.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Raccontiamo la musica: Girotondo; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 14.40: Raccontiamo la musica: L'altra voce; 15: Tolstoj: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del mercoledì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie; 18.25: Raccontiamo la musica; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

7.00 Show: Buongiorno Italia.
10.30 «Cantando Cantando». Gioco musicale.
12.00 «Bis». Gioco condotto da Mike Bongiorno.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «Fantasia». Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «SUA ALTEZZA SI SPOSA». Con Fred Astaire, Jane Powell. Regia di Stanley Donen. (Usa 1951). Musicale.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 «Doppio slalom». Gioco a quiz.
18.05 Telefilm: Webster. «Baciami Kate».
18.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano». Storie familiari.
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «CUORI NELLA TORMENTA». Con Carlo Verdone, Lello Arena, Marina Suma. Regia di Enrico Oldoini. (Italia 1984).
22.30 News: «I giganti della moda». (2.a puntata). Ferrè.
23.00 News: Premier. I Trailer della settimana.
23.10 Maurizio Costanzo Show.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu «La natura del male».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Telefilm: Casa Keaton. «Il voto».
14.50 Telefilm: Chips «Nient'altro che la verità».
16.00 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard «Il vaso di Canterbury».
19.00 Telefilm: Simon e Simon «Doppia registrazione».
20.00 Cartone animato: Balliamo e cantiamo con Licia.
20.30 Telefilm: Supercar «Kitt contro Michael».
21.30 Telefilm: A-Team «Lo zio amico».
22.30 News: Ciak... si gira. Settimanale di cinema.
23.30 Film: «LADRI DI BICICLETTE». Con Lamberto Maggiorani, Enzo Staiola. Regia di Vittorio De Sica. (Italia 1948).

RETE 4

8.20 Telefilm: Grande vallata.
9.05 Film: «EXTRACONIUGALE». Con Gastone Moschin, Liana Orfei, Lando Buzzanca, Franca Rame, Renato Salvatori. Regia di Massimo Franciosa, Mino Guerrini, Giuliano Montaldo. (Italia 1965). Comico.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quiuncy «Di pietà si muore».
20.30 Gioco a premi: «OK Il prezzo è giusto». Conduce Iva Zanicchi.
22.35 News: Italia domanda.

TMC-TELEANTENNA

10.40 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Get Smart, telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Segni particolari: genio.
15.30 Clip Clip, notizie, immagini, video clips.
16.00 Pomeriggio al cinema: «L'AMANTE DI FERRO» (Usa 1952), western.
17.50 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.05 Adamo ed Eva, telenovela.
18.50 Gabriela, telenovela.
19.25 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Lo specchio della vita.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.25 Calcio: Glasgow Rangers-Steaua Bucarest in diretta da Glasgow, incontro di ritorno valido per la Coppa dei campioni.
22.18 Tele Antenna Notizie Flash.
22.20 Tmc Reporter, settimanale d'attualità.
22.55 Notte News, Telegiornale.
23.00 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.10 Tmc Sport, Attualità sportiva. Calcio: Barcellona-Bayer Leverkusen, incontro di ritorno Coppa Uefa.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 I Rayan, teleromanzo.
13.30 Combattler V, cartoni.
13.50 Moby Dick, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Mary Hartman, situation comedy.
17.00 Ulysse 31, cartoni.
17.30 Giatrus, cartoni.
18.00 Bravestarr, cartoni.
18.30 Moby Dick, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 California, telefilm.
20.30 «I CORVI TI SCAVERANNO LA FOSSA», film, regia di Ignacio F. Iquino con Craig Hill e Fernando Sancho.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 sport.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 A carte scoperte, programma autogestito.
18.50 Telefilm, S.O.S.
19.20 Prima Visione.
19.30 TVM Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film: «NON CONTATE SU DI NOI».
22.20 Prima Visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Film: «LA STEPPA».

ODEON-TRIVENETA

8.30 Il fantastico ranch del picchio giallo.
9.00 Perché no: Telerotocalco.
13.00 Charlotte, cartoni.
13.30 Sit-Com: La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda con Veronica Castro.
15.00 Telenovela: Un uomo, due donne.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Sit-Com: Balki e Larry due «perfetti» americani. «Il primo appuntamento».
20.00 Sit-Com: Il supermercato più pazzo del mondo.
20.30 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
21.30 Film (1958) «IL SEGNO DEL FALCO», regia Michael Audley con Sidney Poitier, Eartha Kitt.
23.30 Reclame. Pubblicità e spettacolo.
1.00 Film: «LA TELEFONISTA DELLA CASA BIANCA».

RETE A

20.25 Teleromanzo: La tana dei lupi.
21.00 Teleromanzo: Rosa selvaggia.
21.30 Teleromanzo: Gloria e inferno.
22.00 Teleromanzo: Cuore di pietra.
22.20 Teleromanzo: Bianca Vidal.
22.50 Telegiornale Tga, edizione della notte conduce Emilio Fede.

TELEFRIULI

11.00 Side: proposte per la casa.
11.30 «La conquista di Luche», telefilm.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 «Bella Italia», documentario.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
15.00 «Roberta pelle».
15.30 «Mute King», cartoni animati.
16.00 Music box.
18.05 «Elettricità, una chiave per il futuro».
18.15 «Le terre di Sacramento», sceneggiato 1.a puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Sanità oggi», rubrica.
20.30 «Al Paradise», varietà.
22.00 «Si è giovani solo due volte».
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 Spettacolo e varietà, Accipicchia.
0.30 News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.30 Telecronaca basket Serie A/1: Scavolini Pesaro-Banco Roma.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Video jazz: La musica jazz a Trieste.
23.30 Fatti e commenti, replica.
23.55 Video jazz, replica.

TELECAPODISTRIA

13.30 Tg.
13.40 «Sportime», notiziario sportivo.
14.00 Calcio. Coppa Uefa: Vitkovice-Espanol (ritorno). I tempo diretta.
16.45 Commenti da studio.
17.00 Calcio. Vitkovice-Espanol. Il tempo diretta.
17.45 Commenti da studio.
18.00 Coppa d'Africa. Casablanca: Zaire-Costa d'Avorio. I tempo diretta.
18.50 Tg.
19.00 Coppa d'Africa. Zaire-Costa d'Avorio. Il tempo diretta.
19.45 «Sportime», notiziario sportivo.
20.00 Calcio. Coppa Campioni: Anderlecht-Benfica. I tempo diretta.
21.45 Commenti da studio.
22.00 Calcio. Coppa delle Coppe. Lisbona: Sporting-Atalanta. I tempo diretta.
22.50 Tg.
23.00 Calcio. Sporting-Atalanta. Il tempo diretta.
23.45 «Donna Kopertina», rubrica dedicata allo sport femminile.

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 L'occhio di Ch 55.
19.30 Ch 55 News.
20.00 «Skyways», telefilm.
20.30 «Una coppia quasi normale», telefilm.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 L'occhio di Ch 55, replica.

RAIDUE

La venere bionda

Raidue alle 23.45 presenta un interessante reperto della Hollywood del 1932, «Venere bionda», di Joseph von Stenberg, che fu il regista che portò Marlene Dietrich dalla Germania negli Stati Uniti e la diresse nei suoi primi film. Nel cast un giovane Cary Grant e un più maturo e affermato Herbert Marshall.

Raidue, 18.45
Arriva «Faber»

Chi ha amato «Derrick» e chi si è appassionato alle avventure dell'ispettore capo Koestner, non mancherà da questa sera alle 18.50 su Raidue, l'appuntamento con il nuovo prodotto del genere «giallo» televisivo tedesco. Raidue promette infatti, a cadenza quotidiana, oltre 40 avventure dell'ispettore Faber (nome davvero singolare che dà il titolo alla serie) sullo sfondo di una Monaco industriale e moderna che potrebbe assomigliare a tante altre metropoli europee.
«Faber l'investigatore» arriva in Italia sull'onda di un successo ancora attualissimo in Germania dove gli episodi che lo hanno per protagonista vengono messi in onda ogni settimana. Caratteristiche di queste storie, firmate da un «pool» di giovani sceneggiatori e registi tra cui spicca il nome del promettente Dominik Graaf, sono il ritmo conciso, la sorridente ironia del protagonista, un colorito plotone di comprimari.
Detective poco più che quarantenne, ribelle all'ordine e amante dell'esercizio atletico, Faber affida la riuscita dei «casi» che deve sbrogliare, a una buona dose di intuito e a qualche pugno ben assestato. Gli fa compagnia (caratteristica «rara» nel giallo) un'affettuosa compagna i cui suggerimenti si riveleranno spesso determinanti.

Canale 5, 23.10
Costanzo Show

Maria Fida Moro, a dieci anni esatti dal rapimento del padre a via Fani, è ospite della 124.a puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 oggi alle 23.10.
Gli altri protagonisti del Teatro Parioli di Roma, sono: Luciano Salce; il giudice Igino Cappelli; la scrittrice Elisabetta Valentini; la psicanalista Marisa Talve e Leopoldo Mastelloni.
La figlia dello statista ha ribadito il suo perdono nei confronti dei brigatisti assassini, Valerio Moruzzi e Adriana Faranda, suggellato da un pranzo natalizio nel carcere romano di Rebibbia. Di parere opposto alla tesi del perdono Cappelli, giudice di sorveglianza per 12 anni in alcuni penitenziari italiani, che ha presentato il suo libro, «Gli avanzi della giustizia».
Salce, tornato alla regia dopo una lunga e difficile degenza per i postumi di un disturbo cerebrale con il film «Quelli del casco», ha ricordato il suo primo film, «Il federale». La Valentini, che ha presentato il suo libro autobiografico «Fotomodella», ha confessato la sua predilezione per i vestiti di taglio maschile.

Canale 5, 22.30
Giganti della moda

Va in onda la seconda delle cinque puntate dei «Giganti della moda» (oggi alle 22.30, Canale 5), la trasmissione ideata da Enrico Vanzina e da Elsa Martinelli, qui nel ruolo di conduttrice delle interviste ai cinque stilisti del ciclo: dopo Valentino, oggi è la volta di Ferrè, seguiranno Fendi, Krizia e Versace.
Gianfranco Ferrè, l'architetto. E' il suo turno nel rispondere alle domande della Martinelli, nel parlare del suo lavoro e del suo «privato». Il ritratto che ne esce è di Ferrè non solo designer ma anche uomo dai mille interessi.
Oggetti. Si parte dalla sua laurea ottenuta nel '68, in piena contestazione studentesca, il passaggio dall'architettura alla moda, gli accessori che disegnava agli inizi, le prime collezioni.

APPUNTAMENTI

Sei film dimenticati alla Sala Azzurra

S'inizia oggi alla Sala Azzurra del cinema Excelsior un nuovo ciclo di film proposti dalla Cappella Underground. Per sei mercoledì verranno proiettate altrettante «chicche» dimenticate dalla programmazione commerciale.
Aprirà la rassegna un'opera hitchcockiana di Claude Chabrol sul mondo della televisione: «Dietro la maschera» (1987) con Philippe Noiret.
Seguiranno: «Lo scambista» di Jos Stelling (23 marzo), «Pentimento» di Tengiz Abuladze (30 marzo), «Desordre» di Olivier Assayas (13 aprile), «Assault» di Fons Rademakers (20 aprile) e un film a sorpresa il 27 aprile.
In maggio è prevista una rassegna dedicata alla Baviera e al cinema tedesco degli anni '80.

Al Teatro Verdi
Sesta di Casanova

Va in scena oggi alle 20 al Teatro Verdi la sesta rappresentazione (turni H/F) di «Il ritorno di Casanova» di Girolamo Arrigo.

Gorizia
Incontri teatrali

Nell'ambito del IV Incontro teatrale di «Alpe Adria» in corso a Gorizia e Nova Gorica, oggi alle 10 al Teatro Verdi di Gorizia lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Il mondo della luna» con le Marionette di Podrecca, mentre alle 20.30 nella sala teatrale di Solcano il Teatro di Nova Gorica proporrà «I cannibali» di G. Strnisa.

Cinema e Scuola
Filmati d'archivio

Oggi alla Scuola superiore di servizio sociale di Trieste, nell'ambito del programma «Cinema e Scuola» e a cura del Festival dei Popoli di Firenze, saranno proiettati filmati dell'archivio dell'Istituto Luce riguardanti la politica demografica sotto il regime fascista: «Per la protezione della stirpe» (1930), «Madre d'Italia» (1929), «Scuole pratiche di economia domestica» (1929), «Adunata delle donne fasciste» (1939).

I filmati, presentati da Marina Mottin, si inseriscono in un programma di storia del sistema socio-assistenziale in Italia.

Caffè San Marco
Jazz cantato

Oggi alle 21, al Caffè San Marco in via Battisti, concerto jazz con le cantanti triestine Fiorella Agliata e Anna Lauvergnac, accompagnate da Franco Vallisneri al pianoforte, Roberto Prever al basso e Giancarlo Spirito alla batteria.

«La specule»
Giovanni Pellis

Il Comune di Fagagna dedicherà nei prossimi mesi una grande mostra antologica al pittore concittadino Giovanni Pellis. Se ne parlerà nella prima parte di «La specule», settimanale di attualità e cultura friulana curato e condotto da Tullio Durigon, in onda oggi alle 14.30 su Radiouno.

Posto delle fragole
Fabio Mini Group

Domani alle 20.30, al «Posto delle fragole» (nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni), per la rassegna «Blues e Jazz» si esibisce il Fabio Mini Group. Lunedì 21 tocca al quartetto Cogno-Centis.

Alla radio regionale
Tutto spettacolo

Venerdì 18 marzo alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «Spettacolo come dove quando» proporrà, tra l'altro, servizi su «John Gabriel Borkmann» di Ibsen, in scena a Trieste, e su «La guida» di Botho Strauss», attesa allo Zanon di Udine.

Teatro sloveno
Musica giovane

Venerdì 18 marzo alle 21, al Teatro sloveno, serata con vari gruppi musicali triestini. Ospite Angelo Baiguera. Ingresso libero. Lo spettacolo si svolge a margine del convegno alla Stazione marittima sulle politiche per i giovani.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE


Massimo Troisi («Le vie del Signore sono finite»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **20** sesta (turni H/F) de «Il ritorno di Casanova» di G. Arrigo. Direttore Reynald Giovaninetti, regia di Giulio Chazalettes. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **20** terza (turni C/C) de «La Bohème» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Franco Però.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **16** (durata 3h 15') il Centro Teatrale Bresciano presenta «John Gabriel Borkman» di Henrik Ibsen con Tito Schirinzi, Delia Bartolucci, Wanda Benedetti, Fiorenza Marchegiani, Alarico Salaroli. Regia di Massimo Castri. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Sconto 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30:** Riccardo Peroni in «Ah, se fossi normale!». Testo e regia di Umberto Simonetta. Prevendita: Utat galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
SALA AZZURRA-LA CAPPELLA UNDERGROUND. Solo oggi ore **16.15, 18.05, 19.55, 21.45:** «Il volto segreto» di Claude Chabrol, con Philippe Noiret. Anteprima dal Mystfest di Cattolica.
ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Suspect-presunto colpevole» di Peter Yates, con Cher, Dennis Quaid, Joe Mantegna. Cher, candidata all'Oscar come migliore attrice, affronta il più intricato e rischioso caso della sua carriera di avvocato. Ultimo giorno.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «La voglia dentro». Dagli Usa un eccezionale hard-core. V.m. 18. Domani: «Karin e Barbra».
FENICE. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita. III settimana.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Un grande film di Adrian Lyne: «Attrazione fatale». Una terrificante storia d'amore. Uno dei film più agghiaccianti, emozionanti, romantici degli ultimi anni. V.m. 14 anni.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15.** Una commedia di proporzioni demenziali: a Beverly Hills è piombato «Lo strizzacervelli» con Dan Aykroyd; Walter Matthau e Donna Dixon.
SALA AZZURRA. 17.15, 19.30, 21.45: «Wall Street» di Oliver Stone con Michael Douglas, candidato all'Oscar '88 e vincitore del Globo d'oro. Alta finanza e giovani borsisti d'assalto nel film più scottante della stagione.
MIGNON. Sala riservata.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Il volpone». La nuova dimensione della risata! Con Paolo Villaggio, Enrico Montesano, E. M. Salerno, Renzo Montagnani, Eleonora Giorgi.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Dinosauri a colazione». Le più matte risate della storia del cinema. Con Walter Matthau e Steve Martin.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Piaceri di carne» in super 3D. Un hard-core in 3 dimensioni. Parteciperete anche voi a tutto quello che succede nel film grazie ai nuovi sistemi di proiezione tridimensionale. Prezzi normali. V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Gaby, una storia vera» di Luis Mandocki con Liv Ullman, Robert Loggia, Norma Aleandro. Candidato agli Oscar '88.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22. «Angel Heart - Ascensore per l'inferno». Mickey Rourke, Robert De Niro, Charlotte Rampling nel capolavoro di Alan Parker. V.m. 14 anni. Ultimo giorno. Domani «Dirty dancing».
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10: «Le vie del Signore sono finite». Regia M. Troisi con M. Troisi, J. Champa, M. Bonetti. Brillante commedia.
LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **17, 19.30, 22.** «Colpo di spugna» di Bertrand Tavernier, con Philippe Noiret, Isabelle Huppert e Stephane Audran. E' un film inclassificabile, unico nel cinema francese. Adatta allo schermo un racconto della «Serie noire» del geniale Jim Thompson. V.m. 14.
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: «Betty Blue» di Jean-Jacques Beineix. E' un film decisamente interessante a volte allucinante con elementi positivi che coinvolgono profondamente gli spettatori. Le frequenti scene erotiche molto dettagliate impongono la proibizione ai minori di anni 18.
RADIO. 15.30, 21.30: «Orge peccaminose». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/'88: oggi ore **20.30** il Teatro Popolare La Contrada presenta: «Un biglietto da mille corone» di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Gianfranco Saletta, Mimmo Lo Vecchio, Adriano Giraldi. Turno di abbonamento B. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30.

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	15/3	16/3		15/3	16/3
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	265	275
Generali*	86950	88100	Comau	2410	2405
Lloyd Ad.	19000	19880	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	8400	8600	Fidis	6500	6500
Ras	43100	44500	Sme	2025	2100
Ras risp	18600	19000	Stet*	3060	3103
Sai	17000	17500	Stet Warrant 10*	1000	976
Sai risp	8680	8800	Stet Warrant 9	440	450
Montedison*	1279	1300	Stet risp *	2870	2870
Montedison risp *	697	700	D Tripcovich	7450	7500
Pirelli	2725	2660	Tripcovich risp.	2985	3010
Pirelli risp.	2690	2660	Attività immobil.	3495	3520
Pirelli risp. n c	1650	1635	Fiat*	9125	9292
Snia BPD*	2233	2360	Fiat priv.*	5810	5880
Snia BPD risp.*	2080	2200	Fiat risp *	5770	5840
Snia BPD risp n c	1610	1670	Gilardini	13500	13600
Rinascente	3860	4000	Gilardini risp	9020	9050
Rinascente priv.	2430	2500	Dalmine	290	300
Rinascente risp	2600	2650	Lane Marzotto	4100	4080
Gerolimich & C.	93	94	Lane Marzotto r.	4150	4390
Gerolimich risp	92	92	Lane Marzotto r.n.c.	3600	3610
G L. Premuda	1780	1780	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp	1780	1780	**Terzo mercato**		
SIP	2020	2080	Iccu	510	510
Sip risp.*	2100	2150	So.pro zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass	12500	12500

PIAZZA AFFARI

Il Mib riprende quota

Bene assicurativi e De Benedetti

MILANO — Un nuovo massimo dell'indice dal 2 gennaio scorso (a 1052, +0,96%) e un discreto volume di scambi sono i principali tratti dell'ultima seduta del ciclo operativo di marzo. In gran vena sono risultati prevalentemente i valori della scuderia De Benedetti, oltre a Mediobanca, Snia Bpd, Rinascente e alcuni assicurativi.
Nella riunione dei riporti che ha preceduto l'inizio delle contrattazioni, con tassi (invariati) compresi tra il 12,25 e il 13 per cento, si notava per contro un certo scoperto sui titoli del gruppo Romagnoli (Acqua Marcia e Bastogi).
Sul fronte dei compratori ha fatto la sua comparsa qualche nome nuovo che, nel caso di Snia (+6,4%) e Rinascente (+4%), veniva indicato in primari operatori tedeschi, gli stessi (come osservava un procuratore alle grida) che sino al mese scorso vendevano a piene mani. L'indiscrezione di questo repentino cambiamento starebbe a indicare la difficoltà degli investitori più solidi a mettere a punto delle strategie borsistiche di lungo respiro dal momento che, sinora, l'abilità di molti di loro è stata solo quella di inserirsi in un prolungato rimbalzo.
Del resto, lo stesso passaggio della Buitoni alla Nestlè (o a un altro polo alimentare dalla struttura internazionale) circolava già da diverso tempo tra le «corbeilles». In parole povere, nessuna vera novità, se non il dinamismo del gruppo De Benedetti, ha saputo premere sulle quotazioni del listino.
E proprio dal fixing di 5.575 lire (+3,2%) delle Cir, salite nel dopo listino di altri 300 punti, veniva il segnale dell'ulteriore recupero del mercato azionario che proseguiva, subito dopo, con il +1,3% delle Olivetti, il +6,3% delle Sabaudia (diventate il secondo azionista delle Fiar), il +6,4% delle Buitoni.
Nei rimanenti titoli guida, in faticosa risalita le Fiat (+0,5%), nonostante i fitti scambi, ma gran balzo delle Mediobanca (+3,7%), in seguito al via libera dell'assemblea al processo di privatizzazione. Ancora nell'area pubblica, sensibili progressi per Aeritalia (+4,3%) e Ansaldo (+2,6%). Cedenti, invece, gran parte dei valori vicini ai Ferruzzi (Montedison -0,3%, Ferruzzi Agricola -1,2%), con marginali rafforzamenti solo per Meta, Italia, Trenno, Standa, e al gruppo Pirelli, dove la holding sacrificava il 2,4%.
Circa l'andamento dei settori, l'assicurativo (+1,4%) era tra quelli meglio tenuti grazie alle ottime prove di Unipol (+7,1%) e Lloyd Adriatico (+4,6%). Per il resto, decisi rialzi si avevano su Brioschi, Fisac, Fimpar, Setemer e ribassi della stessa grandezza su Raggio di Sole e Saiag, entrambe nel tipo di risparmio.
MERCATO RISTRETTO. Uno scivolone del 12,1% da parte della matricola Aviatour e l'ancor più ir, ,olito crollo delle Popolare di Novara (-5%) sono alla base di una seduta dal bilancio negativo. Hanno perso terreno, inoltre, Banca di Legnano e Popolare Crema. In isolata evidenza le «solite» Bognanco (+9,9%).

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
15/3	sera	OPATIJA	Iskenderun	39
16/3	pom.	LEFKAS SUN	P Nogaro	rada
16/3	16 00	VELIMIR SKORPIK	Es Sider	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
15/3	17.00	OSA TRIESTE	45	Ravenna
15/3	18 00	NORMAN MERCHANT	54	Venezia
15/3	19 00	LIRIJA	38	Fiume
15/3	sera	VIDA	50 (10)	Capodistria
15/3	sera	PETYA KOVALENKO	49 (6)	Limassol
15/3	20 00	ADRIANA	29	Pireo
15/3	21 00	TRAPEZITZA	57	Patrasso
16/3	pom	HIRA II	Arsen.	Turchia
16/3	sera	ELVIRA	14	ordini
16/3	sera	OASIS ALTAIR	50	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
15/3	12.00	SOCARCINQUE	54	34
16/3	18.00	TAPUZ	43	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FERNANDA LUBRANO, EUROPA II.
Porto doganale: ADRIANA.
Punto franco nuovo: LIRIJA, SOCAR 101, TAPUZ, OSA TRIESTE, PETYA KOVALENKO, VIDA, OASIS ALTAIR, NORMAN MERCHANT, SOCARCINQUE, M 8, M. 11, ADRIACO 301, TRAPEZITZA.
Terni: UGLAND OBO 5.
Porto industriale - Italcementi: ELVIRA.
Frigomar: SCHOENER.
Arsenale S. Marco: FIOLENT. APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, JEDDAH HOPE, HIRA II

MONFALCONE *navi in arrivo*

SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; LESVOS (Grecia), ag. Costanzi, mais da La Nouvelle; SAGITTARIUS (Cipro), ag. Costanzi, da Ravenna, JOHFFA (Panama), ag Costanzi, mais, dalla Tanzania; OREBIC (Jugoslavia), ag Cattaruzza, cemento da Spalato

navi in porto

ILION (Cipro), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; URALAR SEXTO (Spagna), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; GEORGIA (Grecia), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco crusca

navi in partenza

Nessuna.

BORSA

1052 **+0,96%** E' emerso un discreto scoperto mentre i tassi sono rimasti invariati. Attivi diversi valori dell'area De Benedetti, le due Fiat, Mediobanca e gli assicurativi.

DOLLARO

1232,40 **+0,33%** Mattinata calma con un leggero apprezzamento dopo la flessione di lunedì. Dollaro in ripresa sulle piazze internazionali. In lieve ascesa il prezzo dell'oro.

MARCO

740,30 **-0,04%** La lira ha continuato a guadagnare terreno nello Sme, proseguendo nella tendenza di lunedì e distaccandosi ancor più dai minimi segnati nella giornata di venerdì.

BORSA DI MILANO (15.3.88 Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff %	min	mass	Var % sett. pr	Div % chius.	Chius. ut az
A Abeille	90400	1000	1,1	79200	152000	0,2	1,44	15,8
Acq. De Ferrari	4960	60	1,2	2701	5340	2,5	1,61	38,4
Acq De Ferrari r.n c	1995	-5	-0,3	1605	2575	-0,3	4,51	15,4
Acqua Marcia	495	5	1,0	269	1519	3,1	3,58	11,7
Acqua Marcia r n.c.	269	-10	-3,6	180	836	-3,6	9,24	6,2
Aedes	7420	-60	-0,8	6530	12000	-1,1	1,21	37 5
Aedes r n c	4015	4	0,1	3530	7500	-0 1	2,49	20,3
Aeritalia	2295	95	4,3	1945	4471	6 3	3,81	19,6
Alitalia	750	8	1,1	615	1160	4,9	3,33	22,9
Alitalia priv.	516	11	2,2	397	990	3,2	4,84	15,8
Alivar	8490	-11	-0,1	6210	11600	-1,2	3,53	19,0
Alleanza	49000	450	0,9	39000	74137	0,0	0,77	71,5
Alleanza r.n c	50100	-810	-1,6	40800	73845	-0,6	0,83	73,1
Ansaldo Trasporti	4000	100	2,6	3530	6650	2,6	6,25	7,3
Assitalia	17900	500	2,9	14911	25400	-0 5	0,61	51,5
Attiv Immobiliari	3521	26	0 7	3105	6300	-0,8	3,55	19,8
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7500	0	—	6410	9300	0,0	1,73	33,7
Ausonia	2380	55	2,4	1920	3475	1,1	—	—
Autostrada To-Mi	10900	-1	0,0	9690	14600	-0,9	3,67	20,1
Autostrade priv.	1382	12	0,9	1095	1534	0,9	4,45	24,9
B B Agricola Mil.	8350	-48	-0,6	8100	13200	-0,6	7 43	6,3
Banca Catt V.	3650	0	—	2970	6900	-0,8	5,75	6,8
Banca Catt. V. r.n.c.	2851	31	1,1	2599	3990	0,9	7,72	5,3
Banca Comm. Ital:	2140	37	1,8	1900	4400	0,0	8,41	6,1
Banca Com. It r.n c	2110	0	—	1950	3305	-1,2	—	6,0
Banca Manusardi	1000	0	—	1000	2250	0,0	3,60	5 0
Banca Mercantile	12220	20	0,2	7700	12650	0,2	1,64	48 2
Banca Naz. Agr.	6850	100	1,5	5690	7250	-1,0	2,55	29,4
Banca Naz. Agr. priv.	2220	-1	—	1930	3235	-1,3	7,88	9,5
Banca Naz. Agr r n c.	1940	20	1 0	1850	3169	-2 8	9,54	8,3
Banca Toscana	3999	189	2,3	3800	8000	0,2	7,90	6,7
Banco Chiavari	3305	-5	-0,2	3180	6050	0,2	7,87	4,5
Banco Lariano	2540	0	—	2300	4820	-0,8	7,87	5,2
Banco Napoli r.n c	17100	-30	-0,2	17030	20250	-0,5	8,19	11,0
Banco Roma	6850	40	0,6	6311	15000	-0,7	7,88	8 5
Banco Sardegna r.n.c	10195	45	0,4	10000	13078	0,0	3,68	5,8
Bastogi	278	10	3,7	150	735	1 8	—	13,1
Benetton	10300	100	1,0	8310	20468	1,0	4,62	13,4
Benetton Warrant	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r n.c.	13800	-1	—	13000	22646	-0,7	8,57	6,1
Boero Bartolomeo	5031	31	0,6	4680	7200	0,8	2,98	23,0
Bonifiche Ferraresi	26990	-40	-0,1	26900	35700	-0,1	1,48	30,7
Bonifiche Siele	19900	300	1,5	17750	32640	0,5	0,72	16,8
Bonifiche Siele r.n c.	9300	280	3,1	8900	16400	3,1	1,72	7,9
Breda	6535	55	0,8	5250	13000	-1,4	4,59	19,9
Brioschi	830	110	15,3	580	1270	22,2	—	—
Buitoni	10005	606	6,4	4399	10005	8,8	1,00	50,2
Buitoni r n.c.	4800	485	11,2	2010	5100	18,5	—	24,1
Buton	2770	0	—	2210	3000	0,2	5,96	15,9
C Caffaro	753	14	1,9	599	1390	0,5	4,65	15,6
Caffaro risp.	725	25	3,6	600	1366	3,4	5,52	15,0
Calcestruzzi	7180	-30	-0,4	6850	10440	-2,3	3,90	19,2
Calp	2600	0	—	2500	3500	0,0	6,73	8,0
Cam Finanziaria	1795	15	0,8	1780	3259	-1,6	6,46	13,7
Cantoni	5590	-10	-0,2	5450	9830	-0,2	3,76	4,1
Cantoni risp.	5590	-160	-2,8	5100	9800	2,4	5,37	4,1
Cart Binda-De Medici	2235	15	0,7	1965	3950	3,0	4,47	20,4
Cart Burgo	11950	30	0,3	9600	14600	0,6	3,35	12,6
Cart Burgo priv.	8600	20	0,2	7850	11150	-0,2	6,96	9,1
Cart Burgo risp	11749	189	1,6	9470	14300	3,1	4,26	12,4
Cement di Augusta	3945	15	0,4	3600	5271	2,3	6,97	10,1
Cement. di Sardegna	5630	31	0,6	5000	8830	2,4	7,10	5,6
Cementeria Merone	3730	0	—	2891	4818	-0,3	3,08	16,7
Cement. Siciliane	7710	-40	-0,5	6400	12900	-0,5	7,13	8,2
Cementir	2935	10	0,3	2230	4310	0,5	6,13	9,9
Ciga Hotels	3645	45	1,3	3005	5000	1,4	1,23	—
Ciga Hotels r.n.c	1650	50	3,1	1251	2498	8,2	7,58	—
Cir	5575	175	3,2	3100	7155	1,7	2,15	22,3
Cir risp.	5400	50	0,9	3100	7350	1,3	2 59	21,6
Cir r.n c.	2550	90	3,7	1638	4050	3,3	6,27	10,2
Cmi	3700	0	—	3350	5600	0,0	8,11	12,0
Cofide	5160	62	1,2	3375	5550	1,2	1,16	57,6
Cofide r.n.c.	1830	75	4,3	1220	2030	-1,0	4,92	20,4
Cogefar	5350	51	1,0	3710	7850	2,9	3,27	11,4
Cogefar r.n.c.	2400	1	—	2000	4320	-0,4	8,13	5,1
Comau	2405	-5	-0,2	1951	4850	-1,2	4,57	20 8
Condotte Acqua To	6330	-30	-0,5	5110	6860	-0,6	2,21	39 7
Credito Commerciale	3585	-14	-0,4	2950	6860	0,7	5,58	8,5
Credito Fondiario	2879	-11	-0,4	2632	4665	-0,8	5,21	3,7
Credito Italiano	1222	10	0,8	1130	2809	0,3	5,55	7,7
Credito Italiano r.n.c	1289	29	2,3	1200	2575	1,4	6,14	8,1
Credito Varesino	3600	0	—	3200	4010	-2,2	3,89	14,0
Cr Varesino r n c	2260	45	2,0	1999	3000	2,5	7,08	8,8
Cucirini	1935	-30	-1,5	1350	2500	-2,8	—	89,3
D Dalmine	265	-22	-7,7	180	431	-11,5	—	—
Danieli & C.	4550	95	2,1	3420	7625	2,7	4,40	7,4
Danieli & C. r.n.c	2670	-10	-0,4	2320	3909	0,8	8,24	4,3
Dataconsyst	8870	10	0,1	6850	10010	-0,4	6,31	11,4
Del Favero	3840	-10	-0,3	3300	5700	0,0	5,47	6,7
E Edit. Fabbri p.	1700	0	—	1480	2300	0,3	6 47	12,5
Editoriale	2820	15	0,5	1889	3299	0,5	2,19	32,3
Eliolona	2250	0	—	1900	2780	0,0	4,89	8,5
Eridania	2752	-48	-1,7	2580	4910	-1,7	6 18	6,8
Eridania r.n.c.	2279	-1	—	2000	3050	0,6	8 78	5,7
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r n c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	7005	-20	-0 3	5820	12410	-0,4	3,28	12,2
Euromobiliare r.n.c.	2455	-145	-5,6	2250	5390	-6,8	10,18	4,3
F F.M C.	1925	-44	-2,2	1880	3305	-2,8	6,75	7,0
Faema	2789	-10	-0,4	2070	3599	-0,4	2,69	22,3
Falck	5095	150	3,0	4460	8920	-1,8	—	102,6
Falck risp.	5200	60	1,2	4450	9011	-1,9	2,75	104,8
Ferruzzi agricola	1111	-14	-1,2	949	3017	-2,1	5,04	8,0
Ferruzzi agricola r.	2455	-245	-9,1	2270	4030	0,2	2,61	18,4
Fiar	11850	-140	-1 2	9770	18634	-1,6	1,53	11,6
Fiat	9200	45	0,5	7602	13949	0,0	2,30	10,0
Fiat priv.	5830	0	—	4650	8350	-0,3	3,64	6,3
Fiat r n c.	5823	35	0,6	4780	8610	0,1	4,14	6,3
Fidenza Vetraria	6545	95	1,5	5990	8451	2,3	6,36	10 1
Fidis	6522	72	1,1	5070	12694	0,3	4,42	10,7
Fimpar	1301	91	7,5	1100	2100	8 4	1,54	—
Fin Centro Nord	17880	0	—	17880	20000	0,0	—	162,9
Finarte	2860	45	1,6	1960	2950	1,8	2,10	34,7
Finrex	1040	0	—	1010	1550	0,0	—	—
Finrex r n.c	705	4	0,6	485	930	3,7	—	—
Fisac	4600	700	17,9	3240	9250	17,6	7,61	12,2
Fisac risp.	4010	-285	-6,6	3680	9100	-6,9	9,23	10,7
Fiscambi Holding	8950	100	1,1	5350	9740	1,1	0,78	102,5
Fiscambi Hold. r.n.c.	2090	-50	-2,3	1920	3750	-8,3	4,31	23,9
Fochi Filippo	1661	21	1,3	1580	2730	1,8	6,02	9,0
Franco Tosi	14200	-50	-0,4	12710	23200	-0,4	5,63	16,8
G Gaic	31800	-200	-0,6	27800	45200	-0,6	1,01	34,2
Gemina	1240	24	2,0	1005	2694	-0,8	3,86	16,1
Gemina risp	1230	30	2,5	981	2566	-1,2	4,63	16,1
Generali	87800	810	0 9	75650	117953	0,3	0,57	46,1
Gerolimich	94	1	1,1	92	174	-4,1	6,38	17,8
Gerolimich r n.c.	93	1	1 1	84	128	-1,1	10,75	17,6
Gilardini	13520	20	0,1	12315	21750	0,5	4 71	12,0
Gilardini r n c	9155	137	1,5	7400	14990	1,5	7,01	8,3
Gim	5375	75	1,4	4700	8700	1,4	2,98	25,7
Gim r n c	2460	10	0,4	2100	4200	0,4	8,13	11,8
Grassetto	9700	-10	-0,1	8350	21000	2,0	7,01	6,0
I Ifi priv	17370	-30	-0,2	14320	29500	0,3	1,27	24,5
Ifil	3445	25	0,7	2490	6200	0,1	2,90	10,7
Ifil r.n.c.	1951	26	1 4	1550	3550	-1,0	6,15	6,0
Industrie Secco	1390	-8	-0,6	800	2680	-0,6	4,32	17,8
Industrie Zignago	4605	5	0,1	4050	5669	0,0	3,69	8,1
Iniziat Me T A	9500	101	1,1	7700	18350	-0,3	2,84	24,4
Iniz.at. Me.T.A. r.n c	3762	-38	-1,0	3500	9450	-2,5	7,97	9,7
Interbanca	16010	-540	-3 3	15700	32700	-3,6	5,00	8,1
Interbanca priv.	10490	-5	—	8600	23200	2,8	7,63	5,3
Isefi	1550	0	—	1290	2529	-1,3	5,81	5,6
Italcable	12670	-15	-0,1	9700	20737	0,2	2,56	16,5
Italcable r.n c.	10999	109	1,0	9300	17894	1,7	3,26	14,3
Italcementi	104525	-375	-0,4	71100	121000	-0,4	0,96	20,2
Italcementi r n.c.	38300	400	1,1	33410	65750	1,6	3,00	7,4
Italgas	1930	15	0,8	1660	2809	1,5	3,78	15,7
Italia Assicuraz	12700	500	4,1	8976	21293	2 4	0,66	95,1
Italmobiliare	101000	1500	1,5	84600	145000	1,0	0,54	7,0
Italmobiliare r.n c.	46000	2300	5,3	37500	77500	5,7	1,85	3,2
J Jolly Hotel	11000	-90	-0,8	10200	13800	-0,8	2,73	20,8
Jolly Hotel risp	10830	-60	-0,6	10200	14100	-1,0	3,46	20,4
K Kernel Ital.	505	-1	-0,2	440	1006	-1,0	4,56	14,0
L L'Espresso	21000	-5	—	7423	25440	-4,8	0,60	44,7
La Fondiaria	60500	-200	-0,3	48000	91000	-0,4	0 83	44,2
La Previdente	27200	5	—	19950	42500	-0,4	1,29	32,2
Latina	15270	270	1,8	9500	16671	1,1	0,72	41,2
Latina r.n.c.	5700	15	0,3	4100	7783	-0,9	2,08	16 6
Linificio	1575	30	1,9	1500	2310	3,3	5 40	87,7
Linificio r.n c.	1550	20	1,3	1445	1920	3,3	5,65	86,3
Lloyd Adriatico	19880	880	4,6	13950	30500	6,2	1,51	33,0
Lloyd Adriatico r n c.	8600	201	2,4	6200	15890	3,6	—	14,3
M Maffei	3070	20	0,7	2500	3999	-2,2	4,89	8,9
Magneti Marelli	2644	-6	-0,2	2040	4343	0,0	2,98	23,2
Magneti Marelli r.	2650	100	3,9	2035	4330	1,5	3,31	23,6
Magona	7880	0	—	7800	10200	-0,1	2,28	34,9
Manifattura Rotondi	25980	-10	—	15000	27600	-0,1	1,35	69,4
Manuli Cavi	3550	10	0,3	2810	3830	1,4	2,82	17,4
Manuli Cavi r n.c.	1745	1	0,1	1500	2290	-0,2	8,02	8,5
Marzotto	4080	-20	-0,5	3980	5449	-0,3	5,25	9,9
Marzotto risp.	4390	240	5,8	4000	5375	5,8	5,31	10,7
Marzotto r n.c	3610	10	0,3	2787	4492	2,3	7,48	8,8
Mediobanca	184500	6550	3,7	156300	292500	2,8	1,08	27,8
Merloni	1449	0	—	1090	1501	1,3	—	—
Milano Assic.	23200	-100	-0,4	18950	39600	-1,2	0,86	36,8
Milano Assic. r.n.c.	10650	-50	-0,5	9550	24090	-0,4	2,16	16,9
M ra Lanza	42300	300	0,7	29600	46700	-3,8	4,73	17,6
Mittel	2999	-51	-1,7	2640	4390	-1,9	2,00	15,3
Mondadori	19000	-160	-0,8	14250	21700	-1,0	1,47	20,2
Mondadori priv.	11200	0	—	7810	13600	0,0	2,68	11,9
Mondadori r.n.c.	7450	60	-0,8	5680	12584	0,7	3,97	8,0
Montedison	1290	-4	-0,3	1010	3000	0,0	3,10	10,9
Montedison r n.c.	690	-9	-1,3	535	1630	-2,8	8,70	5,8
Montefibre	1895	26	1,4	1265	2720	-1,0	4,49	10,3
Montefibre r.n.c	1220	10	0,8	1000	1690	1,8	8,61	6,6
N Nba	2151	-19	-0,9	2040	3980	-2,4	2,79	13,0
Nba r.n c	1122	-17	-1,5	1055	2420	-2,3	7,13	6,8
Necchi	2270	-100	-4,2	2100	4100	-3,4	7,93	7,2
Necchi risp.	2940	-8	-0,3	2150	4400	-0,2	7,48	9,3
Nuovo Pignone	4430	-20	-0,4	4100	8250	-0,4	5,19	14,4
O Olcese	2690	-10	-0,4	1910	4730	-2,4	4,46	6,9
Olivetti	9325	126	1,4	6700	14780	1,4	3,65	9,0
Olivetti priv	5410	109	2,1	4341	8690	0,4	6,28	5,2
Olivetti r n.c	5100	100	2,0	4040	8060	0,4	7,06	4,9
P Pacchetti	124	0	—	108	278	-0,8	2,42	21,1
Partecipazioni	3625	5	0,1	2925	4000	-0,1	2,34	14,4
Partecipazioni r n.c.	1321	29	2,2	1195	1895	1,5	8,33	5,3
Perlier	1305	-195	-13,0	1100	2270	-15,3	4,60	16,3
Perugina	4800	130	2,8	3700	5530	5,3	1,46	55,4
Perugina r.n.c.	2038	-2	-0,1	1190	2560	0,6	4,42	23,5
Pierrel	1200	5	0,4	975	2501	-2,4	—	—
Pierrel r.n.c.	650	9	1,4	556	1470	1,6	—	—
Pininfarina	[illegible]	110	1,1	8615	18280	0,4	3,64	18,2
Pininfarina risp	[illegible]	0	—	7980	18300	0,0	4,00	18,2
Pirelli & C.	4050	15	0,4	3640	7900	-0,2	4,82	10,0
Pirelli & C r.n.c.	3050	30	1,0	2750	5020	1,0	6,95	7,6
Pirelli Spa	2660	-64	-2,3	1870	5227	2,7	3,42	21,3
Pirelli Spa risp.	2660	-29	-1,1	1873	5199	2,7	4,10	21,3
Pirelli Spa r n c.	1635	-15	-0,9	1320	3072	-1,5	6,67	13,1
Poligrafici	5811	10	0,2	4900	6330	0,4	2,58	27,3
Pozzi-Ginori	975	-25	-2,5	960	2428	-2,5	—	102,1
Pozzi-Ginori r.n c	1015	0	—	970	1320	0 0	1,97	106,3
R Raggio di Sole	2980	-40	-1 3	2455	4655	-1,3	4,70	9,8
Raggio di Sole r n c	2110	-410	-16,3	1800	3250	-4 5	—	6,9
Ras	44500	1200	2,8	32650	55720	2,1	0,50	150,0
Ras r.n.c	19001	410	2,2	13400	33736	1,2	1,21	66,6
Recordati	7320	0	—	5750	12290	0,3	5 46	22,8
Recordati r.n.c.	3990	90	2,3	3150	6205	2,3	11,03	12,4
Rejna	14000	100	0,7	10300	19000	1,1	—	—
Rejna r n.c	22950	100	0,4	14000	23500	0,7	—	—
Rinascente	4065	157	4,0	2680	7370	5,0	3,39	13,6
Rinascente priv.	2462	19	0,8	2000	4180	0,8	5,61	8,3
Rinascente r n.c.	2637	37	1,4	2145	4389	0,6	5,42	8,8
Risanamento Napoli	13900	10	0,1	12650	17600	-0,7	2 59	35,8
Risanamento r.n.c	11000	10	0,1	8200	11600	0,0	3,77	28,3
Riva Finanziaria	8510	-50	-0,6	8500	12750	0,1	4,00	8,5
Rol	1635	5	0,3	1399	3100	1 6	6,42	13,4
Rol r.n c.	1458	-22	-1,5	1291	1800	2,0	8,23	12,0
S Sabaudia	1852	110	6,3	1001	2386	5,2	2,20	20,5
Sabaudia r.n.c.	1090	31	2,9	790	1391	2,8	5 83	12,9
Saes	1700	5	0,3	1300	3081	1,5	3,53	14,3
Saes r n c	1020	5	0,5	836	1578	0,5	7,84	8,6
Saes Getters priv.	2905	75	2,7	2600	7595	-3,8	7,75	9,7
Saffa	6340	10	0,2	5780	9850	0,2	5,84	11,2
Saffa risp	6310	50	0,8	5750	9790	1,8	6,18	11,2
Saffa r n.c.	5000	10	0,2	4360	6390	0 0	7,80	8,8
Safilo	5490	-70	-1,3	4850	10390	-2,8	—	9,9
Safilo risp	5301	51	1,0	4450	10200	1,0	—	9,5
Sai	17500	500	2,9	12125	31361	1,2	0,78	27,9
Sai r n c.	8790	107	1,2	6250	19500	2,2	1,81	15,1
Saipem	2230	30	1,4	2180	4750	1,8	8 97	9,7
Saipem risp.	2325	-25	-1,1	2300	4651	-0,9	9,89	10,1
Saipem risp warr.	270	25	10,2	115	1955	14,9	—	—
Sasib	3602	32	0,9	2940	7830	0,6	4,86	12,0
Sasib priv.	3590	0	—	2950	7890	-1,6	4,87	12 0
Sasib r.n c	2370	0	—	2173	4581	-1,3	8,23	7,9
Schiapparelli	655	-10	-1,5	481	680	-3,7	2,29	19,0
Selm	1212	-3	-0,2	1045	3910	-0,7	11,55	38,2
Selm risp.	1338	18	1,4	1179	3980	5,4	11,96	42,1
Serfi	5250	-50	-0,9	4810	8200	-1,7	2,86	10,9
Setemer	8935	315	3,7	6700	14600	7,7	1,45	6,8
Sifa	2001	0	—	1815	5623	-1.7	4,16	9,3
Sifa r.n.c.	1510	9	0,6	1399	4498	-1,4	6,62	7,0
Silos Genova	465	-5	-1,1	390	1802	-0,2	5 81	12,0
Silos Genova r.n.c.	405	35	9,5	250	970	6,6	4,16	13,1
Sim	7100	100	1,4	5450	14200	-4,2	4 23	7,5
Siossigeno	23600	0	—	18200	34000	0 0	5,76	12,1
Siossigeno r.n c	26000	0	—	17700	29600	1,8	5,38	13,3
Sip	2019	-21	-1,0	1771	3025	-0,7	6,93	13 5
Sip r n c.	2113	31	1,5	1899	2940	-1,3	8,52	14,1
Sirti	9360	-5	-0,1	7920	11700	-1,0	4,27	13,2
Sme	2090	1	—	1510	2500	-0,5	2,15	20,7
Smi Metalli	1679	59	3,6	1450	3050	4,5	5,96	11,8
Smi Metalli r.n.c.	1760	30	1,7	1640	2750	4,1	7,95	12,4
Snia BPD	2355	152	6,9	1621	4940	9,5	4,25	19,4
Snia BPD risp	2260	158	7,5	1645	5000	9,7	5,31	18,6
Snia BPD r n.c.	1648	48	3,0	1352	2990	3,6	7,89	13,6
Snia Fibre	1605	5	0,3	1395	2890	0,2	5,61	7,6
Snia Tecnopolimeri	5000	-20	-0 4	4600	6360	-1,2	5,34	8,5
SO.PA.F.	2670	25	0,9	2280	3100	0,4	3 75	9,1
SO PA.F. r.n.c.	1325	20	1,5	1180	1779	2,7	9,06	4,5
Sogefi	3695	-5	-0,1	2750	5025	-0,6	2,48	26,8
Sondel	710	10	1,4	605	1200	-1 3	5,63	16 9
Sorin	9180	210	2,3	7400	14630	2,5	2,94	35,5
Standa	13800	120	0,9	8750	16000	0,8	1,81	20,8
Standa r.n.c	6280	-20	-0,3	3720	8950	-2,3	4,46	9 5
Stet	3090	26	0,8	2084	4560	0,4	5,83	11,7
Stet r.n.c.	2840	30	1,1	2250	4510	-1,0	7,75	10,7
Stet Warrant 9%	494	62	14,4	75	1680	23,5	—	—
Stet Warrant 10%	1021	69	7,2	201	2285	9,8	—	—
T Tecnomasio	1605	0	—	1181	1740	0,0	3,12	16,8
Tecnost	2150	-90	-4,0	1725	3080	0,0	3,49	8,3
Teknecomp	1113	0	—	945	2841	-0,5	6,78	7,2
Teknecomp r.n.c.	843	-7	-0,8	761	1605	-3,7	9,37	5,9
Terme Acqui	1890	-70	-3,6	1770	2912	-2,8	1,22	22,1
Toro	18430	180	1,0	14570	35800	1,3	1,25	38,6
Toro priv.	13380	380	2,9	10801	23000	2,1	1,72	28,0
Toro r n.c.	9500	200	2,2	7050	21800	5,6	2,63	19,9
Tripcovich	7500	50	0,7	6410	10560	-1,2	1,13	51,4
Tripcovich r.n.c	3010	25	0,8	2650	6100	2,0	3,99	20,6
U Unicem	19700	10	0,1	18120	25750	1,0	2,28	13,2
Unicem r.n.c.	8870	-30	-0,3	7550	14980	-0,3	5,98	6,0
Unipol priv	18950	1250	7,1	14300	27270	8,3	1,06	24,3
V Valeo	5620	70	1,3	4815	8595	0,4	2,94	8,8
Vetrerie italiane	3657	57	1,6	2900	5800	1,8	5,47	6,6
Vianini	2869	69	2,5	2655	5890	1,4	3 49	35,4
Vianini r.n c.	2700	-50	-1,8	2350	4480	2,3	4,44	33,3
Vianini Industria	1160	-27	-2,3	1000	2107	-3,1	7,66	5,6
Vianini lavori	2700	-29	-1,1	2540	5138	-1,3	7,89	5,2
W Westinghouse	30900	900	3,0	27400	44500	3,0	6,15	20,7
Worthington	1300	3	0,2	1050	1900	0,1	—	—
Z Zucchi	3895	-105	-2,6	3710	4875	-2,4	4,11	8,1

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	9300	110	1,2	7220	12490	3,3	—	—
Saiag	1780	20	1,1	1691	2630	-0,4	2,25	8,6
Saiag r n.c.	1220	-170	-12,2	1000	1390	2,5	4 92	5,9
Europa metalli	920	20	2,2	571	1340	9,5	—	—
U.S.A	25750	0	—	22690	30200	0,4	1,16	15,4
Rodriguez	10080	0	—	8300	11900	-0,2	—	10,9
Silos G. 1-7-87	415	0	—	341	586	-1,2	—	10,7
Ferruzzi A rcn	571	0	—	448	695	-3,4	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	383	-1	-0,3	213	421	7,6	—	9,0
Acqua M. rnc 1-4-87	221	0	—	143	255	0,5	—	5,1
Iniz Meta 1-7-87	9210	10	0,1	8000	9840	-0,2	—	23,6
Iniz. Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz.	22920	120	0,5	19850	23850	0,5	0,71	23,0
Cement. Merone r n.c.	2245	20	0,9	2001	2350	0,0	—	—
Cartiere Ascoli	3810	71	1,9	2990	3810	3,1	—	—

MERCATO RISTRETTO

B ca Agr Mant.	95100	100	0,1	91000	108000	0,1	2,31	24,4
Banca Briantea	14060	10	0,1	13200	19200	0,1	5,33	16,4
Citybank Italia	4530	220	5,1	4190	6040	4,9	—	17,5
Banca del Friuli	18500	0	—	18000	23352	0,5	3,16	13,3
B.ca di Cr. Pop. Sir.	7610	-10	-0,1	7500	8980	0,1	5,58	7 4
Banca di Legnano	3550	-80	-2,2	3320	7303	-2,7	4,78	4,9
Banca Ind Gallarate	17100	0	—	15400	26730	0,0	2,10	16,2
Banca Pop Comm.	14350	0	—	13665	16685	0,0	5,01	16,2
B ca Pop di Berg	17221	0	—	16000	23950	-0,7	5,51	13,6
B ca Pop di Brescia	6750	50	0,7	6150	8852	0,7	6,06	8 9
Banca Pop di Crema	27850	-650	-2,3	22500	32500	-0,2	3,95	9,9
B ca Pop Cremona	7400	0	—	7200	10700	-0,7	6,76	7,8
Banca Pop di Intra	10600	200	1,9	9500	13010	3,1	5,73	10 0
Banca Pop. di Lecco	15320	0	—	12500	17010	2,1	2,94	15,5
Banca Pop di Lodi	14580	-20	-0,1	13780	20761	-0,1	6,50	9,8
Banca Pop d. Milano	10240	-60	-0,6	9850	15550	-0,7	5,13	6,9
Banca Pop. di Novara	17100	-900	-5,0	16610	23500	-6,0	5 85	11,2
B ca Pop Luino e Va	8900	0	—	8317	12857	0,0	6,89	9,3
Banca Prov. di Napoli	5300	0	—	4352	5530	1,0	1,40	23,2
B ca Prov. Lombarda	7550	-50	-0,7	7500	13600	-1,3	2,65	19,2
Banca Subalpina	8205	-5	-0,1	7500	10320	-0,3	2,80	16,1
Banca Tiburtina	5300	0	—	3136	5500	-3,6	1,17	33,0
Banco di Perugia	1050	30	2,9	900	1300	1,4	1,99	15,5
Bieffe	3755	45	1,2	2750	5180	1,2	1,33	62,6
Credito Agr. Bresc.	3090	20	0,7	2821	3500	0,8	3,58	13,2
Credito Bergamasco	27600	-500	-1,8	23885	28800	-1,4	5,24	16,4
Creditwest	8750	100	1,2	8000	12400	0,3	5,83	7,1
Finance	25000	100	0,4	17100	34000	0,4	2,00	27,1
Finance privilegiate	10900	-200	-1,8	10200	31000	-2 7	4 59	11,8
Frette	7025	115	1,7	4505	7025	2,6	3,27	26,2
Italiana Incendio V.	160200	0	—	133000	183000	0,0	0,75	25,0
Piccolo Cr. Valtell.	15250	0	—	13850	18750	-0,3	5,57	10,2
Terme di Bognanco	602	54	9,9	441	1178	19 9	—	—
Zerowatt	1800	0	—	1710	2290	0 0	2 22	12,0
Banca Pop Emilia	82650	50	0,1	79500	82650	0,2	3 63	7,5

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B T.P. lug 88 12,50%	100,8	0 20
B T P ott. 88 12,50%	101,25	0,25
B.T P. nov 88 12,50%	101 7	0,15
B.T P gen 89 12,50%	101,95	-0 05
B.T.P feb 89 12,50%	102	-0,25
B.T.P. mar 89 12 50%	102,6	—
B T P apr. 89 12%	102,05	-0,05
B T P. mag 89 10,50%	100,75	-0,05
B.T.P gen 90 12,50%	103,9	-0,10
B T.P. gen 90 9,25%	97 35	-0 26
B T P feb 90 12,50%	104,2	-0.19
B T P. feb 90 9.25%	97,35	-0,05
B.T P. mar 90 12,50%	104,5	—
B T P mar 90 9 15%	97,5	—
B T.P apr 90 12%	103,3	—
B T P apr. 90 9 15%	97,15	—
B.T.P. mag 90 10,50%	100 4	-0,30
B T.P. mag. 90 9,15%	97 3	-0,05
B.T.P giu 90 10,00%	100,2	-0,05
B T.P. giu. 90 9,15%	97,1	-0 05
B T.P lug 90 10,50%	99,4	0,10
B.T.P. lug 90 9,50%	98,8	-0,15
B T P. ago. 90 9,50%	99,6	-0,40
B T P set 90 9,25%	98,15	-0,05
B T P ott 90 9.25%	96,2	—
B.T.P. nov 90 9 25%	96,25	-0,05
B T.P dic 90 9 25%	96 7	-0,21
B T P mar. 91 12,50%	105,9	-0,05
B T.P. gen 92 9 25%	95 4	1,10
B.T.P. feb 92 9,25%	94,4	-0,11
B.T.P mar 92 9,15%	95 25	-0,10
B T P. apr 92 9,15%	95	-0,11
B T P. mag. 92 9 15%	95,6	-0 16
B.T P. giu 92 9,15%	95,65	—
B.T.P lug. 92 10,50%	100	0,25
Certificati di credito del tesoro		
C C.T. lug 88	100,65	-0,10
C.C T ago 88	100,6	-0,05
C.C T set 88	100,85	-0,05
C C T ott. 88	100,7	-0,10
C.C T 15 lug. 90	99,7	0,05
C C T 16 ago 90 ind.	99,8	-0,10
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,25	-0,10
C.C.T. 18 ott. 90	99,25	-0,15
C C T nov. 83-90	102,7	-0,10
C C.T 18 nov 90	99,75	—
C C.T. dic 90	102,7	—
C.C.T. 18 dic. 90	99 65	-0,20
C.C.T. gen 91	102,75	0,05
C.C.T. 17 gen 91	99,75	—
C C T. feb. 91	102 75	0,10
C.C.T. 18 feb. 91	99 85	-0.15
C C.T. mar 91	101,9	-0 10
C C.T. 18 mar. 91	99,75	—
C.C.T. apr 91	101,6	-0,05
C.C.T mag 91	101,6	-0,10
C C T giu 91	101,7	-0 20
C C T lug 91	101 05	0,05
C.C.T. ago. 91	101,05	0,05
C.C.T. set 91	101,1	0,05
C C T. ott. 91	100,15	-0,80
C.C.T nov. 91	100 95	0 15
C.C.T dic 91	100,45	-0,05
C.C.T gen 92	99 95	-0 15
C C T. feb 92	99,8	-0,15
C C T. 18 apr 92 cv	97,5	-0 31
C.C.T 19 mag 92 cv	96	—
C.C.T 18 giu 93 cv	95,1	-0,21
C.C.T 17 lug 93 cv	95	-0,21
C C T. 19 ago 93 cv	94,9	-0,21
C.C T. feb. 95	99,6	0,10
C.C.T. mar. 95	94,2	-0,11
C.C.T. apr 95	93,5	-0,21
C.C.T. mag 95	93 35	-0.16
C C T. giu 95	93,4	-0,21
C C T lug 95	95,5	—
C C.T. ago. 95	95,25	-0 05
C C T set 95	94,9	-0,11
C C T. ott 95	95 05	-0,26
C C.T. nov 95	95 45	-0,16
C.C.T. dic 95	96,2	-0,16
C C T gen 96	96,95	-0,10
C.C.T. gen 96 cv	99,3	—
C C.T feb. 96	97,25	-0 15
C C T. mar. 96	96,8	0 77
C.C.T apr. 96	94 65	-0,26
C C.T ago 96	94,5	-0 21
C C T set 96	94,7	-0,21
C C.T. ott 96	94 65	-0,21
C C.T. nov 96	94 95	0 26
C C T dic 96	96 2	-0 31
C C T gen 97	96,85	-0,10
C C T ECU 82-89 13%	107,55	-0 09
C C T ECU 82-89 14%	105,5	0,28
C C.T ECU 83-90 11,50%	108,3	—
C C T ECU 84-91 11,25%	108 8	-0,05
C C T ECU 84-92 10,50%	108 8	-0 09
C C T ECU 85-93 9 60%	106,3	-0 09
C.C T ECU 85-93 9.75%	106,1	0,09
C.C T ECU 85-93 9%	103,4	0,10
C C.T. ECU 85-93 8,75%	102,55	0 05
C C T ECU 86-94 8 75%	102,6	0,29
C.C T ECU 86-94 6,90%	93,4	-0,11
C.C T. 83-93 2,50%	91,9	-0 11
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96,6	-0 31
Az Aut. FS 83-90 1.o	103 6	-0,48
Az. Aut. FS 83-90 2 o	103,75	-0,43
Az. Aut FS 84-92	106	0 33
Az Aut FS 85-92 1.o	103,6	-0,24
Az Aut FS 85-92 2 o	102,4	-0,10
Az Aut FS 85-2000 3,o	102 3	-0,10
Città Ge 76-91 10%	100,5	-0 20
Città Mi 72-92 7%	103,1	0,10
Città Mi 73-93 7%	92,5	—
Città Na 75-95 10%	99,7	—
Enel 72-92 7%	93,1	-0 21
Enel 73-93 7%	92	-0 33
Enel 81-88 ind	100,5	-0,25
Enel 82-89 ind. 1.o	104,6	-0,14
Enel 82-89 ind 2 o	105,5	-0,19
Enel 82-89 ind. 3.o	103,85	-0,10
Enel 82-89 ind 4 o	105 75	—
Enel 83-90 ind 1 o	107,6	-0,19
Enel 83-90 ind 2.o	103,55	-0,24
Enel 83-90 ind 3 o	104 3	—
Enel 84-92 ind 1.o	107,3	-0,19
Enel 84-93 ind. 2.o	105 8	-0,47
Enel 84-93 ind 3.o	108	—
Enel 84-93 ind. 4.o	107,7	—
Enel 85-95 ind.	103,75	0,14
Enel 85-2000 ind. 2 o	102,5	-0,20
Enel 85-2000 ind 3 o	102,7	-0 05
Enel 86-93 2.o 9,50%	95,15	0,16
Enel 86-93 ind. 3.o	108,3	-0,09
Enel 86-2001 ind.	102,5	—
Enel 87-94 i. 1.o 9,25	90,5	-0,22
Enel 87-94 ind. 2.o	101,05	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	—	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	112,5	1,34
Iri Alitalia 84-90 5,90%	112,5	0,80
Iri S Spirito 83-88 6.5%	100,8	—
Iri Stet 84-89 5,75%	156	0,64
Iri Stet 84-91 5,75%	158	—
Iri Stet 85-90 9%	107,5	1 40
Iri Stet 85-90 10%	134,5	1 04
Stet-Sip 83-88 6,50%	107,1	-0,84
Efibanca-Necch. 86-91 7%	87,5	—

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-5-88	74	98,257	0,02
30-8-88	166	96,131	0,02
28-2-89	348	92,138	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1232 40	1240	1232,30
Marco tedesco	740,30	739	740 20
Franco francese	217,86	218,20	217,86
Fiorino olandese	658,87	658	658,835
Franco belga	35,387	35,5	35,382
Sterlina	2282,40	2285	2282,70
Lira irlandese	1979,40	1930	1979,85
Corona danese	193,55	192,25	193,54
Dracma	9,245	8,75	9,243
Ecu	1534,15	—	1534,10
Dollaro canadese	981,05	976	981,025
Yen giapponese	9,712	9,60	9,716
Franco svizzero	896,55	897	896,875
Scellino austriaco	105,47	105,75	105,485
Corona norvegese	194,93	195,5	194,89
Corona svedese	208,33	207	208,365
Marco finlandese	306,50	305	306,55
Escudo portoghese	9,014	9,40	9,028
Peseta spagnola	11,038	11,1	11,036
Dollaro australiano	902,40	880	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,90	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	—
Dinaro (Trieste)	—	0,75	—
Rand sudafricano	—	577,32	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6665/6670	5,64925/66125	1 8555/8565	1,3765/3775
Yen	*1,3099/3109	*4,4525/4601	235,70/236,02	*1,0820/0830
Marco	—	*3,3948/4012	3,0866/0902	*82,65/70
Franco fr.	*29,42/43	—	10,490/503	*24,30/35
Sterlina	3,083/086	10 4710/4890	—	2,5500/5530
Franco sv.	*121,00/08	*4,1088/1164	2,5503/5537	—
Lira	**1,3490/3500	**4,5883/5967	2285,3/2292,8	*0,1115/1116

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

15 3.1988	Dom	Off	15. 3 1988	Dom	Off.
Oro Milano (1)	17450	17650	Sterlina oro n c.*	131000	137000
Oro Londra (2)	443,5	444	Sterlina oro n c	129000	135000
Oro Zurigo (2)	442,3	443,3	Marengo italiano	105000	113000
Argento (3) (ind)	249500	255700	Marengo svizzero	112000	122000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius	Var %	Titoli	Chius	Var %
Totalmente convertibili			Med Pirelli & C 6,5%	81,5	—
Ame Fin. 87-91 6,50%	95,3	0,31	Med Sabaudia 7%	84,5	0,47
Binda de M. 85-90 12%	128,5	-3,50	Med Sip 86-91 8%	93,5	-0,32
Binda de M. 14%	169	0 00	Med Snia Fib. 86-95 6%	79	0,25
Centrob. Binda 91	114,5	-0,87	Med. Snia Tec. 86-93 7%	95,2	-0,05
Cir 85-92 10%	105,5	—	Med. Unicem 86-96 7%	87,75	0,40
Efib. P. C. Valtel. 7%	96	0,05	Merloni 87-91 7%	86,1	-0,17
Efib Ifitalia 85-92 10,75%	103	0,15	Mon. Selm-M. 10%	95,4	—
Efib Saipem 85-90 10,5%	98,4	-0,15	Olcese 86-94 0,7%	94,2	-2,08
Efib III 85-90 10,5%	99,4	0,10	Pirelli Spa 85-95 9,75%	138	-0,72
Eridania 85-90 10,75%	100,5	-0,55	Pirelli & C. 85-91 9,75%	113,5	-0,44
Euromobil 86-93 10%	97	-1,03	Perugina 86-92 9%	94	1,06
Ferruzzi A 86-92 7%	81,75	-0,06	Rinascente 86-93 8,5%	96,6	0,10
Generali 81-88 0,12%	1075	0,56	Saffa 87-97 6,5%	97,9	-0,10
Gerolimich 81 13%	102	—	Selem 86-93 7%	85	—
Gim 85-91 9,75%	105	—	Silos Ge. 87-92 7%	80	-0,31
Iniz. Meta 86-93 7%	81,6	-0,74	Siossigeno 81-91 13%	350	—
Italgas 82-88 14%	—	—	Smi Metalli 85-92 10,25%	99	0,71
Med. Buitoni 85-95 8%	314	2,55	Snia Bpd 85-93 10%	131	2,86
Med Buitoni 85-95 10%	150	4,00	So. Pa F 86-92 7%	88,2	-0,23
Med. Cir 86-96 7%	87	1,15	Zucchi 86-93 9%	93	0,54
Med. F Tosi 87-97 7%	79,8	-0,38	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italc. 85-95 7%	144,5	—	Imi Cir 85-91 ind.	205	0,78
Med. Italgas 85-95 6%	83,4	-0,12	Imi Unicem 84 14%	113,9	0,79
Med. Italmobiliare 7%	108,4	-0,18	Iri Stet 73-88 7%	148	-0,68
Med Linificio 93 7%	86,5	-0,12	Med. S. Spirito 73-88 7%	135	—
Med Marzotto 93 7%	98,9	0,30	Med. Sip 73-88 7%	103,5	—

MERCATO DEL DENARO — Valuta 17.3.1988

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett
Overnight	11,75/12,75	12,50/13,50	15 giorni	11,625	12,625
Vista	11,250	10,750	1 mese	11,125	11,625
7 giorni	11,250	12,375	2 mesi	11,125	11,625

Lira interbancaria: 1 mese (11,125/11,625); 2 mesi (11,125/11,625); 3 mesi (11,125/11,625).

FONDI D'INVESTIMENTO a cura di Studi Finanziari

Ala	11374	-0,06	Imirend	13638	-0 11
America	10964	-0 08	Imi 2000	11208	-0,04
Arca BB	18104	-0,09	Interbancaria az.	15870	-0,20
Arca RR	11669	0,07	Interbancaria obbl.	13697	0,03
Arca 27	8717	-0,18	Interbancaria rend.	14143	0,00
Aureo	14714	-0,16	Libra	15242	-0,18
Azzurro	15242	-0,11	Money-Time	10104	-0,20
BN Multifondo	10459	-0,09	Multiras	n p.	—
BN Rendifondo	10583	0,07	Nagracapital	13541	-0,09
Capitalcredit	9503	-0,17	Nagrarend	12046	-0,04
Capitalfit	11699	-0,15	Nordcapital	9409	-0,20
Capitalgest	13662	-0,14	Nordfondo	11545	-0 06
Cash Manag Fund	11987	-0,13	Phenixfund	9427	-0,11
Cent Reddito	10671	-0,03	Primecapital	21705	-0,15
Comm Turismo	n p	—	Primecash	11875	-0,08
Corona Ferrea	10150	-0,22	Primeclub az.	8855	-0,05
Eptabond	11084	-0,08	Primeclub ob	10358	-0,05
Eptacapital	9665	-0,25	Primerend	16825	-0,14
Euro Andromeda	14735	-0,12	Redditosette	14474	-0,09
Euro Antares	12519	-0,03	Rendicredit	10607	-0 07
Euro Vega	10731	0,00	Rendifit	11077	-0 02
Euromob Cap Fund	9702	-0,14	Risp Italia bilanc.	15532	—
Fiorino	20824	-0,16	Risp Italia redd	13388	—
Fondattivo	11481	-0,22	Rologest	10441	-0,07
Fondersel	23501	-0,16	Rolomix	9659	-0,10
Fondicri 1 o	10770	-0,01	Salquota	10344	0,07
Fondicri 2.o	9867	-0,08	Salvadanaio	9336	-0,35
Fondimpiego	11066	-0,04	Sforzesco	10995	-0,05
Fondinvest 1	11700	-0,03	Venture-Time	10501	-0,19
Fondinvest 2	13401	-0,05	Verde	10879	-0,06
Fondo Centrale	13371	-0,22	Visconteo	14292	-0,24
Fondo Ina	1974	-0,05	Euromob Redd.	10260	0,18
Fondo Professionale	25222	-0,27	Capitalegitalia $	29,99	—
Genercomit	15522	-0,06	Fonditalia $	70,31	0,26
Genercomit rend	10337	0,00.	Interfund $	35 86	0,25
Geporeinvest	9650	-0,10	Int Securities $	25,55	0,08
Geporend	10139	-0 09	Italfortune $	39 9	—
Gestielle B	9403	-0,17	Italunion $	21,8	—
Gestielle M	10576	-0,05	Mediolanum $	33,32	0,15
Gestiras	n.p.	—	Rominvest $	31,4	0,03
Imicapital	22402	-0,23	Rasfund (lire)	34279	—
Imindustria	8904	-0,20	Tre R (lire)	35712	—

PIRELLI

La Firestone «apre»

Solo un «segnale» verso la Bridgestone? L'offerta della casa italiana definita «interessante»

SGB

Il momento della verità

ROMA — La meta è vicina: tempo ancora un mese e finalmente il grande gioco della spartizione del potere all'interno della Sgb sarà concluso. Ieri il consiglio di amministrazione del gruppo belga ha fissato l'appuntamento per il 14 aprile prossimo. Quel giorno, il governatore della Sgb, Lamy, aprirà l'assemblea generale straordinaria dei soci, chiesta giovedì da Carlo De Benedetti.
Se nel frattempo i due fronti contrapposti (De Benedetti con Gevaert e Cobepa da una parte, la cordata franco-belga-lussemburghese dall'altra) non saranno giunti a un accordo, il primo atto della riunione sarà la «conta» delle azioni e dei diritti di voto.
Qualcosa comunque potrebbe cominciare a muoversi già da prima e non è un caso che De Benedetti abbia incontrato ieri sera a cena il premier e ministro delle finanze del Lussemburgo, Jacques Santer.
Per i due uomini c'è in ballo qualcosa di estremamente importante: a Carlo De Benedetti fa giustamente gola quel 4% della Sgb detenuto per il 2% dalla Arbed, colosso siderurgico del granducato.
Si sa già che questo «sindacato lussemburghese», vicino alla cordata franco-belga (in altre parole: a Suez e Ag), non cederà le azioni Sgb per sei mesi. Di fatto però non è legato ad alcun impegno di voto.
Anzi, dal Lussemburgo è stato fatto sapere di non essere per principio ostili a De Benedetti.

NEW YORK — La Firestone, dopo una lunga riunione del consiglio di amministrazione, ha riconosciuto che l'ofeta della Pirelli è di interesse e che difficilmente l'accordo di joint venture con la Bridgestone andrà a buon fine nei termini stabiliti alcune settimane fa.
L'improvvisa apertura della Firestone, che si è riservata di esprimere per venerdì prossimo una raccomandazione definitiva ai suoi azionisti, non significa necessariamente che la grande azienda italiana riuscirà a concludere l'operazione nei termini prestabiliti.
Secondo gli analisti infatti la Firestone, riconoscendo un interesse per l'offerta Pirelli, ha voluto sollecitare la Bridgestone a produrre una nuova offerta competitiva con quella della Pirelli entro i prossimi giorni. Il prezzo offerto dalla Pirelli per i 2/3 del pacchetto Firestone è di 58 dollari per azione, ma il prezzo di mercato ha oscillato attorno ai 61-62 dollari.
Alla Borsa di New York il titolo Firestone ha ieri aperto in leggero rialzo.
La Firestone ha deciso di rompere il lungo silenzio dopo l'offerta Pirelli anche per comunicare agli azionisti che il consiglio ha incaricato una squadra di esperti, avvocati e specialisti di mercato, per valutare nel dettaglio l'offerta della Veere, la sussidiaria della Pirelli che ha formalmente lanciato l'Opa sul mercato americano.
«L'offerta non sollecitata della Pirelli ha sicuramente cambiato il quadro nel quale ci siamo mossi nelle ultime settimane — ha dichiarato Bob Troy, portavoce della Firestone — il prezzo offerto dall'azienda italiana non consente la sopravvivenza dell'accordo di joint venture con la Bridgestone nei termini prestabiliti. Avremo bisogno di qualche giorno per analizzare la situazione nel dettaglio e solo per venerdì potremo esprimere una raccomandazione agli azionisti».
Il consiglio Firestone ha intanto invitato i propri azionisti a non consegnare le azioni alla Pirelli fino a quando non vi sarà una valutazione completa dell'offerta. Indirettamente, si è anche sottolineato che potrebbero esserci nuove offerte da terzi e che quindi è meglio attendere.
La Bridgestone ha rotto intanto ieri per la prima volta il silenzio sulla vicenda della contesa con la Pirelli per il controllo della Firestone con una dichiarazione del suo presidente che conferma la volontà di dar battaglia ma anche l'incertezza sulla strategia da perseguire.
Il presidente della Bridgestone, Akira Yeiri, ha fatto diffondere un comunicato nel quale, ribadendo l'esigenza di «trattative esplorative» in corso con i dirigenti della Firestone, rende noto che le parti stanno ancora considerando «quale tipo di azioni intraprendere in seguito ai recenti sviluppi».
Il comunicato ribadisce anche il no comment della società a proposito della controfferta Pirelli alla Firestone e dei possibili risultati dei colloqui con la direzione dell'azienda americana al centro della vicenda.
Secondo fonti industriali ben informate il comunicato starebbe a testimoniare il sostanziale disorientamento in cui si dibattono i dirigenti Bridgestone che lamentano la mancanza al proprio interno di professionisti adatti ad affrontare il contenzioso.
Stando alle fonti, l'industria giapponese avrebbe iniziato già da un paio di settimane a rastrellare azioni sul mercato dei titoli statunitense attraverso società terze al fine di contrapporsi alla Pirelli anche su questo terreno.
Le fonti segnalano inoltre che i produttori di pneumatici giapponesi nutrono la speranza di un fallimento delle trattative Bridgestone-Firestone il cui successo si tradurrebbe in una netta predominanza della «Bridgestone» sul mercato nazionale oltre che in una crescente difficoltà di competizione su quello internazionale.
Sempre secondo le fonti, ieri mattina un alto funzionario della Bridgestone è partito alla volta degli Stati Uniti. La notizia fa da contrappunto a quella dell'arrivo a Tokio di dirigenti della Pirelli, che però, ha assicurato un portavoce della rappresentanza dell'azienda italiana in Giappone, sono venuti per una normale visita di routine.

BTP

Strepitoso successo

ROMA — Sono andati letteralmente a ruba i Btp offerti dal Tesoro nell'emissione di metà mese. Come già avvenuto a fine febbraio, le richieste dei risparmiatori sono state massicce superando di oltre quattro volte l'offerta.
Secondo quanto informa Bankitalia, al termine della prima giornata di collocamento dei Btp 10,50%, con scadenza 15.3.1988-1990, sono pervenute richieste di sottoscrizione per un importo di circa 9 mila miliardi, a fronte dei 2 mila offerti. E' stata perciò disposta la chiusura anticipata delle sottoscrizioni con accoglimento delle richieste nella misura del 22,20 per cento.
Nell'emissione del primo marzo scorso le richieste erano state di 6.220 miliardi a fronte di 4 mila miliardi di offerta.
Ritornano intanto i Cte, i Certificati di credito del Tesoro in Ecu: ieri il ministero del Tesoro ha annunciato infatti un'emissione di Cte quadriennali per 750 milioni di Ecu (circa 1100 miliardi di lire), al tasso dell'8,50%.
I Cte, riservati al mercato interno, avranno godimento 21.3.'88 e saranno sottoscrivibili tra il 21 e il 23 marzo. Le cedole sono soggette alla ritenuta

LLOYD ADRIATICO

E adesso, quale futuro?

Dopo l'annuncio della cessione, interrogativi e attese

La Suisse Re, secondo gruppo di assicurazioni del mondo, ha acquisito una ulteriore quota del pacchetto azionario della Gotthardfinanz, il 47,5% dei Rothschild, divenendo di fatto padrona del Lloyd

Servizio di
Gian Paolo Girelli

TRIESTE — Il Lloyd Adriatico, una tra le più grandi compagnie d'assicurazioni del paese, è ormai tutto in mani svizzere. Da ieri la Suisse Re, secondo gruppo di assicurazioni del mondo, ha acquisito una ulteriore quota del pacchetto azionario della Gotthardfinanz, il 47,5% di Elie Rothschild. L'operazione finanziaria, di cui per ora non si conoscono i dettagli, porta la Suisse Re al completo controllo della Gotthardfinanz e di conseguenza diventa la detentrice del pacchetto di maggioranza assoluta del Lloyd Adriatico.
Un'altra parte di Trieste che se ne va? Il sindacato ha già espresso qualche timido giudizio sull'operazione :«Speriamo che l'acquisizione da parte del gruppo finanziario internazionale possa consentire un'espansione all'azienda — ha sottolineato — sia interno che estero, anche in vista della liberalizzazione dei mercati nel 1992. L'unica cosa che ci preoccupa, avendo già visto passate situazioni, è che questa non sia la prima fase di ulteriori mosse che portino via da Trieste, quello che ormai fa parte di tutti noi. Inoltre speriamo che sia la gestione che lo staff dirigenziale rimanga all'interno della società triestina».
Forse ieri mattina qualche voce si era sparsa anche tra gli operatori di Borsa tant'è che i titoli del Lloyd Adriatico, hanno segnato un deciso aumento. Sono solo supposizioni, che hanno però trovato conferma in serata con la secca notizia dell'acquisizione, annunciata ai rappresentanti sindacali del Lloyd Adriatico.
La Compagnia di assicurazioni nacque 51 anni orsono. Il suo primo nome fu «Sabauda». Il suo padre padrone fu Ugo Irneri, uomo di pochi capitali, ma di tante idee. La data precisa di nascita è il 28 marzo 1936, nell'ufficio di un notaio triestino prende corpo ufficialmente la Società anonima cooperativa «Mutua Sabauda di assicurazioni», costituita dal dottor Ugo Irneri assieme al padre Giuseppe e a un gruppo di amici. Il capitale sociale è 20 mila lire, di cui un quarto versato. Inizialmente la società fu abilitata a esercitare l'assicurazione contro i danni derivanti dalla rottura di vetri e cristalli. Altra idea geniale di Ugo: avvia la polizza «assicurazione dei sacri bronzi», contro la rottura delle campane delle chiese. I suoi primi clienti sono i curati delle parrocchie dell'Istria.
Il nome Lloyd Adriatico compare solo alla fine della seconda guerra mondiale. A quel tempo l'operatività della compagnia, che assicura anche i rami Rca, infortunio e furto, comprende tutta la penisola. Nel '53 la società fa un altro passo in avanti e diventa «società per azioni» con un capitale di 100 milioni. Il primo record si ha nel '54, anno in cui Trieste torna all'Italia, un miliardo di raccolta premi. Quindi si arriva al '64 quando nasce la polizza «4R» spinta anche dal mensile «Quattroruote». E' un successo. La novità sta nella formula che si basa sulla franchigia fissa. Ora l'hanno adottata tutte le compagnie di assicurazioni. Solo tre anni dopo nel 1967 si superano i 15 miliardi di lire di premi. Ormai il Lloyd Adriatico è una tra le prime compagnie d'Italia ed è lanciatissima.
A fianco delle attività assicurative, il Lloyd opera anche in campo immobiliare e ha costituito numerose società. Anche il personale aumenta: da tre dipendenti si arriva a quasi mille e cinquecento.
Si arriva infine agli oltre 24 miliardi di utile dell'87. Di questi 202 milioni derivano dalla gestione vita, che ha avuto un incremento del 54 per cento, e per 23 miliardi 890 milioni dalla gestione danni. La riserva è stata incrementata di 15 miliardi e nove sono stati distribuiti agli azionisti.
Anche la sede cambia. Dopo quattro anni dalla posa della prima pietra, viene inaugurata la nuova sede in Passeggio Sant'Andrea che tra la commozione dei presenti sta a significare un nuovo punto di partenza per il futuro di Trieste. La città intera in quell'occasione ha capito questo messaggio, c'è stata grande partecipazione e tante speranze sono state poste per il futuro.
Ora non si vorrebbe che queste speranze andassero deluse. Sarebbe un torto ai triestini e alla città intera. E' vero siamo entrati nell'era '92, come ormai si sente sempre più spesso affermare. Ci si deve adeguare ai cambiamenti, alle nuove realtà, fra meno di quattro anni cadranno gli ultimi lembi di barriere divisorie tra le nazioni d'Europa, si accetta il nuovo, ma non si può passare una spugna su un passato dalle grandi tradizioni.


Giorgio Irneri



UN CLUB ITALIANO NATO QUATTRO ANNI FA

Aspen, una «fabbrica» di idee

Cinque seminari internazionali per discutere di economia, politica e ambiente

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Aspen Institute Italia, ovvero una fabbrica di idee. Gli scopi e le prossime iniziative dell'istituzione, fondata quattro anni fa come filiazione della statunitense Aspen Institute for Humanistic Studies (il nome prende origine dalla città di Aspen, in Colorado) sono stati spiegati ieri a Roma alla stampa italiana e straniera.
All'Aspen Italia partecipano alcuni dei personaggi più prestigiosi della politica (ad esempio Gianni De Michelis, Giorgio La Malfa, Renato Ruggiero, Virginio Rognoni) dell'economia (ora gli altri Franco Reviglio, Cesare Romiti, Umberto Nordio, Antonio Maccanico), della cultura (Bruno Visentini, Alberto Ronchey, solo per citare qualche nome).
Di fatto è un club in cui si ritrova l'intellighenzia del nostro paese. Ma è un club un po' particolare che inalbera la bandiera di istituzione internazionale e l'associa a quella dell'indipendenza, dell'apartiticità e del non avere nessun scopo di lucro.
Secondo l'attuale presidente, Gianni De Michelis, «l'attività dell'Aspen mira a cogliere gli aspetti strutturali delle trasformazioni in atto nella società, ad analizzarli e a valutarli in una prospettiva internazionale. A questo scopo l'istituto organizza seminari sui più attuali temi economici, politici, sociali scientifici e culturali».
In sostanza i membri dell'Aspen si riuniscono attorno a un tavolo (rigorosamente tondo o quadrato in modo che non esista un capotavola) e discutono, al riparo da occhi indiscreti, dei «grandi fatti» politici, economici e sociali.
La mancanza di pubblicità permette ai partecipanti di esprimere con estrema libertà la propria «visione» del mondo senza che vi sia il rischio che certe affermazioni possano pericolosamente incidere sui fatti storici.
Il metodo del confronto senza pregiudizi politici molto spesso permette di distillare idee di assoluta originalità. L'attuale andamento delle relazioni Est-Ovest, alcuni dei passaggi fondamentali della messa al bando delle armi nucleari, lo svolgimento dei colloqui Reagan-Gorbacev si ritrovano in documenti dell'Aspen redatti molti mesi prima che «i fatti storici» si verificassero. Una dimostrazione di come «l'analisi e la valutazione delle trasformazioni in atto nella società», se fatta da chi se ne intende, è in grado di prevederli.
Dal punto di vista degli interessi italiani, il legame che si realizza attraverso l'Aspen Italia, con le grandi personalità statunitensi ed europee, oltre a creare i presupposti per una maggiore cultura internazionale della nostra classe dirigente, permette al nostro paese di non restare tagliato fuori dell'evoluzione dei grandi avvenimenti storici.
Proprio per partecipare al grande gioco della conoscenza, e allo scopo di fornire idee, l'Aspen Italia ha programmato per quest'anno cinque seminari di grandissima importanza.
Il primo si svolgerà a Caracas dal 3 al 6 maggio e avrà per tema «l'America Latina e l'economia mondiale: sfide strutturali e nuove prospettive economiche». Dal 19 al 21 giugno i soci italiani e quelli europei e americani si ritroveranno a Venezia per discutere sulla «sfida di Gorbacev alla sicurezza europea». A metà luglio (dal 17 al 19) il gruppo, in una seduta a porte chiuse, si incontrerà a Vienna per parlare delle «Relazioni Est-Ovest, sicurezza e cooperazione in Europa». E' da notare che questo appuntamento è stato fissato per i giorni successivi a quelli in cui si pensa si sarà concluso (se non nella forma finale certo nella sostanza) il negoziato sovietico-statunitense di Ginevra sulle armi nucleari. A settembre (dal 19 al 21) nuovo appuntamento a Venezia, questa volta per discutere di un argomento che ci interessa molto da vicino: «Italia, oggi e domani».
Ultimo appuntamento dell'anno al Cairo (dal 6 al 9 novembre) dove il tema di discussione sarà «Mediterraneo, il problema dell'ambiente». E' da notare che in questa circostanza saranno presenti i rappresentanti di tutti i paesi del bacino Mediterraneo. In altre parole, allo stesso tavolo ci saranno israeliani e libici, greci e turchi, italiani, francesi.

TRA ENI E MONTEDISON

«Polo chimico», pronto il piano industriale

MILANO — Potrebbe essere pronto tra un paio di mesi il piano industriale per il cosiddetto «polo chimico» tra Eni e Montedison, anche se è troppo presto per rivelarne i particolari. Lo ha affermato il presidente dell'Enichem Lorenzo Necci a margine di un convegno su «Milano capitale della chimica» organizzato a Milano dall'Icos (Istituto per la comunicazione scientifica).
Il futuro del «polo» è stato al centro dei principali interventi al convegno tra cui si sono posti in evidenza quello del capogruppo socialista alla Camera Gianni De Michelis, quello del segretario generale della Filcea Cgil Sergio Cofferati e quelli dei rappresentanti delle maggiori aziende chimiche.
«L'accordo con la Montedison — ha affermato De Michelis — è una strada obbligata, perché la fase della reindustrializzazione della chimica italiana è possibile solo mettendo insieme le principali attività». De Michelis ha quindi invitato le parti ad affrontare la futura collaborazione con realismo, e ciò, a suo giudizio, può implicare l'esclusione di Himont e di Erbamont, società del gruppo Montedison, dagli accordi allo studio.
A questa tesi si è detto contrario il sindacalista Cofferati che ha affermato che «non ha senso lasciare fuori Himont».
Sul tema dei futuri accordi con la Montedison Necci si è mostrato più cauto, incentrando il suo intervento sulla necessità di «ripensare l'innovazione». La ricerca in Italia è in ritardo — ha aggiunto — e bisogna procedere per gradi, concludendo il processo di razionalizzazione prima di rivolgersi alla mondializzazione. L'intesa con la Montedison «è importante per l'azienda Italia — ha aggiunto — ma non è detto che lo sia per le singole aziende». Il Paese ha comunque bisogno di una grande industria chimica per potersi inserire nel processo di internazionalizzazione.
C'è ancora molto da fare — ha proseguito — le risorse sono disperse e la competitività è scarsa in settori come quello degli intermedi e della chimica di base in cui il nostro Paese registra un forte squilibrio commerciale. Nei settori di punta, l'Italia è pronta per assumere la guida dell'area mediterranea, mentre per i grandi prodotti di base bisognerà rivolgersi comunque al mercato europeo. Necci ha quindi indicato nelle fibre, nella gomma, nelle materie plastiche e nei fertilizzanti i comparti strategici da rafforzare.
«Il sistema Italia non può permettersi doppioni — ha affermato poi il docente universitario nonché consigliere dell'Enichem, Carlo Mario Guerci — e in questo senso l'intesa con la Montedison favorirà l'internazionalizzazione della chimica italiana».

LA RISTRUTTURAZIONE DELLA FINSIDER

I privati tendono la mano

Audizione a Montecitorio - Ma intanto il Cogea entra in crisi

CANTIERISTICA

Prospettive nere per il «militare»

Crollo dell'export - Le proposte delle industrie

ROMA — L'industria navale italiana sta incontrando crescenti difficoltà nella produzione per il settore difesa e le prospettive per gli anni '90 si presentano preoccupanti, soprattutto all'esportazione. Lo indicano i dati resi disponibili dalle undici imprese che fanno capo al consorzio Melara Club (Ansaldo, Breda, Elettronica, Elmer, Elsag, Fiat-Avio, Fincantieri, Oto-Melara, Riva Calzoni, Whitehead), che nel 1987 hanno fatturato complessivamente in questo settore circa 850 miliardi di lire.

Questa cifra è notevolmente inferiore agli oltre 1.200 miliardi di lire fatturati, in media, nel triennio 1984-86, ma dovrebbe diminuire ancora di circa il 20 per cento nel 1988.

La caduta è particolarmente sensibile nell'esportazione, dove il fatturato estero è sceso dai 600 miliardi in media nel triennio 1984-1986 ai 300 nel 1987 e ai previsti 200 nel 1988.

Le prospettive peggiorano ulteriormente considerando l'evoluzione negativa degli ordini.

Mentre la spesa prevista per l'interno — collegata ai programmi della Marina militare — si presenta quasi costante per il periodo 1988-90, con una media prevista di 620 miliardi all'anno,la domanda estera tende a livelli minimi..

Da ordini all'export per 640 miliardi nel 1985, si è passati a 350 miliardi nel 1986, a 150 nel 1987. Ma nessun nuovo ordine di naviglio militare è pervenuto.

Gli operatori del settore, oltre all'agguerrita concorrenza internazionale condotta da nuovi paesi produttori (che ha determinato penalizzanti tendenze commerciali e una restrizione dei mercanti di sbocco per i costruttori nazionali), sottolineano che una delle cause principali delle difficoltà all'esportazione è costituita dall'uso restrittivo della vigente legislazione e dalla conseguente incertezza normativa sull'export italiano di sistemi d'arma.

Gli effetti di tale situazione si sono in parte manifestati nell'occupazione del settore ma potrebbero assumere gravi dimensioni, coinvolgendo anche i comparti dell'indotto, qualcora perdurasse l'attuale stato di difficoltà del settore.

A parere del consorzio Melara Club, in qualsiasi contratto di fornitura navale di una certa importanza — in genere di durata pluriennale — i paesi committenti chiedono ora precise garanzie economiche e politiche da parte del governo del paese fornitore. Il nostro ordinamento «non» si è però ancora strutturato con gli adeguati strumenti normativi per cui l'industria si trova danneggiata.

ROMA — E' iniziata ieri l'impegnativa settimana che vedrà la commissione attività produttive di Montecitorio concentrata sull'indagine conoscitiva in siderurgia. Ieri pomeriggiio e' stata la tolta dei produttori privati, oggi degli utilizzatori: Fiat, Merloni e Zanussi, fra gli altri. Chiuderanno giovedì i vertici dell'Iri e della Finsider.

I primi ad illustrare la propria posizione ai parlamentari sono stati ALberto e Giorgio Falck. Connversando con i giornalisti, Alberto Falck ha affermato fra l'altro di essere interessato al Deltacogne e più in generale a un'intesa complessiva fra pubblici e privati (fra cui anche Amenduni e Foroni) nel settore degli acciai speciali in cui opera lo stabilimento Deltasider valdostano. Per il salvataggio di Bagnoli, ha invece rilevato l'industriale, «non mi sembra che ci siano disponibilità in sede Cee. Finora — ha aggiunto — non ci sono novità».

Alberto Falck, presidente dell'omonimo gruppo tra i maggiori produttori italiani privati di acciaio, spera inoltre che Granelli e Battaglia siano confermati al termine dei questa crisi di governo. «Sarebbe meglio riconfermarli per evitare di dover spiegare ai nuovi ministri che cosa e' l'acciaio» ha infatti detto prima di entrare alla commissione attività produttive della Camera per l'audizione.

Ha invece ribadito con forza la sua disponibilità a entrare in Bagnoli, Steno Marcegaglia. Le sue aziende — ha ricordato — consumano infatti un milione di tonnellate di coils l'anno per fabbricare tubi. Condizioni per l'ingresso, oltre alla disponibilità di Finsider cui dovrebbe comunque restare la maggioranza, sono un piano industriale che (portando la produzione a 2 milionii di tonnellate l'anno conservando l'area a caldo e riducendo gli occupati a 2.500 dai 3.700 attuali) ne assicuri l'economicità di gestione.

Nuovo incontro, intanto, tra Finsider e sindacato sull'attuazione del piano Finsider. Ieri si e' parlato di prodotti lunghi, vale a dire del futuro della Deltasider, della Deltacogne e della Delta Valdarno.

Obiettivo della Finsider — secondo i sindacati — è quello di concentrare la produzione a Piombino garantendosi in questo modo anche la piena efficienza dello stabilimento toscano.

Per quanto riguarda la Deltacogne, secondo i sindacati occorre ragionare in termini di alleanze con i privati, anche con la creazione di un consorzio nazionale per gli acciai duri che veda la partecipazione di Finsider, Falck, Amenduni e Foroni.

Questa ipotesi è preferibile, secondo la Flm, a quella che vede presenti industriali stranieri come Usinor o gli svedesi. Anche per Valdarno occorre trovare accordi con i privati ma garantendo tutti gli stabilimenti del gruppo.

La Finsider potrebbe nel frattempo tornare ad avere il controllo del Cogea, il consorzio genovese acciaio che riunisce «pubblici» e «privati» attorno all'area a caldo di Genova Cornigliano, e che attualmente vede la finanziaria di stato in possesso del 32.4% e i «privati» col restante 67.6% del capitale.

Secondo un'indiscrezione trapelata ieri sera da ambienti siderurgici vicini al consorzio, alcuni «privati» (si fanno i nomi di Dario Leali, Emilio Riva e Lucio Bellicini, avrebbero messo a disposizione della Finsider circa i due terzi delle loro rispettive quote (22%, 17,2 e 1,8%).

TASSI BANCARI

In regione conviene il conto corrente

Con il 7,55 % al secondo posto in graduatoria nazionale

ROMA — Per poter usufruire delle migliori condizioni offerte dal nostro sistema creditizio, il risparmiatore o l'operatore insustriale dovrebbe aprire un conto corrente in Sicilia dove spunterebbe un tasso medio del 7,64%, o in alternativa in Toscana o nel Friuli-Venezia Giulia (7,55%). Il libretto di deposito, però, dovrebbe tenerlo presso un istituto di credito del Trentino-Alto Adige (tasso medio dell' 8,29%), mentre per i suoi scoperti di conto corrente le condizioni migliori (e cioé il tasso più basso) le otterrebbe nel Lazio (13,06%), dove troverebbe conveniente anche accendere un prestito a breve termine ad un tasso medio del 13,11%.

E' infatti un'Italia a «macchia di Leopardo» — con forti differenziazioni tra Nord e Sud — quella base dei dati (presunti quelli riferiti ai tassi passivi) pubblicati nel supplemento al bollettino della Banca d'Italia.

Si tratta di dati medi, relativi al terzo trimestre 1987, suddivisi da un lato per categorie di utenza e dall'altro per aree geografiche ed entità delle operazioni.

La situazione infatti cambia notevolmente se ad accendere un prestito o a fare un deposito sul libretto di risparmio sia un piccolo risparmiatore oppure una grande industria, se cioè siano in ballo «piccole» somme o grandi importi.

Per cifre che vanno fino ai 49 milioni, secondo i dati raccolti dalla Centrale dei rischi, i depositi a risparmio liberi e vincolati ottengono la remunerazione più interessante in Trentino-Alto Adige (7, 89% per questa grandezza di depostiti.

Per importi di oltre un miliardo, è la Liguria, con il 9,94% a offrire le migliori condizioni, seguita dalle Puglie (9,78%) mentre il saggio più basso è offerto in Sicilia (8,39% in media).

Vale poi la pena rilevare come il differenziale tra il tasso massimo e tasso minimo risulti più marcato per le operazioni di minore importo (2.33 punti percentuali) e decisamente più lieve per quelle che superano il miliardo (1.55 punti). Il valore medio nazionale per tutte le classi di grandezza e aree geografiche è comunque del 7,68%.

Sempre sul fronte dei saggi corrisposti alla clientela, per quelli attinenti ai conti correnti (liberi e vincolati) le condizioni migliori le offre il Friuli-Venezia Giulia (7,19%) per i «piccoli» risparmiatori, e la Sicilia (9,16%) per i maggiori, mentre la Calabria offre la minor remunerazione (5,74
ai piccoli e 7,76% ai maggiori).

Quanto alle operazioni in conto corrente e di prestiti a breve, il piccolo operatore spunta condizioni migliori in Friuli-Venezia Giulia con saggi del 15,03% per le operazioni di conto corrente e in Piemonte ((14,54%) per prestiti a breve. Le condizioni peggiori le troverà in Basilicata, 19,48%e 19,63% rispettivamentee a seconda dell'operazione.

Per le operazioni di almeno 50 miliardi, in Piemonte si riesce a spuntare tassi dell'11,14% per i prestiti a breve.

PORTO DI TRIESTE

Oriente, una linea vitale

Proposte dell'Aiom per mantenere il collegamento

Armando Costa: occorre istituire un consorzio tra Regione, Ferrovie ed Ente porto per ottenere tariffe competitive

TRIESTE — «Dobbiamo guardare lontano. Non mancano segnali, idee e stimoli. Il 1992, anno della liberalizzazione dei mercati europei, ci dovrà trovare preparati ad affontare i problemi del trasporto marittimo e quello intermodale, con programmi e strutture d'avanguardia».

La sollecitazione è partita ieri dal presidente dell'Aiom (Agenzia imprenditoriale operatori marittimi), Armando Costa, in occasione dell'assemblea dell'associazione, fondata nel 1985 da spedizionieri, agenti marittimi e industriali per promuovere lo sviluppo della portualità regionale.

All'assemblea, che aveva tra l'altro il compito di rinnovare le cariche sociali (scontata la rielezione alla presidenza di Costa), sono intervenuti l'assessore regionale alle finanze, Dario Rinaldi, e il presidente della Camera di commercio di Trieste, on. Giorgio Tombesi.

«Le modifiche di struttura portuale — ha osservato Costa nella relazione d'apertura dei lavori — hanno portato vantaggi agli operatori, valutabili in una maggiore elasticità e pertanto in un recupero nei servizi offerti alla clientela rappresentata». Lo sforzo dell'Aiom, nel 1987, si è diretto principalmente verso la promozione degli scali marittimi del Friuli-Venezia Giulia, attraverso incontri e studi, in particolare allargando il dialogo ai produttori regionali.

Nella sua relazione, il presidente Costa ha formulato alcune proposte per evitare che Trieste venga tagliata fuori dai traffici per l'Estremo Oriente, una linea «vitale per gli operatori regionali».

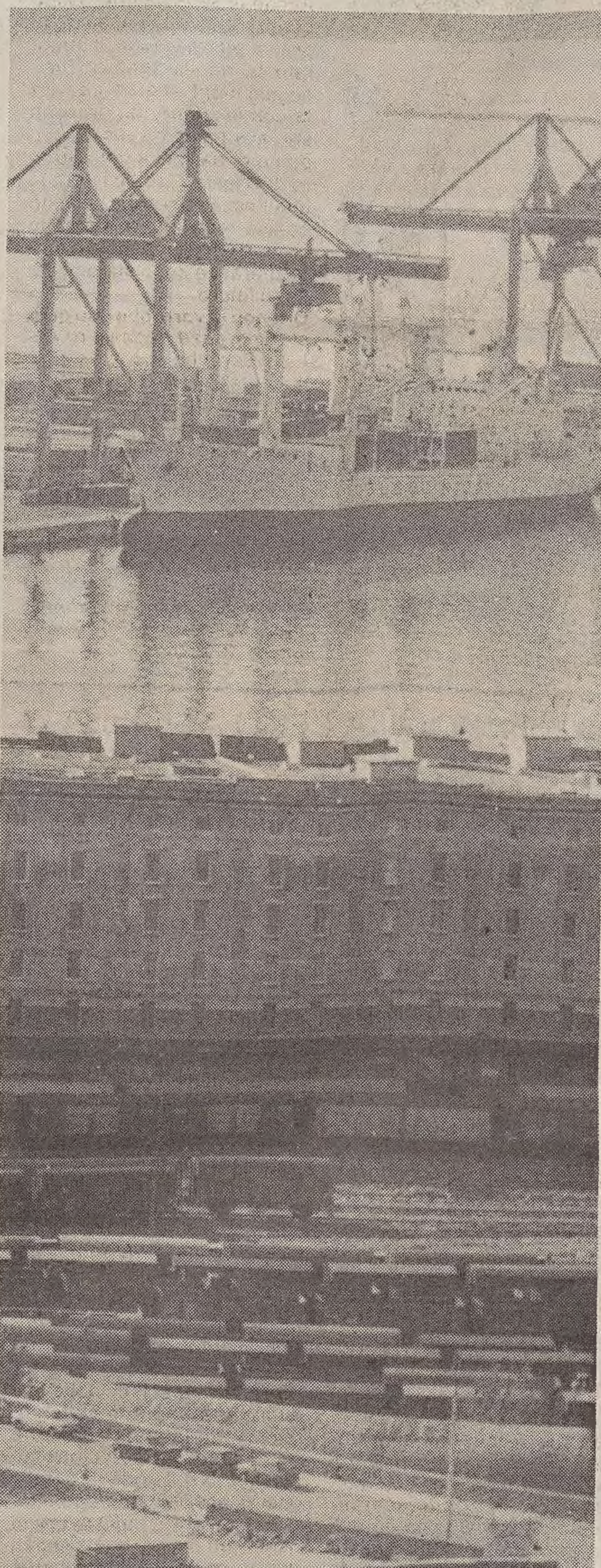
Costa ha ricordato la ventilata possibilità che vengano meno le linee della Italy Far Est Conference e del Consorzio Mfecs attraverso lo scalo del capoluogo regionale.

«E' necessario — ha detto il presidente dell'Aiom — istituire il consorzio tra la Regione, le Ferrovie dello Stato e l'Ente porto per costruire una 'griglia' di tariffe per il traffico intermodale che siano competitive con quelle dei porti del Nord, nelle aree di acquisizione dell'Austria, Germania e Ungheria».

L'Aiom ha anche offerto la sua collaborazione al Lloyd Triestino, unico armatore italiano che partecipa al Mfecs, affinché riesca ad aumentare la sua quota di traffico e ottenere una maggiore forza contrattuale nell'ambito del Consorzio.

Tra le iniziative messe in cantiere dall'Aiom, Costa ha ricordato che l'associazione, già alla fine del 1986, ha ultimato uno studio, in collaborazione con alcuni soci, sui flussi di prodotti industriali di massa che viaggiano lungo le traiettorie Nord-Sud e Sud-Nord sulle autostrade italiane, nell'intento di promuovere il servizio di cabotaggio nazionale.

Il presidente ha inoltre annunciato che è stato quasi completato lo studio promosso dall'Aiom dedicato all'approfondimento della conoscenza dei flussi di traffico da e per il Nord America nella nostra regione. L'Aiom — ha ricordato Costa — è tuttora impegnata in un'intensa attività di promozione per aumentare il numero dei soci, specialmente nelle aree industriali di Pordenone, Udine e Gorizia.



RILANCIATO A VIENNA IL LLOYD AUSTRIACO

Senza il mare, ma con tante navi

Una flotta di 350 mila tonnellate - Le prospettive della navigazione fluviale

Nello scalo di Emden in Germania la base

TRIESTE — A dire il vero quello che tradotto dall'italiano in tedesco è la «Oesterreichischer Lloyd», cioè il «Lloyd austriaco», è rinato a Vienna nel 1955, quando, in una via laterale del «Ring», al terzo piano di un palazzo stile '900, venne fondato, con la sigla «Oesterreichischer Lloyd», da un certo Eberhart Koch, dotato di un brevetto di capitano.

In un magro ufficio, la nuova società tentò di offrire i suoi servizi sia come agente, sia come procuratore navale. Ma passarono ben ventinove anni prima che si formasse una «holding» di parecchi armatori con l'intenzione di acquistare navi d'alto mare.

Fu nella primavera del 1978 che un armatore, o un gruppo di finanziatori, acquistarono una motonave per il trasporto di merci alla rinfusa, la «Arlberg» di 44.600 tonn. di portata lorda; poi, via via, altri operatori commerciali austriaci, acquisirono altre navi fra cui la «Salzburg» di 121.000 tpl, costruita nel cantiere svedese «Goetaweken» e poi il «Tirol» di 65.000 tpl, costruito in un cantiere di Yokohama.

Ed è così che la flotta d'altomare di bandiera Rot-Weiss-Rot riuscì ad arrivare alla data odierna, a 32 navi per una stazza di oltre 350.000 tonnellate di portata lorda, nel cui pacchetto le altre unità più piccole sono di modesta caratura, cioè fra le 4000 e le 6000 tpl.

Il «Lloyd Anversois», uno dei più autorevoli quotidiani dell'Europa continentale, portavoce degli interessi di Anversa, quotò il valore attuale delle navi del pacchetto della «holding» a circa un miliardo di scellini (circa 104 miliardi di lire italiane).

Le navi sono iscritte nel registro navale austriaco, ma hanno la loro base nel porto di Emden e una propria agenzia nel porto di Amburgo.

Eberhart Koch, direttore della sede centrale della holding, riferì alla stampa belga che le navi hanno un'occupazione di poco più di 350 marittimi, in prevalenza tedeschi della Germania federale, polacchi e jugoslavi.

Qual è la funzione delle unità? Trattandosi di navi definite dalla tecnica navale come «bulk carriers», cioè portarinfuse, effettuano trasporti per conto terzi di cereali, minerali, carbone, legnami, legnami segati austriaci per l'Algeria, grano argentino per conto dell'Unione Sovietica, attraverso i porti del Mar Nero.

La «holding», così come è nata nel 1975, è una forma contrattuale particolare, in virtù della quale ogni titolare di navi risponde per proprio conto al fisco, alle assicurazioni marittime, ai danni arrecati ad altre navi o nei porti.

Riferisce il «Lloyd Anversois» che la maggior parte dei cittadini di Vienna ignora che l'Austria ha una flotta d'altomare.

Vienna sta invece guardando all'«Europakanal», cioè alla prossima apertura della navigazione fluviale: dal Danubio e dal Meno si arriverà direttamente al Mar Nero (la Romania ha pronto un grande porto, quello di Costanza, che è collegato a Cernovoda tramite un grande canale, al quale settimane fa si è aggiunto anche un canale laterale per il trasporto di navi di buona dimensione).

La gestione della flotta fluviale austriaca è statale e già due navi fanno la spola da Linz o da Regensburg verso il Mar Nero.

Si tratta di due cargo di notevoli capacità (sempre in campo fluviale) che nei mesi scorsi hanno trasportato carta prodotta da Linz per destinazione Cina, tramite la consegna del carico a Costanza su due navi di bandiera cinopopolare.

Ed è noto, come riferisce il «Verkehr» di Vienna, la più importante rassegna settimanale, che a Costanza il traffico con la Cina si aggira su 120 navi annuali appartenenti alla Cosco Line di Pechino.

[Dante Lunder]

IN PROVINCIA DI TRIESTE NEL 1987

In calo la cassa integrazione

E' il secondo anno consecutivo, dopo l'ascesa a partire dal 1983

TRIESTE — Al calo — pari al 39,2 per cento — verificatosi nell'86, nel 1987 ha fatto seguito un'ulteriore riduzione delle ore di integrazione salariale autorizzate dalla Cassa integrazione guadagni nella provincia di Trieste, il cui numero complessivo è sceso da 3 milioni 38 mila nell'86 a 2 milioni 274 mila nell'87; il che equivale ad una diminuzione di 764 mila ore, pari al 25,1 per cento.

Complessivamente, nell'ultimo biennio il ricorso, da parte delle aziende ubicate nella provincia di Trieste, alla Cassa integrazione guadagni — il cui andamento è considerato una «spia» ed un termometro delle condizioni di salute dell'economia di una zona — è più che dimezzato, essendo diminuito del 54,5 per cento.

Al riguardo, va ricordato che — come si evince dalla tabella — nel 1985 era stato superato il «tetto» dei 5 milioni di ore integrate; un vertice che non era mai stato raggiunto in precedenza.

Sino al 1970, infatti, gli interventi della Cassa integrazione guadagni non avevano mai superato il milione di ore annue, mentre nel periodo 1975-'82 le ore integrate erano state contenute — fatta eccezione per l'anno 1978 — al di sotto dei due milioni di unità.

Quindi, era incominciata l'ascesa: 2 milioni 309 mila ore, nel 1983; 2 milioni 851 mila, nell'anno successivo; oltre 5 milioni, nell'85. Infine, a partire dal 1986, l'inversione di marcia, cui si è accennato.

Con particolare riguardo allo scorso anno, va osservato che il calo verificatosi nel 1987 è stato determinato essenzialmente dalla caduta degli interventi (previsti nei casi di crisi economica, settoriale o locale, nonché di ristrutturazioni, riorganizzazioni o conversioni aziendali) effettuati nell'ambito della gestione straordinaria per l'industria.

Le ore integrate nell'ambito di questa gestione — che rappresentano l'81,2 per cento degli interventi attuati dalla Cassa nella provincia di Trieste nell'87 — hanno, infatti, subito un taglio di 791 mila unità, pari al 30 per cento, essendo scese da 2 milioni 639 mila, a 1 milione 848 mila.

Più lenta è risultata la velocità di rientro degli interventi della Cassa, per quanto attiene alla «gestione speciale per l'edilizia», nel cui ambito le ore integrate sono scese da 302.735 a 268.670 (delle quali 212.412, pari al 79,1 per cento del totale, sono state erogate in base ai provvedimenti disposti, a favore di questo settore, con la legge 2 febbraio 1970, n. 77), con una flessione dell'11,3 per cento.

Al contrario, un'espansione del 64,1 per cento ha caratterizzato l'andamento degli interventi in seno alla gestione ordinaria per l'industria (la quale, com'è noto, interviene per consentire alle aziende di superare periodi di contrazione o sospensione dell'attività produttiva, collegati a situazioni aziendali dovute ad eventi transitori, non imputabili né all'imprenditore né agli operai.

Tali interventi — che nel 1986 avevano toccato un minimo storico, con 96.319 ore — nel 1987 sono ammontati a 158.028 ore.

In sintesi, nel 1987 le ore integrate nell'ambito della gestione straordinaria per l'edilizia hanno costituito l'81,2 per cento degli interventi effettuati dalla Cassa nel corso dell'anno; quelle integrate dalla gestione speciale per l'edilizia, l'11,8 per cento; le ore autorizzate dalla gestione ordinaria, il 7 per cento.

A livello dei singoli comparti merceologici, gli interventi sono risultati concentrati prevalentemente nei settori dell'industria meccanica e chimica; ambedue collegati, per quanto attiene a talune aziende, a specifiche situazioni di crisi, bene individuate.

[Giovanni Palladini]



Ore di integrazione salariale autorizzate nella provincia di Trieste

ANNI	ORE INTEGRATE
1976	1.727.976
1977	1.278.075
1978	2.227.521
1979	1.705.686
1980	1.239.521
1981	1.219.616
1982	1.641.946
1983	2.309.004
1984	2.850.607
1985	5.000.384
1986	3.038.279
1987	2.274.478

ALPE ADRIA

Tombesi a Lubiana

LUBIANA — L'attuazione del memorandum d'intesa italo-jugoslavo del gennaio scorso, che prevede la concessione alla Jugoslavia di crediti agevolati per 500 miliardi di lire in tre anni, è stata al centro dell'incontro che il presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, ha avuto a Lubiana con il presidente della Camera per l'economia della Slovenia, Bulc.

L'incontro ha avuto anche lo scopo di definire alcuni dettagli della prossima partecipazione del Friuli-Venezia Giulia alla fiera «Alpe-Adria»

Tombesi, in particolare, ha rilevato la necessità che del programma di aiuti italiani alla Jugoslavia siano rese partecipi in misura adeguata alle loro potenzialità tutte le realtà imprenditoriali.

BANCA POPOLARE UDINESE

Bilancio «soddisfacente»

UDINE — In una recente lettera indirizzata agli oltre 4600 soci il presidente della Banca Popolare Udinese, avv. Roberto Tonazzi, ha sintetizzato i dati del bilancio '87 da sottoporre all'approvazione dell'assemblea che sarà convocata in 2.a per il 16 aprile.

Un bilancio definito soddisfacente, malgrado la crescente disintermediazione e le incertezze sul mercato dei titoli; il cash flow, vale a dire i fondi generati dalla gestione reddituale, è infatti superiore del 5% a quello dell'anno precedente.

L'utile netto, dopo ammortamenti, accantonamenti e minusvalenze accertati, tra cui 1600 milioni su titoli, prevalentemente Bot e Cct, è ai livelli dell'anno precedente, 8.006 milioni di lire (7.934 nel 1986); il dividendo che verrà proposto sarà quindi confermato in 320 lire.

La raccolta da clientela ordinaria, 742 miliardi di lire, è del 7,31% superiore a quella di fine '86; il dato va visto anche in correlazione alla massa titoli affidata in amministrazione dalla clientela — Bot, Cct, ecc. — 530 miliardi di lire, incrementatasi del 33%; gli impieghi per cassa sono il 15% in più dell'anno precedente, 353 miliardi di lire contro 309 miliardi; 75 miliardi di lire gli impegni di firma.

I crediti in contenzioso rappresentano il 5,6% degli impieghi, ampiamente bilanciati dai relativi fondi rischi, la cui consistenza tiene conto anche di tutte le linee di credito. Il patrimonio supera i 70 miliardi.

Con questo bilancio alle spalle l'amministrazione della banca, e per essa il presidente Tonazzi, è moderatamente ottimista.

TRIESTE

Industria, «fidi»

TRIESTE — E' stata stipulata una convenzione tra il Credito Italiano e il Consorzio Garanzia Fidi.

Il documento precisa i criteri e le condizioni di favore che regolano gli affidamenti di cui possono beneficiare gli associati (massimo 250 milioni per ciascun nominativo), linee di credito, assistite per il 70% dalla garanzia del Congafi.

Come noto, possono aderire al Consorzio tutte le piccole imprese industriali operanti nella provincia di Trieste che non abbiano più di 150 dipendenti.

EUROPEO GIOVANILE

Under 21 a Nancy

Con la Francia si gioca per i quarti di finale

CALCIO-MERCATO

Vialli, si dice che...

Ridda di voci per Gianluca



GENOVA — Nessun documento ufficiale, nessuna dichiarazione, ma tante smentite, ufficiose, sussurrate, indirette. L'«affare Vialli» è vissuto in casa della Sampdoria con visibile disappunto, tanto da indurre dirigenti e lo stesso calciatore a giocare a nascondino con i cronisti per evitare la solita serie di domande e la solita serie di non risposte.
Gianluca Vialli, il «pomo» della discordia, si è rifugiato in quel di Cremona, in casa del fratello, irreperibile. Attraverso la società ha smentito la circostanza pubblicata ieri su un quotidiano sportivo, di essere stato in cura presso il medico del Milan.
Presso la sede della società la giornata è stata densa di colloqui. Uno, soprattutto, tra il presidente Paolo Mantovani e il «general manager» Paolo Borea. Ci si attendevano comunicazioni almeno ufficiali se non definitive. Invece nulla.
Circa il presunto incontro nella villa del presidente milanista tra Berlusconi e i vertici della società genovese per la definizione dei termini della «vendita» di Vialli, Paolo Borea preferisce chiamare attorno a sé testimoni che giurano sulla sua presenza a Genova.
Mantovani, come suo costume, non vuole esporsi, limitandosi a far sapere che la questione «è del tutto priva di fondamento». In società si ammette sottovoce che la possibilità di una partenza di Vialli esiste, ma nulla è stato ancora deciso, né definito. Tantomeno la destinazione e la contropartita.
Il Milan, da parte sua, smentisce decisamente che ci sia stato un incontro fra Berlusconi e Mantovani, o direttamente con Vialli (e neppure con i suoi genitori, come qualcuno ha riferito) per riprendere la trattativa per il passaggio del giocatore alla società rossonera.
Il Milan ribadisce l'interessamento della società per quello che attualmente è considerato senza ombra di dubbio il miglior attaccante italiano.
Come però ha già detto il presidente Berlusconi, la quotazione ventilata di 21 miliardi è ritenuta assurda. «Nessun giocatore al mondo può valere tanto e nessuna società al mondo può spendere una cifra del genere per un giocatore», si sostiene al Milan.

NANCY — Il primo tifoso dell'under 21 si chiama Cesare Maldini. Alla vigilia della partita di andata contro la Francia per i quarti di finale del torneo Speranze dell'Uefa, il tecnico azzurro non si nasconde dietro diplomatici complimenti al valore degli avversari o dietro i soliti, scaramantici «sarà dura». E' ottimista e non fa niente per nasconderlo.
«Siamo in grado di giocarci questa partita e non vedo perché non dovrei ammetterlo» ha detto Maldini al termine dell'allenamento che gli azzurri hanno sostenuto sul campo dello stadio Marcel Picot di Nancy dove oggi pomeriggio giocheranno.
«Ho fiducia, grande fiducia in questa squadra — ha aggiunto Maldini — e il mio non è un atto di fede, ma il risultato di alcune constatazioni sulla caratura tecnica della mia formazione. Certo, i francesi sono molto forti a centrocampo e so che tutto il loro ambiente dà molta importanza a questo incontro. Ma noi non siamo venuti fin qui per incontrare Platini e salutarlo».
Michel Platini ha assistito dai bordi del campo all'allenamento degli azzurri, dopo aver proposto a Maldini di fare una corsa tutti insieme nella foresta vicino alla città e aver ricevuto un rifiuto. «In trasferta — ha continuato Maldini — la mia squadra si è sempre comportata bene, meglio che in casa. E poi questi quarti di finale sono una lunga partita di 180 minuti che, sono certo, sapremo amministrarci nel migliore dei modi».
Come già aveva fatto capire, Maldini ha deciso di affidare il ruolo di regista a Cucchi e di tenere fuori Notaristefano che forse non andrà neppure in panchina. «Notaristefano — ha spiegato il tecnico — è in un momento non troppo felice, l'ho visto un po' appannato, mentre Cucchi sta andando bene. La scelta, quindi, è stata ovvia».
Per il resto la formazione è quella prevista e le speranze di Maldini sono puntate, oltre che sul figlio Paolo (goleador di questa under 21 con quattro reti), sul grande momento di Rizzitelli. «Ma soprattutto credo al carattere, alla voglia di fare di questa squadra, al desiderio di mettersi in mostra che anima tutti questi ragazzi» ha spiegato il tecnico che ha usato fin dall'inizio della sua gestione l'under come allettante vetrina nella quale giovani che spesso non trovavano spazio nelle loro squdre potessero mettersi in mostra.
E' attraverso l'under che Cucchi, Brambati, Benedetti e altri sono riusciti a catturare l'attenzione generale, ed è attraverso l'under che Maldini, Crippa, Rizzitelli sono arrivati alla nazionale maggiore e che altri, come Berti, sperano di arrivarci. Forse per questo tutti i giocatori sembrano legati da profondo affetto a questa maglia azzurra, un affetto sul quale Maldini conta anche per l'impegno di oggi.
I giocatori azzurri sono tutti convinti di poter andare avanti in questo torneo europeo. «Non sarà semplice, ma giocando la prima partita in trasferta e la seconda in casa — ha detto Paolo Maldini — possiamo farcela». Il giovane difensore del Milan ha aggiunto che spera di continuare a vivere anche in azzurro il suo momento magico: «Quest'anno mi sta andando tutto bene. Senza dubbio sono migliorato tecnicamente, mi sento più sicuro e non ho paura, in campo, di assumermi le mie responsabilità. Anche per questo sono riuscito a segnare quattro gol in azzurro e due nel Milan. Speriamo di continuare».
Maldini, oltre agli obiettivi dell'under, ha anche quello di far parte del gruppo di giocatori che parteciperanno ai campionati europei. Lo stesso obiettivo che ha Rizzitelli: «Ma questo non è il momento di pensare a quella nazionale, ora conta soltanto l'under» ha detto l'attaccante che in azzurro ha segnato due gol.
A sostenere gli azzurri ci saranno allo stadio Marcel Picot anche un migliaio di italiani che lavorano a Nancy e nelle città vicine.
Queste le formazioni con le quali Francia e Italia under 21 di calcio si incontreranno (ore 17) per la partita di andata dei quarti di finale del torneo Speranze dell'Uefa.
FRANCIA: Barrabé, Reuzeau, Gros, Buisine, Sylvestre, Despeyroux, Lada, Sauzee, Cantona, Blanc, Paille. (12 Galtier, 13 Dogon, 14 Angloma, 15 Pauk, 16 Mantaux).
ITALIA: Nista, Brambati, Maldini, Zanoncelli, Benedetti, Lucci, Berti, Crippa, Rizzitelli, Cucchi, Scarafoni. (12 Gatta, 13 Annoni, 14 Costacurta, 15 Fuser (Notaristefano), 16 Ciocci).
ARBITRO: Lajos Nemeth (Ungheria).

COPPE / VERONA

Un'impresa disperata

Per passare il turno, i gialloblù devono battere il Brema

COPPE / PROGRAMMA

Ritorno dei «quarti»

Stasera conosceremo le semifinaliste

Questo il programma delle partite di ritorno dei quarti di finale delle coppe europee di calcio che si disputeranno oggi (per ciascuna partita è indicata l'ora italiana di inizio):

Coppa dei campioni

Ore 19.30: Psv Eindhoven (Ola)-Bordeaux (Fra) (andata: 1-1).
Ore 20.30: Glasgow Rangers (Sco)-Steana Bucarest (Rom) (0-2).
Ore 20: Anderlecht (Bel)-Benfica Lisbona (Por) (0-2).
Ore 21: Real Madrid (Spa)-Bayern Monaco (Rfg) (2-3).

Coppa delle coppe

Olimpique Marsiglia (Fra)-Rovaniemi (Fin) (giocata ieri).
Ore 16.30: Dynamo Minsk (Urs)-Malines (Bel) (0-1).
Ore 20.15: Ajax Amsterdam (Ola)-Young Boys Berna (Svi) (1-0).
Ore 22: Sporting Lisbona (Por)-Atalanta (Ita) (0-2).

Coppa Uefa

Ore 16: Vitkovice (Cec)-Espanol Barcellona (Spa) (0-2).
Ore 19.30: Werder Brema (Rfg)-Verona (Ita) (1-0).
Ore 20: Bruges (Bel)-Panathinaikos (Gre) (2-2).
Ore 21.15: Barcellona (Spa)-Bayer Leverkusen (Rfg) (0-0).

Servizio di
Gianni Marchesini

BREMA — Diciamolo pure: l'impresa appare disperata. La frittata della difesa sull'unica incursione dei tedeschi nell'incontro d'andata, obbliga il Verona a disputare il ritorno dei quarti di Coppa Uefa in casa dei tedeschi del Werder Brema, sempre primi in campionato, con la pesante Zavorra di una sconfitta interna (gol di testa del lunghissimo Neubarth).
Inoltre mancano i due giocatori più affidabili in difesa e in attacco, cioè Fontolan, squalificato per un anno dell'Uefa perché ritenuto positivo al controllo antidopping dell'andata per aver ingerito del Micoren e il danese Elkiaer, il quale a fine partita si lasciò andare a un raptus di aggressività contro l'allenatore e il d.s. tedeschi: pallonata al primo e parolaccia al secondo sotto gli occhi dell'arbitro. Se i tedeschi provocarono di proposito le ire di «cavallo pazzo», non c'è dubbio che lui abbia abboccato nel modo più ingenuo, col risultato di saltare l'incontro più importante, nel quale le sue doti di contropiedista avrebbero sicuramente fatto molto comodo.
Nonostante queste poco confortanti premesse un autentico esodo ha portato nel nord della Germania qualcosa come quattromila supporter gialloblù. Una scena già vista in parte anche nella lontanissima Bucarest, dove il Verona superò il turno precedente sotto una fitta nevicata. Signore di mezza età coi leggiadri cappellini gialloblù, famigliole della media borghesia in bella parata sui cinque aerei speciali, mentre una trentina di pullman arriveranno all'ultimo momento. Tutti stimolati dall'ottimo comportamento dei gialloblù negli incontri esterni delle Coppe Europee, evidentemente: 3-2 a Belgrado alla Stella Rossa nell'83, poi 0-0 a Graz, 2-1 a Salonicco, fino all'1-1 a Stettino, 1-1 a Utrecht e 1-0 a Bucarest quest'anno. Solo a Torino, in Coppa Campioni con la Juve una sconfitta.
Certo, per far fuori questa sera il Werder sul suo terreno (esauriti i trentanovemila posti del Weserstadion), terreno prevedibilmente pesante perché non era protetto dalla nevicata di ieri mattina, sarà necessaria un'autentica impresa. Valutata dal presidente Chiampan degna di un maxipremio di 23 milioni a testa in caso di superamento del turno.
Sesto a un punto dall'Inter e a tre dalla Samp, il Verona rischia però di non entrare in zona Uefa, soprattutto perché manca continuità alla manovra e i sincronismi non sono quelli di un tempo.
Anche per questo Bagnoli sembra disposto a giocarsi la stagione nell'incontro di stasera. Convinto che il colpaccio sia alla portata.
«Prima dell'andata ero dell'avviso che i tedeschi fossero battibili; rivisto il match in tv ne ho avuto conferma: hanno vinto con un solo tiro in porta e sfruttando due malintesi, dico due, della nostra difesa. Per il resto non hanno combinato un granché.
Così in campo (ore 19.30).
WERDER BREMA: Reck, Schaf, Otten, Brathseth, Sauer, Meyer, Wolter, Votava, Riedle, Neubarth, Ordenewitz. In panchina: Burdenski, Rulander, Kutzop, Hermann, Burgsmuller. All. Rehhagel.
VERONA: Giuliani, Pioli, Volpecina, Berthold, Bonetti, Soldà, Volpati, Galia, Pacione, Di Gennaro, Verza. In panchina: Copparoni, Iachini, Sacchetti, Gasparini, Terracciano. All. Bagnoli.
ARBITRO: Keizer (Olanda).

COPPE / ATALANTA

A Lisbona per sognare ancora

Ma gli uomini di Mondonico, decimati, incontreranno uno Sporting disperato

OGGI
Calcio video

Ore 14.00: Capodistria: Vitkovice-Espanol
Ore 17.00: Tv2: Francia-Italia Under 21
Ore 18.00: Capodistria: Zaire-Costa d'Avorio
Ore 19.30: Tv1: Werder Brema-Verona
Ore 20.00: Capodistria: Anderlecht-Benfica
Ore 20.30: Montecarlo: Glasgow Rangers-Steaua Bucarest
Ore 22.30: Tv2: Sporting Lisbona-Atalanta
Ore 23.10: Montecarlo: Barcellona-Bayer Leverkusen

Dall'inviato
Oddone Nordio

LISBONA — Per l'Atalanta è un impegno di prestigio perché mai in Italia una formazione di serie B era arrivata ai quarti di finale di una coppa europea, ma per lo Sporting la partita di questa sera (inizio ore 21 locali, 22 italiane) assume i contorni drammatici, perché in caso di eliminazione significherebbe aver preso una stagione e bruciato tutti i programmi che erano stati preparati per puntare a un più autorevole consolidamento nell'ambito del calcio continentale.
I portoghesi sono quinti nel loro campionato, il loro cammino continua a essere piuttosto travagliato e nemmeno il recente cambio dell'allenatore (via l'inglese Bukushaw con il ritorno in panchina del vecchio Morais) è servito a migliorare le cose.
Sabato scorso i portoghesi hanno pareggiato in casa contro il Bellenenses, una delle formazioni meno provvedute dal punto di vista tecnico del campionato lusitano. Ecco perché questa partita di ritorno dei quarti di finale della Coppa delle coppe assume per le formazioni di casa l'ultima ancora per tenersi aggrappata all'Europa del calcio.
Ma non sarà facile, perché il vantaggio acquisito 15 giorni fa a Bergamo (2-0) offre agli uomini di Mondonico l'opportunità di amministrare saggiamente questa posizione di privilegio. I nerazzurri bergamaschi, però, non dovranno commettere l'errore di chiudersi in difesa, insomma dovranno evitare di affidarsi esclusivamente al gioco di rimessa sperando in qualche contropiede fortunato. Mondonico dovrà predisporre la squadra in modo tale da non obbligarla a subire passivamente il prevedibile forcing dei padroni di casa.
Lo Sporting attaccherà sin dall'inizio per sovvertire il pronostico, in questo sarà aiutato dai 75 mila che affolleranno in ogni ordine di posto lo stadio José Alvalade. La svolta della partita potrebbe darla proprio il pubblico oltre che il caldo che incombe sulla città. Il fattore climatico potrebbe essere determinante. L'Atalanta è squadra giovane, con scarsa esperienza internazionale e con alcuni giovani come Fortunato e Nicolini che solo adesso assaporano un certo calcio d'élite.
E allora potrebbe capitare che nella bolgia la formazione di Mondonico finisce per perdere la sua identità tattica e tecnica. Sarà estremamente importante non perdere la testa nei primi minuti, quando i portoghesi cercheranno di sorprendere gli avversari con un gioco tambureggiante e veloce.
Per l'Atalanta la partita nasce sotto cattivi auspici, perché Mondonico deve rinunciare a ben 4 titolari del calibro di Stromberg (rimasto a letto a Bergamo alle prese con un virus influenzale) dei difensori Rossi e Gentile squalificati dall'Uefa e del bomber Garlini, ancora alle prese con un ginocchio che fa le bizze.
SPORTING: Damas, Barbosa, Morato, Virgilio, Duilio, Oceano, Xavier, Silvinho, Cascavel, Coelh, Marlon. Allenatore: Morais.
ATALANTA: Piotti, Osti, Salvadori, Fortunato, Progna, Bonacina, Icardi, Nicolini, Cantarutti, Consonni, Bonetti. Allenatore: Mondonico.
ARBITRO: Brunmeir (Austria).

FINALMENTE IN ITALIA

Tomba, trionfale ritorno

BOLOGNA — Alberto Tomba, il trionfatore delle Olimpiadi di Calgary, è rientrato ieri in Italia, dopo avere concluso le gare di Coppa del circuito americano. Tomba, che ha viaggiato su un aereo proveniente da New York è sbucato alle 10.15 dall'uscita degli arrivi internazionali alla Malpensa, ad accoglierlo, oltre il padre, che lo ha poi riaccompagnato a casa in auto a Bologna, c'erano almeno 200 persone.
«Mi piace la gente, mi piace che mi facciano festa».
Alberto Tomba ammicca e sorride, attorniato da una piccola folla di curiosi, e nonostante l'evidente stanchezza non rinuncia alla battuta.
Risponde a tutto, non mostra insofferenza, dice solo, timidamente, di esser un poco stanco, «ma mi riprendo subito — aggiunge — un po' di ginnastica per rimettermi dagli ultimi stress e poi una bella dormita, perché giovedì riparto per la Svezia».
Il pensiero di Tomba sulla Coppa del Mondo che può ancora vincere, nonostante i dodici punti che lo separano da Zurbriggen (e che molti pretendono debba ormai essere sua), è semplice: «Devo giocarmela in Svezia innanzitutto con Pirmin, già da domenica con lo slalom posso vedere se ce la farò. Alla libera di Are ho definitivamente rinunciato, non si può improvvisare, anche se vale punti per la combinata».
«Io comunque vado giù sempre con la massima determinazione» prosegue Alberto, che poi, sollecitato da una domanda sulla condizione del suo rivale elvetico, dice: «L'ho visto un po' teso in questi ultimi giorni, l'altro ieri mi ha salutato ma non con la solita espansività. Comunque siamo amici, l'invito a cena che gli ha fatto mia mamma vale sempre».
E Zurbriggen potrebbe andare a casa Tomba per mangiare specialità emiliane in occasione delle «Tombiadi», le gare Fis in programma a Sestola una volta finita la Coppa del Mondo, alle quali, ha assicurato lo stesso Alberto «verranno oltre a Pirmin anche Stenmark, Gaspoz e tanti altri, per fare festa».
Di feste in onore di Tomba, ce ne sono in programma a non finire, ognuno vuole per sé Alberto: a Bologna per il 10 aprile è prevista una vera e propria sfilata allo stadio, prima della partita, a San Lazzaro il comune sta organizzando i festeggiamenti, poi ci sono gli amici, e l'Arma dei carabinieri alla quale il bolognese appartiene. «Alberto — dice il padre — ha però bisogno di un po' di riposo, l'importante è che sia lasciato tranquillo, anche se lui è uno che si carica in mezzo alla confusione e davanti agli impegni importanti».
Da Milano alle colline di San Lazzaro di Savena, al trionfo fra amici a Castel de' Britti.
Alle 13.30, al volante dell'auto del padre e scortato da un'auto dei carabinieri che lo è andato ad incontrare al casello dell'autostrada, è arrivato davanti a casa. Alla vista dello striscione con i colori della bandiera nazionale e dell'altro con scritto «nel nostro piccolo ci ha fatti grandi», preparati dai suoi ammiratori di Castel de' Britti, che lui conosce tutti per nome, non ha detto di no alla festa.
E' sceso dall'auto e ha cominciato il carosello di foto, con gli amici, sotto la bandiera, e poi, convincendo il padre un po' restio che cercava di ricordargli come la mamma lo aspettasse con ansia in casa.
«Su, ragazzi, deve riposare» ha detto il padre e lui invece si è fatto trascinare in altre fotografie, coinvolgendo in questo proprio papà che, con una delle due medaglie olimpiche al collo e abbracciato dal suo «Albertone», da dietro gli occhiali scuri ha mostrato commozione allargandosi finalmente in un gran sorriso.
Da dietro lo schieramento dei fotografi e degli amici, non riuscendo a resistere in casa, è spuntata la sorellina del campione ed è corsa incontro a suo fratello che l'ha ripagata sollevandola in aria e coprendola di baci.
Alberto, ma non pensi alla Svezia? «Ho già vinto due medaglie alle Olimpiadi — ha risposto sempre pronto alla battuta — finirò per vincere anche la Coppa del mondo e poi potrò cambiare anche sport: basta con lo sci!»
I fotografi hanno insistito: «Alberto chiama la mamma, dai, vogliamo una foto con lei». Senza batter ciglio Tomba rivolgendo lo sguardo in direzione dell'abitazione lontana una cinquantina di metri, a voce normale percepita solo da quanti gli stavano incontro, ha chiamato la madre. Quale delle due medaglie hai maggiormente «sudato», gli è stato chiesto. E lui: «Nessuna delle due, eravamo al freddo».
«Ragazzi, ci rivediamo dopo la Svezia» ha infine troncato: «vado a tavola».
Papà, porta su la macchina, io vado a piedi, ciao a tutti». Con passo agile si è avviato lungo la salita, tagliando attraverso il prato, e, quasi all'improvviso, si è presentato davanti alla madre. Poco più tardi, in pelliccia, arrancando su un ciclomotore è arrivata anche Cristina, la fidanzata del campione.



CICLISMO

Fondriest polemizza con Saronni
E Beppe risponde per le rime

APPIGNANO — I toni della polemica tra Saronni e Fondriest si attenuano davanti alle telecamere della Rai dopo l'arrivo. Ma al ritrovo di partenza Saronni pur sorridendo dimostrava di aver maldigerito le dichiarazioni fatte da Fondriest sulla sua intelligenza. «E così adesso lui è in grado di stabilire chi è intelligente? — ironizzava in mattinata il capitano della Del Tongo — lui è uno che è stato chiamato campione dai giornali dopo aver fatto quattro chilometri di fuga dietro una macchina. Se lui vuol fare il professionista non deve prendersela se ho detto quella che era la verita.
«In realtà — aggiungeva Saronni — Fondriest si è convinto di essere l'erede di Moser. Ma non è degno neanche di lucidargli le scarpe. Fondriest sappia che qui c'è gente che ha vinto quattro volte di più di lui e se ne sta calma e tranquilla».
Quando gli venivano riferiti questi commenti la risposta di Fondriest era secca: «Ribadisco quello che ho detto ieri. Certe dichiarazioni di Saronni non riguardano solo me, ma anche gli altri giovani che vengono presi in giro se attaccano in corsa. Il ciclismo è uno sport individuale. Uno sarà pur libero di fare la corsa che vuole senza essere preso in giro?
«Per quanto riguarda Moser — concludeva Fondriest — non ho mai detto di esserne l'erede. L'ho sempre ammirato, ma non ho mai sognato di essere come lui. Se altri interpretano le mie dichiarazioni in un certo modo, non so cosa farci».
Nel pomeriggio Saronni ha rettificato il tiro sostenendo che ai suoi tempi il passaggio al professionismo era molto più duro e finendo per augurare i migliori successi a Fondriest.
Al raduno di partenza Argentin (idolo-bis di Fondriest) gettava acqua sul fuoco mentre Visentini aggiungeva: «Fondriest faceva meglio a stare zitto. Non basta vincere una corsa per parlare così. Saronni aveva detto la verità sul Campania. Il fatto è che Maurizio è un po' troppo amato dai mass-media, ma deve stare attento: cosa fa se tutti gli corrono contro?».
Si stringono intanto i tempi della preparazione per la Milano-Sanremo ed Erich Vanderaerden esclama «eccomi qui». Vince di prepotenza la volata della quinta tappa della Tirreno-Adriatico battendo Adriano Baffi che lo aveva sconfitto nello sprint di Cassino.
Tra i grandi che accusano la durezza del finale ci sono Lemond e Golz, che giungono a 2'56" da Vanderaerden.
Con il successo di ieri il belga ha dimostrato di essere uno degli uomini da battere a Sanremo, ma alle sue spalle si sono piazzati tre giovani italiani: Adriano Baffi, Paolo Cimini e Maurizio Fondriest a conferma che il nuovo ciclismo italiano sta crescendo.
«Non fatevi fuorviare dal secondo posto — ammonisce il c.t. azzurro Alfredo Martini — Baffi ha fatto una grande corsa. Nessuno poteva pensare che arrivasse così bene.
Oggi la Tirreno-Adriatico si concluderà a San Benedetto del Tronto con due semitappe. In mattinata una frazione in linea di km 82 da Grottammare a San Benedetto, nel pomeriggio i classici 18 km a cronometro sul lungomare della cittadina adriatica decideranno le sorti della maglia giallorossa che anche ieri Maechler ha conservato con un solo secondo di vantaggio su Rominger.

BASKET FEMMINILE

Stasera Crup contro Viterbo

MILANO — Ultimo turno infrasettimanale per la serie «A-1» di basket femminile. Quella in programma stasera, in verità, si tratta della 15.a e ultima giornata del torneo che è stata anticipata per permettere un ritocco al calendario (i playoff si concluderanno quindi entro il 18 aprile) in vista dei «trials» della nazionale americana a Colorado Springs e, soprattutto, per gli impegni della Nazionale azzurra che ha all'orizzonte le qualificazioni europee di Catanzaro e le qualificazioni olimpiche.
Tutto sommato, un turno abbastanza agevole, con l'interesse rivolto ad alcune partite che hanno ancora da dire qualcosa per quanto concerne il discorso playoff (Unicar-Comense Pool e Universal Geneve-Felisatti) al quale guardano anche Giraffe, Primax e Sidis impegnate contro le ultime della classe. Qualche difficoltà potrebbe trovarla la Primigi, con una sola americana, contro le Primizie, mentre, senza Valerie Still, ha perso succo il derby Ercole Marelli-Deborah.
Programma e arbitri (ore 20.30): Crup Trieste-Giraffe Pool Viterbo (Mioni di Carpi e Garsia di Piacenza), Carisparmio Avellino-Primax Magenta (Mellone e Carriero di Brindisi - ore 20), Ercole Marelli Sesto San Giovanni-Deborah Milano (Colombo F. di Como e Colombo M. di Milano), Ibla Priolo-Ibici Busto Arsizio (Desiderio di Caserta e Vaglio di Roma), Primigi Vicenza-Primizie Parma (Tetamo di Pordenone e Ventura di Udine), Universal Geneve Palermo-Felisatti Ferrara (Monaco e Villemari di Roma), Unicar Cesena-Comense Pool Como (Ciano di Latina e Furlotti di Roma), Master Loom Firenze-Sidis Ancona (Pascotto di Venezia e Bullo di Treviso).
Non ancora perfezionato da parte della Primigi il tesseramento della nuova giocatrice americana, non ancora in condizioni fisiche confortanti mamma-Pollard ad Ancona, l'unica novità dal fronte delle giocatrici straniere arriva da Como dove è sicuro il reintegro in squadra di Allisha Scott (si era infortunata a un ginocchio). Solo questa mattina, però, l'allenatore Dante Carzaniga dirà chi, tra Pam Gant e Renee Kelly, sarà la giocatrice «tagliata».

TRIESTINA / PARLANO I TIFOSI

Un intoppo, nulla di compromesso

I sostenitori alabardati accusano l'arbitro e invitano la squadra a reagire già da domenica prossima

Intervista di
Luciano Zudini

Triestina due giorni dopo. Il Piacenza con un taglio impietoso al filo di brillanti risultati che legava la squadra di Ferrari al suo pubblico ha interrotto il paziente lavoro di novella Penelope del XX Secolo, che in trasferta non evitava di disfare quanto di prezioso riusciva a tessere fra le mura domestiche. Sentito il parere del presidente, uditi i giocatori e tecnici, viste e riviste a velocità normale e rallentate le immagini degli ultimi contestati episodi del «Grezar» la parola passa agli sportivi, ai tifosi e a chi stanno a cuore le sorti della società alabardata in questo delicatissimo momento della sua storia.

Da un ex giocatore la convinzione che comunque la prima sconfitta patita al «Grezar» non compromette un campionato decoroso, funestato solo dall'iniqua penalizzazione dell'estate scorsa. «Non drammatizziamo — sostiene difatti **Paolo Stivoli** — una sconfitta interna è espisodio che può capitare. Solitamente nel calcio, costituisce immediato stimolo per la tasferta successiva». E visto che la Triestina domenica fruirà ancora di un turno casalingo, decisivo forse per le sue future sorti, il riscatto dovrebbe avvenire nel prossimo derby in quel di Udine.

Si è sentito parlare molto di «mafia» all'uscita dello stadio domenica sera. Se non di mafia, la società di via Roma può essere oggetto comunque di qualche azione di ritorsione manovrata dall'alto? Lo chiediamo a **Simone Morsellino,** un siciliano trapiantato e perfettamente ambientato nella città di San Giusto: «Ho paura proprio di sì. Non mi riferisco solo agli effetti deleteri dell'ultimo processo a carico di Triestina ed Empoli, le cui imputazioni e prove a carico (soprattutto le intercettazioni telefoniche) appaiono anacronisticamente superate dagli eventi e dal tempo. Prendiamo il caso di Gandini. Una reazione comprensibile nel torrido clima di Catanzaro ed in seguito ad una decisione arbitrale tutt'altro che accettabile, diventa caso nazionale. Un onesto lavoratore del pallone è sulla bocca di tutti, messo all'indice, tacciato di violento. Non solo, ma viene punito (e poi graziato) anche il tentativo del suo allenatore che, come un padre, dovette risvegliarlo dal suo stato nervoso con uno schiaffo. Domenica, infine, cinque sono stati gli episodi sospetti, tre dei quali assai dubbi nell'area triestina, ma che hanno comunque portato alla concessione del rigore decisivo; due inequivocabili in quella piacentina: un cartellino e tanta rabbia per la vittima designata!».

Quest'ultima può facilmente riconoscersi in Edi Bivi. Nonostante il non aitante bomber in entrambi i casi abbia accentuato la sua caduta, il responso della moviola televisiva ha appurato che dapprima, con pallone ben controllato di petto, è stato caricato irregolarmente di fianco, indi, quasi allo scadere, trattenuto per il collo dall'avversario.

Ma si parla, nella tifoseria, anche di forma non esaltante della squadra di Ferrari. «La verità è — dice **Pino Scorcia** — che alcuni elementi determinanti, vedi Causio, Cinello e lo stesso Bivi sono fuori fase. Il primo tempo di domenica è stato una coppia fedele dell'incolore prestazione di Barletta. Se poi vogliamo anche dare le giuste colpe all'arbitro, sono d'accordo. Se ha visto rigore contro di noi, come ha potuto sorvolare i falli commessi su Bivi?».

Una ricetta per la squadra triestina viene proposta da **Edi Schiozzi,** ex giocatore di rugby con una lunga milizia nelle Fiamme Oro di Padova, e nel Cus Trieste: «E' tutta una questione di concentrazione, di grinta e di spirito di squadra. Quando escono dagli spogliatoi devono convincersi di essere dei leoni, di fare un sol boccone degli avversari, di non lasciarsi superare da chicchessia. Tattica intraducibile per il calcio? Mi si spieghi allora come la Triestina ha stravinto contro Udinese, Bologna e Lecce!».

Denominatore comune, più o meno espresso in ogni commento l'inopportunità di affidare ad un arbitro residente in una città interessata alle vicende della sua squadra nella lotta per la sopravvivenza. «Non c'erano assolutamente gli estremi del rigore — afferma **Michele Soldano** — c'erano invece i presupposti per la massima punizione a nostro favore. Penso che la società a designazioni come quelle di Nicchi dovrebbe far sentire il suo peso nelle sedi opportune ancor prima della partita. Si dice che gli episodi a favore e a sfavore tendono a bilanciarsi nel corso di una stagione. Di favorevole la Triestina quest'anno ha avuto solo il dubbio gol contro l'Arezzo, pagando caramente tutti gli altri casi sospetti. E' quando favori e sfavori, fortune e sfortune non si bilanciano che si corre il pericolo di una retrocessione, di sparire dal grande calcio. La squadra nel secondo tempo ha schierato undici leoni, però ha dovuto prima soccombere per scatenare la sua rabbia. Gli undici leoni debbono, a questo punto, uscire allo scoperto dal primo minuto, in casa e fuori, altrimenti si rischia di compromettere quanto di buono ha saputo costruire finora».

Chiusura a **Federico Di Vita,** capo della tifoseria organizzata. «Troppe vicissitudini stanno tormentando questa Triestina. La designazione di un aretino, a prescindere o meno dalla sua buona fede, lascia troppo spazio alle facili conclusioni del tifoso, irrobustite da quanto poi è accaduto sul campo. Assurdo mi è parso il calcio di rigore, con la palla alta un paio di metri almeno sui difensori triestini e facilmente controllata dagli stessi. Incredibile poi il comportamento del signor Nicchi in occasioni di falli subiti da Bivi. Questo il riassunto di una disavventura che ci ha ricacciato in piena zona retrocessione. Anch'io sono propenso a credere che qualcuno deve aver pestato i piedi molto in alto e temo veramente che vogliano, o per la scarsa affluenza del pubblico, o per altri motivi, declassarci in serie C. I guai non giungono però solo dall'esterno. Anche la squadra dimostra di attraversare momenti di palese difficoltà.

Poche le palle che giungono alle punte. Non si può sperare in eterno miracoli da Causio. E' nella zona centrale del campo che necessitano piedi buoni, in grado di sopperire ad una giornata meno brillante del Barone, o ad una marcatura asfissiante come quella capitatagli domenica. Come Centro di coordinamento abbiamo intenzione di inviare ai responsabili delle designazioni una nota che contenga appunto il nostro disappunto per incarichi equivoci come quelli di Nicchi e nel contempo sensibilizzare l'importanza di una direzione arbitrale scevra da cricche pregiudiziali».



Capitan Costantini che esce dolorante dal «Grezar» sembra l'immagine di una Triestina ferita e umiliata ma non doma.

TRIESTINA / ALLENAMENTO

Lunghi discorsi e, dopo un'ora, in campo

Si cambia registro dopo la sconfitta col Piacenza, ha detto Marchetti

TURRIACO — Ci si ritrova a Turriaco dopo aver smaltito in parte la rabbia e la delusione per la brutta domenica trascorsa dalla Triestina e per le immediate preoccupazioni che l'inaspettata sconfitta interna ha inevitabilmente alimentato nella mente degli sportivi triestini.

Si è cominciato il torneo in condizioni di difficoltà, superate parzialmente con un comportamento abbastanza positivo della squadra, liberatasi in breve tempo dell'handicap e rimasta però in secca nelle parti basse della classifica, a causa dei pochi risultati ottenuti fuori casa. Ci sono state delle gare positive, che hanno alimentato le speranze di salvezza e dato tranquillità all'ambiente, quando ecco nascere l'episodio di Catanzaro, con ripercussioni per il portiere, e per tutto l'ambiente, scosso non poco e sbigottito, per l'inaudita severità del verdetto, anche se parzialmente ridimensionato in appello.

Ora anche sul campo la squadra ha avuto la giornata infausta con i primi due punti regalati all'avversario in casa, proprio quando si pensava di portare ossigeno alla classifica, con doppio turno casalingo, dopo la sconfitta di Barletta.

Si dovrà pur cambiare rotta, si chiede lo sportivo, ma anche l'allenatore, i giocatori, i dirigenti e il presidente. «Primavera brilla nell'aria e per li campi esulta...» annunciava il poeta e, stando al comportamento degli anni scorsi, ci si avvicina ai mesi in cui la Triestina riesce a produrre il meglio di sé, in virtù di una preparazione tecnica che secondo le esperienze passate concede alla squadra una condizione fisica in crescendo.

Se riscatto dovrà essere fin da domenica prossima, l'atmosfera emersa a Turriaco in occasione della ripresa degli allenamenti è stata in sintonia con le aspettative presidenziali.

Alle 15 in punto, ora in cui le alabarde sbucano solitamente dalla porta dello spogliatoio per raggiungere alla spicciolata il campo di allenamento, non si vede nessuno. Eppure le autovetture dei giocatori alabardati sono posteggiate al solito posto sul piazzale di fianco allo stadio «Minin».

Sono tutti chiusi dentro lo spogliatoio, dal quale non trapela alcun suono, non un grido, non un lamento. Dopo mezz'ora escono alcuni giovani della primavera con Poletto e Polonia, ma dei titolari ancora nessuno. Finalmente, quando manca poco alle sedici, si apre la porta ed esce il direttore sportivo Marchetti, seguito da Burlando, e via via tutti i giocatori. Grande sermone dunque alla presenza di un dirigente.

Avete fatto una chiacchierata con i giocatori; ammonizioni, esortazioni o semplici raccomandazioni?

«Niente di particolare — risponde Gianpiero Marchetti, in verità un po' evasivo — le solite cose e le solite raccomandazioni del martedì».

«Nessun processo o accuse di sorta; le analisi tecniche e le spiegazioni possono fornirle l'allenatore e i giocatori stessi; certo che, da questo momento, bisogna voltare pagina e lavorare sodo».

L'allenamento è proseguito secondo il programma consueto, con Costantini e Papais ai bordi del campo.

[Fabio Bidussi]

IN CASA DEI «CUGINI»

Dopo il tracollo di Bari, si cerca un «perché»

Analisi della situazione di Sonetti - Domani l'Udinese a Monfalcone

UDINE — Con Tagliaferri unico assente a causa dei postumi dell'influenza che l'aveva colto la scorsa settimana, l'Udinese ha ripreso ieri pomeriggio gli allenamenti dopo il tracollo di Bari.

Rientrati appieno nei ranghi Bruno e Fontolan e con Abate impegnato solo per metà seduta (il mal di schiena di questi ultimi tempi ha ripreso ad infierire sul portiere), Nedo Sonetti ha condotto a muso duro il training di apertura settimanale, tentando come è ormai consuetudine di capire quali siano i veri mali di una squadra che continua a deludere. Una squadra scialba come l'azzurro delle divise che continua a indossare in trasferta (a proposito: come mai, anche quando il colore dell'avversario non crea l'obbligo?) e che sta diventando ormai oggetto primario di discussione anche per gli studiosi di psicologia. Uno di essi, sviscerando il caso, ha proposto la tesi più interessante ed attendibile: la formazione friulana, partita con il piede sbagliato e sottoposta alle cure di vari allenatori, è intimamente forse inconsapevolmente vittima del proprio destino che ritiene già consumato. Vale a dire che chi mal comincia finisce anche peggio. Una tesi pessimistica che vale la pena di condividere alla luce delle più recenti prestazioni della formazioni friulana, reattiva alle prime cure di Sonetti con il passare del tempo ricaduta nelle spire degli antichi mali.

Anche Sonetti parla sarcasticamente di atteggiamento normale della sua squadra, specialmente quando si trova a essere aggredita. Una sorta di fatalismo che comunque si sta rivelando estremamente pericoloso considerando l'attuale graduatoria: molte formazioni dei bassifondi stanno facendo punti (Taranto e Barletta addirittura fuori casa) agganciando l'Udinese od avvicinandovisi pericolosamente. E se l'equilibrio congenito della B potrebbe autorizzare anche l'idea di voli pindarici verso le alte vette, l'attuale non senso tattico ed agonistico dei friulani può unicamente concedere spazio alle speranze di salvezza.

Ma Sonetti tiene anche a far notare l'assenza contemporanea, e ormai definitiva, di due elementi portanti come Galbagini e Criscimanni. Situazione deficitaria non da poco che comunque ha permesso almeno in parte la fuoriuscita di Aldo Firicano, ventunenne siciliano dal passo felpato, che, se non garantisce dinamismo forsennato, per lo meno riesce a dare pieno affidamento nel gioco d'ordine dal quale utimamente Dossena pare essersi estraniato. Ed anche qui si discute sulla dissennatezza di impiegarlo a tutto campo.

Ma a Bari è l'impegno corale ad essere venuto meno e lo stesso Vagheggi ha denunciato il fatto nel dopo partita. Molti non ci stanno con la testa o non vogliono impegnarsi, ha dichiarato l'attaccante. E a questo si potrebbe ribadire facendo notare che il deprezzamento della squadra, in caso di retrocessione, diverrebbe anche il loro personale, a prescindere dai cospicui emolumenti che oggi si intascano divertendosi.

Gli errori di Bari, visti in serie in fase difensiva e offensiva, non fanno certo pensare a una squadra di professionisti che si impegnano per esercitare al meglio quello che essi stessi chiamano «il loro lavoro». Lavoro che oggi proseguirà con il doppio allenamento del mercoledì al Moretti, prima della tradizionale puntatina del giovedì su un campo della regione: di turno sarà stavolta Monfalcone.

[Edy Fabris]

GORIZIA

C2, sogno o realtà?

Entusiasmo dopo la vittoria di San Marino

Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — La vittoria sul San Marino ha rilanciato le ambizioni della Pro Gorizia che ora guarda al primato in classifica con maggiori chances. I quattro punti che la dividono proprio dal San Marino sono un divario difficile da coprire ma, visto il passo falso dei primi della classe, la Pro Gorizia è pronta a sfruttare ogni eventuale cedimento dei suoi concorrenti.

I due punti conquistati domenica hanno peraltro permesso alla squadra di Del Neri di tornare a collocarsi al secondo posto in coabitazione con il Rovigo a cui ha rosicchiato tre punti in due sole partite.

La Pro Gorizia, dopo il periodo poco felice in cui aveva subito due sconfitte su tre incontri sembra aver tornato a ingranare quella marcia che le aveva permesso di conquistare una striscia di ben 17 risultati positivi consecutivi. Il risveglio della squadra goriziana è stato immediato e i giocatori richiamati al loro dovere hanno subito dato una dimostrazione di forza infliggendo alla capolista San Marino la sua prima sconfitta del campionato.

I ragazzi di Del Neri hanno giocato una delle loro migliori partite del campionato gestendo l'incontro a loro piacimento e dimostrandosi non certo inferiori a una squadra che fino a domenica sera era considerata di una categoria superiore.

Un fatto incredibile, per il campionato Interregionale, è stato anche il seguito che ha avuto la squadra in questa partita: oltre 350 persone infatti si sono recate nella repubblica del monte Titano per sostenere i loro beniamini. A San Marino le reti della vittoria sono state messe a segno dalla coppia dei gemelli del gol: Romano e Trevisan che finora hanno messo a segno in due 14 reti e hanno raggiunto un affiatamento invidiabile.

Ma il merito di questa vittoria più che ai singoli va assegnato alla squadra nel suo collettivo che si trova a occhi chiusi in tutte le occasioni.

Ora la Pro Gorizia è attesa a un altro difficile scoglio: domenica infatti in Campagnuzza arriverà il Baracca Lugo che è una delle squadre di vertice e che in classifica è al quarto posto staccato di due punti dalla formazione goriziana.

[Antonio Gaier]

PROSSIMO TURNO

Castel S.P.-San Marino
Contarina-San Donà
Gorizia-Baracca L.
Miranese-Opitergina
Rovigo-Cesenatico
Russi-Clodia
San Polo-V. Veneto
Santarcang.-Paslanese

IL NOSTRO CONCORSO A PREMI

Ecco la seconda schedina

Pervenuta una valanga di schede - L'elenco dei vincitori

Le centoventimila schedine giunte in redazione hanno sancito il primo vero grande successo del TotoPiccolo. Il gioco è partito in quarta e una rinfrescatina al regolamento sarà utile a tutti i partecipanti.

La schedina del TotoPiccolo viene pubblicata, dal martedì al venerdì nelle pagine sportive del Piccolo. Vi compaiono le dieci partite che comprendono soprattutto gare calcistiche di serie B, C2, Interregionale e Promozione in cui siano presenti formazioni della nostra regione, ma anche sport quali il basket, la pallamano ecc.

Nella schedina si dovrà porre una «X» nella casella A se si pensa che a vincere sarà la squadra di casa, una «X» nella casella B se si considera favorita la compagine che gioca in trasferta e una «X» nella casella N se si ritiene che l'incontro finirà in parità.

Ogni settimana, fra i giocatori che avranno azzeccato i dieci pronostici o (come la settimana scorsa) fra quelli che avranno ottenuto il massimo punteggio, verranno sorteggiati quindici premi e a fine mese, per tre mesi, tutte le schedine pervenute al Piccolo parteciperanno all'estrazione di uno splendido superpremio, un'automobile Fiat Uno.

I lettori dovranno inviare la propria schedina entro le 13 di sabato se la consegnano direttamente in redazione, in via Guido Reni 1; il termine sarà invece il venerdì sera se i lettori intendono inserire la scheda nelle urne collocate nelle edicole.

Sulla schedina va incollata la data riportata nella prima pagina nazionale. Le estrazioni dei quindici premi avranno luogo il lunedì.

La prima volta del concorso TotoPiccolo non ha visto nessun «dieci». Principale imputata la Triestina che con la sconfitta casalinga ad opera del Piacenza ha impedito il raggiungimento del massimo risultato. Sono stati quindi premiati i quattrodici giocatori che hanno ottenuto «nove» punti (il quindicesimo è stato estratto a sorte tra gli oltre sessanta «otto»).

Anche per determinare i premi dal primo al quattordicesimo si è ricorsi al sorteggio.

Questi, i vincitori del primo concorso:

1) Umberto Felluga (Trieste) vince un personal computer
2) Roberto Deste (Trieste) videoregistratore
3) Lisa Scaravetti (Gorizia) compact disc
4) Solweigs Risicato (Trieste) bicicletta da uomo
5) Liliana Pastrovicchio (Trieste) autoradio
6) Alberto Caenazzo (Trieste) macchina da caffè 63' Ferrari
7) Luigi Zecchin (Trieste) radioregistratore
8) Dante Lupieri (Staranzano) radioregistratore
9) Maurizio Castellani (Mariano del Friuli) radiosveglia
10) Sergio Bat (Trieste) radiosveglia
11) Giorgio Maranzana (Trieste) scatola di giochi Dal Negro
12) Claudio Rossman (Trieste) scatola di giochi Dal Negro
13) Guido Borroni (Trieste) orologio Citizen
14) Ester Pinatti (Trieste) orologio Citizen
15) Patrizia Vascotto (Ronchi dei Legionari) orologio Citizen.

TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

Concorso n. 2 - Domenica 20 marzo 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B **Triestina-Sambenedettese**			
CALCIO - Serie B **Piacenza-Udinese**			
CALCIO - Serie C 2 **V. Mestre-Pordenone**			
CALCIO - Interregionale **Gorizia-Baraccalugo**			
CALCIO - Promozione **Cervignano-Italia S.M.**			
CALCIO - Promozione **Monfalcone-Cussignacco**			
BASKET - A 2 **Dentigomma-Fantoni**			
BASKET - A 2 **Segafredo-Annabella**			
BASKET - B 1 **Stefanel-Montegranaro**			
PALLAMANO - Serie A1 **Bolzano-Cividin**			

NOME E COGNOME
INDIRIZZO
CAP.
TEL.

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1.a PAGINA NAZIONALE

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 798090 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

ACCOMPAGNATRICE - assistente geriatrica cercasi per anziano solo parzialmente inabile per otto ore giornaliere. Richiedonsi ottime referenze, patente, carattere aperto e affidabile, ottima retribuzione. Scrivere a cassetta nr. 10/M Publied 34100 Trieste. 559

COLLABORATRICE domestica referenziata cerca per 4 ore settimanali famiglia 4 persone residente Altopiano, ottima retribuzione oltre a contributi e trattamento Ccnl. Telefonare all'825681 orario ufficio. 559

CONIUGI anziani Udine cercano persona fissa anche dormire. Telefonare mattina 0432/294472 oppure 0481/32281. 02

CONIUGI anziani Udine cercano persona fissa anche dormire. Telefonare mattina 0432/294472 oppure 0481/33281. 126

3 Impiego e lavoro Richieste

DATTILOGRAFA veloce conoscenza lingue offresi solo mattino. Tel. 568589, 9-12. 51390

EDUCATRICE per l'infanzia 22.enne offresi come baby-sitter, altro lavoro serio. 0481/489792. 133

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. AD automuniti minimo ventitreenni, dinamici ambiziosi presenza, offronsi possibilità guadagno 300-500.000 settimanali, minimi garantiti. Presentarsi oggi ore 14.30 Monfalcone via Carducci 2, massima puntualità. 145

CERCASI fioraia capace, possibilmente lingua slovena. Tel. 280596. 50912

CERCASI lavorante parrucchiera esperta o mezzalavorante anche per mezza giornata. Tel. dalle 13 alle 15 al 724397. T.A.64

PADOVA primi due telefilm girarsi Veneto produzione Generalfilm, inizio lavorazione 23 marzo, cast da completare, cerchiamo ambosesso tutte età. Presentarsi Hotel Paradiso, via Noventa Padovana Stra 23-24 marzo. Tel. 049/503166, orario 9-19. 4444

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio telefonare 811344. 51030

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazione restauri appartamenti. Telefonare 811344. 51030

PARCHETTISTA esegue levigatura verniciatura e riparazioni, fornitura e posa parquet, plastiche, moquettes e perlinati. Telefonare possibilmente ore pomeridiane 0481/84016.

9 Vendite d'occasione

PELLICCE riparazioni rifacimento a modello modifiche. Vendita giacconi pellicce tutti i tipi qualità superiore sempre prezzi imbattibili. CERVO la vostra pellicceria di fiducia viale XX Settembre 16, II piano, ascensore. 509

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista mobili soprammobili quadri. Tel. 68242. 288

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili soprammobili pianoforti tappeti quadri antichità in genere. Sgomberi. Tel. 68657-571526.

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili vecchi oggetti tappeti quadri eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582.

LA Miniera via del Ponte 4 acquista: pianoforti tappeti giocattoli libri orologi e ricami. Tel. 65910. 290

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/b. T. 631641

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

OREFICERIA Ghega compera oro massimi prezzi, via Ghega 8/D. 566

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 459

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 429

GOLF GL 1300 bianca 1985 33.000 km perfetta vendo, tel. 43652. T.A.63

PRIVATO vende Vokswagen Maggiolino 1300 anno 1978 in perfette condizioni. Tel. 301979. 51376

15 Roulotte nautica, sport

NOLEGGIO autocaravan e caravan. Nord Caravan Pordenone 0434-30081. 03

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

IMPORTANTE società di servizi cerca in Trieste magazzino e ufficio di minimo 500+300 mq. Scrivere a cassetta n. 29/L Publied 34100 Trieste. 532

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CASA MIA affitta moderno centrale 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, tutti conforts, senza mobili, soltanto non residenti referenziati. 630307. 563

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore»). Tel. 040-390055. Nessuna spesa anticipata. 54

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica, nessuna spesa anticipata, ottimo tasso. Tel. 040-773737. 54

A.A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali. Tel. 040-773737. 54

A. FINANZIAMENTI tasso ottimo per dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 764105. 405

ACQUISTO licenza eventualmente anche muri attività commerciale purché avviata telefonare 763189. 14

ASSIFIN: finanziamenti assicurati, prestiti personalizzati. Rapidità, competenza, discrezione. 040/773824. 562

CORMONS centro cedesi per motivi familiari avviata profumeria bigiotteria accessori. Telefonare 0481/61523 orario negozio. 135

DATAPRINT Italia 0481/83637 finanziamenti anche con sola firma. Erogazioni immediate.

DATAPRINT Italia 0481/83637 mutui (anche II grado) leasing sconti effetti. 141

DATAPRINT Italia 0481/83637 rimborsi Iva in 15 giorni. 141

FINANZIAMENTI per ogni necessità e per tutti vostri problemi. 0481-791044. 428

FINANZIAMENTO in 24 ore a tutti con rimborso interessi a fine finanziamento no spese anticipate no provvigioni documentazione ridotta serietà-sicurezza. Tel. 040-60418-631478 via Donota 3 Trieste.

LAVORATORI dipendenti ovunque residenti direttamente finanziamo senza troppe formalità. Finim 766681. 427

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Cervignano azienda commerciale colori cornici quadri ben avviata. 2

MONFALCONE ALFA Ronchi dei Legionari bar-trattoria ampi locali spazio esterno parcheggio. 2

PRESTITI facili senza problemi e senza firme di garanti fino a 12.000.000 concediamo velocemente a lavoratori dipendenti improtestati che abbiano un conto corrente bancario. Telefonare Fintergestum Istituto finanziario Trieste 040/65759; Monfalcone 0481/40063. 379

PRONTA cassa finanziamenti in 24 ore, cessioni protestati. Tel. 64100. 417

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. TRE I 774881 stima gratuitamente il tuo immobile e garantisce la vendita in tempi brevi e pagamento in contanti. 534

CERCHIAMO urgentemente zona dintorni Raute Baiamonti soggiorno cucina/cucinino bistanze definizione immediata 733229. 05

FINIM 766881 acquista su specifica richiesta propria clientela appartamenti casette ville negozi terreni edificabili. Pagamento contanti rapida definizione. 426

PRIVATO acquisterebbe appartamento zona Rozzol-S. Luigi, soggiorno, 2 stanze, preferibilmente autoriscaldamento, necessario garage, telefonare 938211. 561

PRONTO acquirente per cucina soggiorno 2-3 stanze Rozzol San Giovanni. tel. 630120.

SU incarico cerchiamo Opicina casetta indipendente o schiera. Urgente 774882. 535

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 768821 zona Giardino pubblico seminterrato 40 mq adatto deposito magazzino

ALABARDA 768821 zona S. Giusto seminterrato con 3 vani e servizio 15.000.000. 442

ALPICASA Altipiano 6300 mq terreno con maneggio più capannone 325 mq abitazione custode 250.000.000. 733209.

ALPICASA Besenghi villa unifamiliare salone soggiorno 5 stanze servizi mansarda 600 mq giardino 530.000.000. Informazioni via Slataper 10. 05

ALPICASA Duino 3200 terreno costruibile frazionabile possibilità 8 ville bifamiliari 733209. 05

ALPICASA recente soggiorno cucina camera bagno poggiolo 20.000.000 più mutuo 733209

CASA MIA vende Piccardi spazioso soleggiato 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucina, bagno, poggioli, tutti conforts, mutuo regionale. 630307. 563

COMODA ubicazione appartamenti autometano vende Marcon, Castaldi 3. 728012. 521

GRADISCA «Poggio»: vendonsi rustici diverse metrature e capannone. Geom. Leone 0481/791402. 106

IMMOBILIARE CIVICA vende INDUSTRIA soleggiato panoramico stanza cucina wc posto per doccia, 22.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 561

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CORONEO 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 58.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 561

IMMOBILIARE CIVICA, vende PERUGINO, 2 stanze, cucina, bagno, wc, 35.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 561

IMMOBILIARE CIVICA, vende centralissimo zona MAZZINI, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 561

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona VIALE, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi, 50.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 561

IMPRESA CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze tel. 60251. 502

VILLA Primavera Udine vendesi garages per camper tel. uff. 0432/690569. 52

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine 42972; Trieste 942007; Gorizia 81138; Monfalcone 40925. 19

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per amicizia e matrimonio; il sistema più simpatico e intelligente per trovare la persona giusta. Trieste 040-574090; Udine 0432-293444 337

PROVINCIA DI TRIESTE

ESTRATTO BANDO DI GARA PER APPALTO/CONCORSO

La Provincia di Trieste intende indire appalto/concorso per l'esecuzione di lavori e gestione degli impianti termici e di trasformazione dell'energia elettrica -Comprensorio di San Giovanni -Trieste.
La spesa presunta è di L. 1.000.000.000 annue per 5 anni -Iva esclusa, indicativamente a decorrere dal 1.o giugno 1988.
La gara verrà esperita con la procedura di cui alla L. 8.8.1977 n. 584 e l'aggiudicazione verrà effettuata con le modalità di cui al combinato disposto dell'art. 24 lett. b) della Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modificazioni e dell'art. 91 R.D. 23.5.1924 n. 827, al concorrente che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa da determinare con l'applicazione congiunta e in ordine decrescente dei seguenti elementi di valutazione: valore economico dell'offerta, qualità del servizio, valore tecnico ed economico dei progetti, valore tecnico della relazione.
La documentazione richiesta è indicata sul bando di gara integrale che viene inviato per la pubblicazione nella G.U. della C.E.E. il 10.3.1988 e pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana.
Possono presentare richiesta d'invito imprese, cooperative e loro consorzi, nonché imprese riunite, anche in associazione temporanea.
Gli interessati potranno rivolgersi per informazioni di carattere tecnico al V Settore - Attività Tecniche Generali -Provincia di Trieste, via Roma 28, 34132 Trieste, tel. 040/61812 - e di carattere amministrativo al II Settore - Servizio Contratti/Legale - Provincia di Trieste, piazza V. Veneto 4, 34132 Trieste, tel. 040/61812.
Le domande di partecipazione, non vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire all'Ufficio Contratti della Provincia - piazza V. Veneto 4 - entro le ore 12 del 2 aprile 1988.
Trieste, 10 marzo 1988

IL SEGRETARIO GENERALE (dott. Guglielmo Mascolo) — IL PRESIDENTE (Dario Locchi)

PROVINCIA DI TRIESTE

ESTRATTO BANDO DI GARA PER APPALTO/CONCORSO

La Provincia di Trieste intende indire appalto/concorso per l'esecuzione e gestione degli impianti termici, di piscina, di recupero energia solare e tecnologici vari per edifici di proprietà e pertinenza provinciale.
La spesa presunta è di L. 6.150.000.000 - Iva esclusa.
La gara verrà esperita con la procedura di cui alla L. 8.8.1977 n. 584 e l'aggiudicazione verrà effettuata con le modalità di cui al combinato disposto dell'art. 24 lett. b) della Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modificazioni e dell'art. 91 R.D. 23.5.1924 n. 827, al concorrente che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa da determinare con l'applicazione congiunta e in ordine decrescente dei seguenti elementi di valutazione: valore economico dell'offerta, qualità del servizio, valore tecnico ed economico dei progetti, valore tecnico della relazione.
La documentazione richiesta è indicata sul bando di gara integrale che viene inviato per la pubblicazione nella G.U. della C.E.E. il 10.3.1988 e pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana.
Possono presentare richiesta d'invito imprese, cooperative e loro consorzi, nonché imprese riunite, anche in associazione temporanea.
Gli interessati potranno rivolgersi per informazioni di carattere tecnico al V Settore - Attività Tecniche Generali -Provincia di Trieste, via Roma 28, 34132 Trieste, tel. 040/61812 - e di carattere amministrativo al II Settore - Servizio Contratti/Legale - Provincia di Trieste, piazza V. Veneto 4, 34132 Trieste, tel. 040/61812.
Le domande di partecipazione, non vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire all'Ufficio Contratti della Provincia - piazza V. Veneto 4 - entro le ore 12 del 2 aprile 1988.
Trieste, 10 marzo 1988

IL SEGRETARIO GENERALE (dott. Guglielmo Mascolo) — IL PRESIDENTE (Dario Locchi)